



**TRIBUNALE DI ROMA**  
**III SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**

\*\*\*\*\*

**RITO ASSISE**  
**BUNKER A – RM0076**

<b>DOTT.SSA ANTONELLA CAPRI</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT. RENATO ORFANELLI</b>	<b>Giudice a Latere</b>
<b>DOTT. ERMINIO CARMELO AMELIO</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>SIG.RA ANGELA POLITI</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>SIG.RA ALESSIA SPINAZZOLA</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA  
FONOREGISTRAZIONE E SUCCESSIVA TRASCRIZIONE**

**VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 110**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 33445/19 R.G.N.R.**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 11/22 R.G.**

**A CARICO DI: TROCCOLI FERNANDEZ JORGE NESTOR**

**UDIENZA DEL 27/05/2025**

**TICKET DI PROCEDIMENTO: P2025510864541**

**Esito: RINVIO AL 26/06/2025 09:30**

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

COSTITUZIONE DELLE PARTI GIURIDICHE.....	3
PRESIDENTE.....	4
Produzione documentale del Pubblico Ministero Dott. Erminio Carmelo Amelio.....	4
Istanza dell'Avvocato della Difesa Saverio Francesco Guzzo.....	5
Interlocazione del Pubblico Ministero Dott. Erminio Carmelo Amelio.....	5
Interlocazione dell'Avvocato della Difesa Francesco Saverio Guzzo.....	6
Pubblico Ministero Dott. Erminio Carmelo Amelio.....	8
Parere del Pubblico Ministero Dott. Erminio Carmelo Amelio.....	11
Parere dell'Avvocato di Parte Civile Luca Ventrella.....	12
Parere dell'Avvocato di Parte Civile Andrea Speranzoni.....	13
Parere dell'Avvocato di Parte Civile Maria Alicia Mejia Fritsch.....	13
Parere dell'Avvocato di Parte Civile Arturo Salerni.....	13
Replica dell'Avvocato della Difesa Francesco Saverio Guzzo.....	13
REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO DOTT. ERMINIO CARMELO AMELIO..	14
La Corte dispone una sospensione dell'udienza.–.....	33
ALLA RIPRESA.....	33
REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO DOTT. ERMINIO CARMELO AMELIO	
(Prosecuzione).–.....	33
(La Corte dispone una sospensione dell'udienza).-.....	55
ALLA RIPRESA.....	55
REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO DOTT. ERMINIO CARMELO AMELIO	
(Prosecuzione).-.....	55
(LA Corte dispone una sospensione dell'udienza).-.....	88
ALLA RIPRESA.....	88
REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO DOTT. ERMINIO CARMELO AMELIO	
(prosecuzione).-.....	88
<b>Esito: RINVIO AL 26/06/2025 ORE 09:30</b> .....	109

**TRIBUNALE DI ROMA**  
**III SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**  
**RITO ASSISE**  
**Procedimento penale n. 11/22 R.G. – 33445/19 R.G.N.R.**  
**Udienza del 27/05/2025**

DOTT.SSA ANTONELLA CAPRI	Presidente
DOTT. RENATO ORFANELLI	Giudice a latere
DOTT. ERMINIO CARMELO AMELIO	Pubblico Ministero
SIG.RA ANGELA POLITI	Cancelliere
SIG.RA ALESSIA SPINAZZOLA	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – TROCCOLI FERNANDEZ JORGE NESTOR –**

Viene chiamato il processo a carico di **TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor**.–

**COSTITUZIONE DELLE PARTI GIURIDICHE**

PRESIDENTE – Allora, TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor, detenuto per altra causa presso la Casa Circondariale di Napoli, Secondigliano, già presente ed oggi rinunciante a comparire, è assistito dagli Avvocati Francesco Saverio Guzzo, di fiducia presente...

AVVOCATO DIF. GUZZO – buongiorno!

PRESIDENTE – ...anche in sostituzione...

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...in sostituzione.

PRESIDENTE – ...dell'Avvocato Marco Bastoni.

AVVOCATO DIF. GUZZO – che poi arriverà più tardi, grazie!

PRESIDENTE – poi, per le Parti Civili costituite l'Avvocato Ventrella, per la PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DI MINISTRI; allora, per POTENZA Silvia Beatriz, l'Avvocato Salerni c'è?

AVVOCATO P. C. SALERNI – *(intervento lontano dal microfono – totalmente*

*incomprensibile).*

PRESIDENTE – è presente; poi invece per GARCIA Beatriz Ida, l'Avvocato Speranzoni è presente.

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – sono presente, buongiorno.

PRESIDENTE – buongiorno! POTENZA Edoardo Gustavo, l'Avvocato Angelelli?

AVVOCATO P. C. SALERNI – lo sostituisco io, Arturo Salerni.

PRESIDENTE – l'Avvocato Salerni per delega.

CANCELLIERE – *(intervento a microfono spento – totalmente incomprensibile).*

PRESIDENTE – Avvocato Angelelli per POTENZA Edoardo Gustavo e quindi anche per POTENZA Xoana Yasmine sempre l'Avvocato Salerni in sostituzione; poi per la Parte Civile DUCHINI ALMEIDA Graciela l'Avvocato Fritsch, Mejia Fritsch e presente; poi l'Avvocato Speranzoni per il partito politico FRENTE AMPLIO, è presente; poi l'Avvocato Angelelli per l'ASSEMBLEA PERMANENTE PER I DIRITTI UMANI ARGENTINI, sempre l'Avvocato Salerni, lo sostituisce?

AVVOCATO P. C. SALERNI – *(intervento a microfono spento – totalmente incomprensibile).*

PRESIDENTE – Sì, okay! Poi l'Avvocato Calderoni.

AVVOCATO P. C. SALERNI – la sostituisco anch'io, Salerni.

PRESIDENTE – sempre l'Avvocato Salerni.

AVVOCATO P. C. SALERNI – per la REPUBBLICA ARGENTINA.

PRESIDENTE – sempre l'Avvocato Salerni anche per la REPUBBLICA ARGENTINA l'Avvocato Calderoni; poi per la CISL l'Avvocato Fritsch è presente; per l'UIL, quindi l'Avvocato Salerni sostituisce l'Avvocato Calderoni; poi è presente il Procuratore Speciale e poi l'Avvocato Merluzzi per la Persone Offesa...

AVVOCATO P. C. MERLUZZI – sì, sono presente, buongiorno!

PRESIDENTE – ...REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URUGUAY. Allora, per quanto riguarda la composizione della Corte, siamo nella composizione integrale, non ci sono rinnovazioni da effettuare e poi il Dottor Amelio per l'Ufficio del Pubblico Ministero.

### **PRESIDENTE**

PRESIDENTE – Allora, sono state depositate le traduzioni dei documenti in lingua inglese e in lingua spagnola, che avevamo individuato all'udienza scorsa, e già c'era stato il consenso delle Parti a non, diciamo, procedere all'esame dei Trascrittori. Va bene, possiamo chiudere quindi?

### **Produzione documentale del Pubblico Ministero Dott. Erminio Carmelo Amelio**

PUBBLICO MINISTERO – Presidente, solamente prima di chiudere l'istruttoria, ma l'avevo già

annunciato tantissimo tempo fa, l'imputazione di TROCCOLI era inizialmente in concorso con Larcebeau, poi Larcebeau è deceduto, sono stati depositati gli atti del decesso e volevo solamente per completezza, a dimostrazione di quanto avevo detto nel corso dell'istruttoria, depositare il verbale di interrogatorio di Larcebeau, che nel corso della videoconferenza in espletamento della regolatoria si è avvalso della facoltà di non rispondere, giusto per avere...

PRESIDENTE – va bene, sentiamo se ci sono osservazioni le altre Parti.

...(Voci in sottofondo)...

PUBBLICO MINISTERO – giusto per lasciare una traccia.

PRESIDENTE – okay! Quindi produce il verbale di interrogatorio di Larcebeau Aguirre Garay Juan Carlos, nulla opponendo le altre Parti, viene acquisito, tenuto conto del sopravvenuto decesso dell'epoca indag... insomma dell'allora indagato. Va bene, allora possiamo dichiarare chiusa l'istruttoria dibattimentale. Oggi è prevista discussione delle parti d'Accusa e quindi diamo la parola...

#### **Istanza dell'Avvocato della Difesa Saverio Francesco Guzzo**

AVVOCATO DIF. GUZZO – Chiedo scusa Presidente...

PRESIDENTE – Avvocato.

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...Avvocato Guzzo per TROCCOLI. C'era sempre il discorso delle... sempre quella richiesta di proroga delle indagini preliminari che bisogna...

PRESIDENTE – ah, su quello...

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...che necessitava di qualche chiarimento, appunto, in ordine alle notifiche eseguite.

#### **Interlocazione del Pubblico Ministero Dott. Erminio Carmelo Amelio**

PUBBLICO MINISTERO – Allora sì, io avevo depositato la volta scorsa, se non sbaglio, gli atti della richiesta di proroga. Ho chiesto... ho chiesto alla Cancelleria del G.I.P. se vi erano stati dei provvedimenti... dei provvedimenti di proroga, la Cancelleria G.I.P. ha detto che non si trovano provvedimenti che hanno le richieste di proroga del Pubblico Ministero, ma non si trovano gli atti della proroga, se non quella depositata dall'Avvocato Guzzo, cioè quella del gennaio 2025 insomma.

PRESIDENTE – quindi diciamo che la richiesta è stata depositata tempestivamente...

PUBBLICO MINISTERO – le richieste sono state depositate...

PRESIDENTE – ...però il provvedimento del Giudice è stato effettuato, diciamo così, a distanza

di tempo.

PUBBLICO MINISTERO – mi sembra di avervele depositate la scorsa... la scorsa udienza.

PRESIDENTE – allora, lei ha depositato le richieste di proroga 23 settembre del 2020...

PUBBLICO MINISTERO – e una di aprile.

PRESIDENTE – ...e 23 aprile del 2021.

PUBBLICO MINISTERO – e ci sono... e ci sono i timbri della ricezione?

PRESIDENTE – sì sì, deposito presso l'ufficio del Giudice delle Indagini Preliminari.

PUBBLICO MINISTERO – per quanto... mi ha risposto per mail, però non l'ho portata adesso, una mail dicendo che oltre quel provvedimento del, mi sembra, del 20... 17 gennaio '25 o quant'è...

AVVOCATO DIF. GUZZO – questo è 17 gennaio '25.

PUBBLICO MINISTERO – ...non ci sono... non ci sono, non risultano all'ufficio G.I.P. altri provvedimenti emessi.

PRESIDENTE – e questa mail di riferimento?

PUBBLICO MINISTERO – Presidente, se mi dà due minuti mi collego alla...

PRESIDENTE – va bene, comunque visto che asserisce questa circostanza conviene... però mi sembra che sul discorso che siano stati fatti atti di indagine fuori termine, non è questa la prospettazione difensiva.

### **Interlocuzione dell'Avvocato della Difesa Francesco Saverio Guzzo**

AVVOCATO DIF. GUZZO – chiedo scusa Presidente, il discorso non è questo, cioè il dubbio che noi avevamo e che abbiamo, per la cui risoluzione appunto chiediamo alla Corte, è che alla scorsa udienza il Pubblico Ministero ha depositato le richieste...

PRESIDENTE – sì.

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...bene, questa richiesta di proroga notificata a TROCCOLI.

PRESIDENTE – aspetti Avvocato, mi ricorda quando è che l'aveva depositato, all'udienza precedente ancora, giusto?

AVVOCATO DIF. GUZZO – sì, se vuole le do questa copia per risalire tra i tanti altri.

PRESIDENTE – no no, ma prendiamo un attimo il verbale dell'udienza precedente.

AVVOCATO DIF. GUZZO – forse non è l'udienza precedente, forse è quella del 3 aprile.

*...(La Corte si consulta – pausa prolungata)...*

PRESIDENTE – Avvocato, lei l'ha prodotta all'udienza del 3 aprile.

AVVOCATO DIF. GUZZO – sì.

PRESIDENTE – e ha prodotto l'avviso di richiesta di proroga con in allegato i due

provvedimenti.

AVVOCATO DIF. GUZZO – sì, ecco Presidente, la domanda che noi, il quesito che ci poniamo...

PRESIDENTE – sì.

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...è il seguente: allora, il 17 gennaio 2025 a TROCCOLI in carcere notificano questo provvedimento, di cui vi è relata a mezzo di... quindi vi è relata perché gli è stato notificato in carcere. Allora, ovviamente ci siamo posti il problema, come mai a processo quasi ultimato notificano quest'atto che era, insomma, di tanti anni fa a TROCCOLI in carcere, proprio adesso? Ci siamo posti questo quesito, il Pubblico Ministero, alla scorsa udienza, ha depositato le richieste che egli, Pubblico Ministero, tempestivamente ha depositato presso l'ufficio del G.I.P., ma non vi è la prova che quelle richieste con il provvedimento del G.I.P. siano state notificate a TROCCOLI in carcere, perché ci viene da pensare, a noi difensori di TROCCOLI, che questo provvedimento sia stato notificato a gennaio, perché probabilmente in passato è stata così saltata qualche notifica, è venuta a meno qualche notifica, non è stata eseguita qualche notifica, questo è il discorso. Quindi, che il Pubblico Ministero, alla scorsa udienza, abbia depositato le richieste, le abbiamo viste e sono tempestive, ma non vi è la prova che quelle richieste con il provvedimento del G.I.P. siano state notificate a TROCCOLI in carcere. Quella prova noi non...

PRESIDENTE – beh, la prova è che sono state notificate il dato oggettivo e sono state notificate a gennaio del 2025.

AVVOCATO DIF. GUZZO – sì, questa che è stata notificata a gennaio 2025.

PRESIDENTE – la notifica questa è.

AVVOCATO DIF. GUZZO – gennaio 2025.

PRESIDENTE – se non ve ne sono altre è perché non sono state effettuate, evidentemente, ragionevolmente.

AVVOCATO DIF. GUZZO – eh, però se non sono state effettuate forse c'è la lesione di un diritto di Difesa dell'imputato.

PRESIDENTE – va bene, questa è la prospettazione comunque, diciamo così, difensiva.

AVVOCATO DIF. GUZZO – sì sì.

PRESIDENTE – quindi il Difensore, diciamo così...

AVVOCATO DIF. GUZZO – grazie!

PRESIDENTE – ...eccepisce che cosa esattamente?

AVVOCATO DIF. GUZZO – eccepisce il fatto...

PRESIDENTE – a parte che ha descritto la situazione, ma cosa fa...

AVVOCATO DIF. GUZZO – sì sì, che ovviamente...

PRESIDENTE – ...una eccezione di inutilizzabilità, una eccezione di...

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...che ovviamente la tardività della notifica eseguita solo in data 17 gennaio 2025 costituisce una lesione del diritto di Difesa dell'imputato, atteso che a seguito di questa notifica e di questo provvedimento, l'imputato poteva chiedere di essere sentito, poteva depositare memorie, poteva svolgere qualunque attività difensiva.

PRESIDENTE – Va bene, questa è la prospettazione.

AVVOCATO DIF. GUZZO – grazie!

PRESIDENTE – lei, Pubblico Ministero, ha trovato pure la mail del G.I.P.?

**Pubblico Ministero Dott. Erminio Carmelo Amelio**

PUBBLICO MINISTERO – sì, se vuole leggo quello che ho scritto io...

PRESIDENTE – sì.

PUBBLICO MINISTERO – ...allora, io ho scritto al G.I.P. testualmente: *“con riferimento al procedimento 33445/2019 contro TROCCOLI Jorge, procedimento attualmente in corso di celebrazione davanti alla Terza Corte d'Assise, il Difensore dell'imputato, Avvocato Guzzo, ha evidenziato che il suo assistito ha ricevuto avviso di richiesta proroga indagine in data 17 gennaio 2025, rilevando che probabilmente non sarebbero stati emessi i provvedimenti autorizzatori. Orbene, risulta agli atti del procedimento, faldone numero 3 del Pubblico Ministero, che questo ufficio ha formalizzato tempestivamente richieste di proroga indagine nelle seguenti date: 22 settembre 2020, ricevuta in Tribunale il 23 settembre 2020; 22 aprile 2021, ricevuta dal Tribunale il 23 aprile 2021, proprio l'ultima data del 22 aprile 2021 è richiamata nell'avviso del 17 gennaio 2025, emessa da codesto ufficio. Ciò posto si chiede di voler comunicare se, in relazione alle richieste di proroga indagine formalizzate dal P.M. sopra specificate, siano stati adottati i provvedimenti del G.I.P. e in tal caso trasmetterli a questo ufficio al fine di consentirne la produzione alla Corte d'Assise”*. Il G.I.P. ha risposto il 22... il gennaio... maggio: *“Gentilissimo Dottor Amelio, in merito a quanto richiesto, si rappresenta che questo ufficio ha emesso un'unica ordinanza di proroga indagine in data 27 gennaio 2025, a decorrere dal 30 aprile 2021 per mesi sei, a fronte di due richieste di proroga notificate con un unico avviso del 17/01/2025”*, firmato dal G.I.P..

*...(La Corte si consulta – pausa prolungata)...*

PRESIDENTE – questa questione, volevamo capire da parte della Difesa, ovviamente con il contraddittorio delle altre Parti, c'è contestazione da parte della Difesa che ci siano atti che siano stati compiuti, diciamo, successivamente al termine previsto?

AVVOCATO DIF. GUZZO – Presidente, la contestazione è sostanziale perché in questo avviso di richieste di proroga, ovviamente come è previsto dal codice, si dà avviso alle persone indagate, alle persone offese predette dalla facoltà, di presentare memoria entro cinque giorni alla notificazione. Ora, se queste notifiche... la notifica di questi atti deve essere eseguita prima dell'inizio del processo, quando eravamo ancora nella fase delle indagini, e questi atti non sono stati notificati a TROCCOLI all'epoca, ma hanno fatto un'unica notifica al gennaio 2025 quando il processo è quasi ultimato, e questo vuol dire che a TROCCOLI... TROCCOLI è stato privato della facoltà probabilmente di difendersi...

PRESIDENTE – sì, però siccome...

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...in quella sede.

PRESIDENTE – ...si deve tradurre in qualche modo – no – in un'ipotesi di inutilizzabilità...

AVVOCATO DIF. GUZZO – sì.

PRESIDENTE – ...quali sono gli atti che sarebbero inutilizzabili rispetto... cioè noi non abbiamo adesso... non avendo l'intero fascicolo processuale, non siamo da soli in grado di discriminarli, quindi devono essere eventualmente le Parti ad indicare se quali atti siano stati compiuti.

AVVOCATO DIF. GUZZO – Presidente, tutti gli atti successivi a questa richiesta di proroga?

PRESIDENTE – lei...

AVVOCATO DIF. GUZZO – tutti gli atti di indagini successivi a questa richiesta di proroga?

PRESIDENTE – e quali sono?

AVVOCATO DIF. GUZZO – eh, poi bisognerà... eh, bisognerà prendere il faldone tra le mila pagine...

PRESIDENTE – eh, nel senso la Corte ha gli atti che sono stati...

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...individuare a partire da quella data.

PRESIDENTE – ...allora, la Corte adesso ha gli atti che sono stati assunti davanti a lei, no?

AVVOCATO DIF. GUZZO – sì.

PRESIDENTE – e quindi diciamo così, potrebbero essere anche tutti quanti anni che sono stati assunti legittimamente, ha capito? Quindi non siamo noi in grado di effettuare questa valutazione.

AVVOCATO DIF. GUZZO – certo, certo.

PRESIDENTE – sì, tratta di... tra l'altro, diciamo così, è una questione questa dei termini pacificamente valutabile dall'esame del fascicolo processuale per ciascuna delle Parti.

AVVOCATO DIF. GUZZO – ecco, e dovremmo... dovremmo effettuare questa ricerca, quindi metterci lì e vedere un po' tutti gli atti.

...(La Corte si consulta – pausa prolungata)...

PRESIDENTE – Avvocato, scusi, però io la devo invitare un attimino a precisare la sua eccezione – no – cioè lei fa un'eccezione di nullità, un'eccezione di inutilizzabilità degli atti, la devo invitare un attimo a precisare...

AVVOCATO DIF. GUZZO – sì sì.

PRESIDENTE – ...perché è un fatto oggettivo sì...

AVVOCATO DIF. GUZZO – preciso meglio.

PRESIDENTE – ...l'abbiamo capito.

AVVOCATO DIF. GUZZO – sì, di nullità, di nullità totale, di nullità totale anche dell'intera fase dell'istruttoria, dell'istruttoria dibattimentale.

PRESIDENTE – eh, sulla base di?

AVVOCATO DIF. GUZZO – sulla base del fatto che un atto che andava notificato all'imputato in epoca precedente l'inizio della celebrazione del processo, è stato notificato quasi al termine del processo, cioè nel 2025. Quindi l'imputato come tale è stato privato della facoltà di presentare memorie, di chiedere di essere sentito, di essere interrogato, è stato privato di qualunque, della facoltà di svolgere qualunque attività difensiva.

...(La Corte si consulta – pausa prolungata)...

PRESIDENTE – Avvocato, scusi, allora per verbalizzare la sua eccezione, quindi lei sostanzialmente eccepisce l'invalidità di tutti gli atti processuali compiuti successivamente...

AVVOCATO DIF. GUZZO – successivamente alla data della prima richiesta di proroga.

PRESIDENTE – successivamente alla data della prima richiesta di proroga,

AVVOCATO DIF. GUZZO – alla data della prima richiesta di proroga, della prima.

...(Voci in sottofondo)...

AVVOCATO DIF. GUZZO – e sì, della prima richiesta di proroga, non è stata notificata nessuna, no non c'è prova della notifica di nessuna delle richieste di proroga.

...(Voci in sottofondo)...

AVVOCATO DIF. GUZZO – sì, allora...

PRESIDENTE – comunque mettiamo così che eccepisce l'invalidità dell'intera attività istruttoria

dibattimentale di tutti gli atti successivi alla prima richiesta di proroga. Le Parti, Pubblico Ministero?

**Parere del Pubblico Ministero Dott. Erminio Carmelo Amelio**

PUBBLICO MINISTERO – sì, allora per quanto ri... noi diamo... insomma, è scontato che il Pubblico Ministero ha chiesto nei termini la proroga delle indagini, allora a mio parere le proroghe non dovevano essere notificate all'imputato, perché si rientra nella disciplina del 406, il 406 5 bis dice che le disposizioni dei commi 3, 4 e 5, cioè le notifiche, non si applicano se si procede per taluno dei delitti indicati nell'articolo 51 comma 3 bis e nell'articolo 407 comma 2 lettera a), che se non sbaglio è il caso nostro, cioè i delitti consumati o tentati di cui agli artt. 575 e quant'altro. Quindi in tali casi il Giudice provvede con ordinanza entro dieci giorni dalla presentazione della richiesta, dandone comunicazioni al Pubblico Ministero, quindi ritengo che l'unica comunicazione che doveva essere data della proroga o del rigetto delle indagini, l'unico destinatario era il Pubblico Ministero e non la Difesa, quindi punto primo. Punto secondo, quanto alla lesione del diritto di Difesa l'imputato è stato destinatario dell'avviso anche 415 bis e avrebbe in quel momento potuto attivare tutti i mezzi a sua disposizione e quindi esercitare i propri diritti di Difesa. Ulteriore punto, se si dovessero superare queste, quanto sto dicendo, se si dovessero superare queste... quanto sto dicendo, quindi se si dovesse ritenere fondata la richiesta della Difesa e cioè la Corte dovesse ritenere non applicabile il 406 5 bis e gli articoli richiamati, in particolare il 407 comma 2 lettera a), bisognerebbe valutare se l'eccezione è tempestiva, cioè se è una eccezione che può essere sollevata in ogni stato e grado del procedimento, oppure se questa eccezione si consumava nel momento in cui è stato notificato il 415 bis o al più quando si è chiusa la fase delle indagini e quindi se doveva essere sollevata in sede di udienza preliminare, cosa che non è stata fatta. Quindi questi i tre punti che io consegno alla Corte. Il quarto punto, rilevo che salvo ovviamente errori di ricordi sulle date o meno, gli atti sono stati compiuti tutti nella fase entro la quale era stata chiesta la proroga delle indagini, comunque le prove sono state assunte anche nel contraddittorio delle Parti. Ulteriore notazione, credo che non possa essere, come dire, eccepita nei confronti del Pubblico Ministero alcuna censura, perché il Pubblico Ministero ha tempestivamente formalizzato queste richieste che ripeto ancora una volta, ed è secondo me l'argomento assorbente, non dovevano essere notificati alla persona sottoposta alle indagini, perché si rientra nella categoria, appunto, di cui al 407 richiamato dal 406 al 5 bis che non prevede la notifica all'indagato, ma solo la notizia al Pubblico Ministero. Il fatto che non sia stata data notizia della conferma della proroga o meno al Pubblico

Ministero, certamente non può essere ritenuta una nullità tantomeno di carattere assoluto e quindi chiedo che per le ragioni che vi ho detto venga rigettata, rigettata la richiesta della Difesa, salvo ovviamente se ci sono atti che non sono stati compiuti nei termini che possono essere ritenuti inutilizzabili, ma possono essere ritenuti inutilizzabili solo se non si accede, appunto, alla tesi che dicevo prima che questa notifica il G.I.P. non doveva fare all'indagato. Quindi primo punto: la notifica non doveva essere fatta all'indagato e quindi tempestività dell'eccezione o meno, ritengo che non sia tempestiva, nessuna violazione del diritto di Difesa perché si potevano attivare tutti i poteri conferiti alla Difesa dal codice a seguito dell'avviso 415 bis, non sono state mai sollevate eccezioni su questo, punto le prove sono state acquisite, tutte le prove comunque delle indagini sono state acquisite nel corso del dibattimento, non solo, ma quelle che non sono state acquisite nel corso del dibattimento – mi riferisco ai verbali di alcuni testimoni – sono stati acquisiti con l'accordo della Difesa, quindi è pacifico che la Difesa, posto che siamo qua quantomeno da tre anni solo a dibattimento, ma c'è stata anche la fase dell'udienza preliminare, la Difesa era a conoscenza di tutto l'impianto, diciamo, investigativo oggi probatorio acquisito e anche per i verbali, anche se dovessero per esempio essere – non ricordo ora la data e sarebbe chiedermi troppo – però posso andare... mi devo collegare al TIAP per verificarli, ma anche se dovessero essere stati espletati in epoca successiva, ricordiamoci sempre che sono tutti atti compiuti per rogatoria – no – quindi non ci sono atti tranne le s.i.t. di Francesca Alessa, che è stata fatta sicuramente nei termini, sono atti posti in essere nell'ambito della rogatoria quindi con la tempistica dettata dai Paesi rogati, quindi buona parte di questi atti – ripeto – sono stati acquisiti con il consenso della Difesa e davanti al consenso della Difesa credo che ogni eccezione possa essere superata.

PRESIDENTE – va bene, quindi sulla verbalizzazione – Angela – quindi sostanzialmente chiede il rigetto dell'eccezione, perché infondata e comunque tardiva, poi lei ha in parte un po' memorizzato ma poi abbiamo la trascrizione comunque per ciascuna delle Parti – solo per rendere in sintesi – tardiva e ritenendo che nessuna concreta violazione del diritto di Difesa si sia consumata, essendo state le prove assunte nel contraddittorio delle Parti in dibattimento e con il consenso della Difesa per gli atti oggetto di produzione sull'accordo delle Parti. Le altre Parti, la Parti Civili, vogliono intervenire?

#### **Parere dell'Avvocato di Parte Civile Luca Ventrella**

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – sì, mi associo completamente alle argomentazioni del Pubblico Ministero, mi pare che in particolare tutte le argomentazioni e le conclusioni del chiedo il rigetto dell'eccezione, in particolare a tacer d'altro, sembra in ogni caso

assolutamente intempestiva e tardiva, tutte le prove si sono formate poi dopo nel dibattimento con il consenso e nel contraddittorio delle Parti e l'acquisizione dei documenti è sempre avvenuta con il consenso e la Difesa, semmai doveva essere sollevato, doveva essere sollevato allora nel momento delle indagini preliminari.

PRESIDENTE – Va bene, altre Parti Civili vogliono intervenire?

**Parere dell'Avvocato di Parte Civile Andrea Speranzoni**

AVVOCATO P. C. l'Avvocato Speranzoni si associa alle considerazioni del Pubblico Ministero.

**Parere dell'Avvocato di Parte Civile Maria Alicia Mejia Fritsch**

AVVOCATO P. C. MEJIA FRITSCH – l'Avvocato Mejia pure, in particolare in relazione a quanto previsto al 407 comma 5 che prevede che nelle ipotesi del 575 non sia necessaria la notifica dell'avviso di proroga all'imputato.

**Parere dell'Avvocato di Parte Civile Arturo Salerni**

AVVOCATO P. C. SALERNI – l'Avvocato Salerni si associa.

PRESIDENTE – va bene, noi decideremo la questione poi in sentenza.

AVVOCATO DIF. GUZZO – posso Presidente?

PRESIDENTE – prego!

**Replica dell'Avvocato della Difesa Francesco Saverio Guzzo**

AVVOCATO DIF. GUZZO – una brevissima replica all'eccezione del Pubblico Ministero. In ordine all'eccezione della tempestività, a TROCCOLI è stato notificato questo provvedimento che reca la data del diciassette... quindi il provvedimento del G.I.P. reca la data del 17/01/2025, quindi il G.I.P. l'avrebbe firmato il 17/01/2025 e a TROCCOLI è stato notificato in carcere il giorno 21 gennaio 2025, quindi contesto la non tempestività dell'eccezione, poiché l'eccezione è stata formulata alla prima udienza utile, cioè il 3 aprile...

PRESIDENTE – uhm, va bene.

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...quindi dopo la sospensione, cioè dopo la sospensione, dal rinvio, dall'ultimo rinvio è stata formulata adesso, perché adesso questa Difesa ne ha avuto conoscenza. Tra l'altro con la mole dei documenti che fanno parte dei faldoni di questo processo, ed è proprio questo documento, questa notifica che ci ha illuminato su tutto quanto quello che era stato fatto precedentemente.

PRESIDENTE – va bene.

AVVOCATO DIF. GUZZO – grazie!

PRESIDENTE – va bene, allora noi adesso poi la questione la decideremo in sentenza.  
Chiudiamo l'istruttoria e invitiamo le parti alle conclusioni, prego!

**REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO DOTT. ERMINIO CARMELO  
AMELIO**

PUBBLICO MINISTERO – Sì, grazie Presidente, Signor Giudice a Latere, Signori Giudici Popolari e Signori Avvocati, dopo diverse udienze siamo arrivati alla conclusione di questo procedimento, che non è il primo ma uno dei tanti che si sono celebrati in Italia e che hanno avuto conclusione negli anni passati e per i quali, come la Corte sa, sono state depositate le sentenze che poi vedremo. E' un processo questo, un processo particolare, ma particolare non per le regole che si devono applicare, perché le regole sono sempre le stesse e sono quelle della massima garanzia dell'imputato, non ci sono processi che si celebrano in maniera diversa, le garanzie sono sempre le stesse e vanno applicate qualsiasi sia il processo, se è un processo semplice o un processo complesso. Ma è un processo particolare perché? Perché per alcuni aspetti, per alcune circostanze, cioè si tratta di fatti commessi dall'altra parte del mondo, si tratta di fatti commessi non contro un singolo soggetto, ma verso intere comunità di persone, ecco perché vi dicevo questo, che sì in questo processo abbiamo dei singoli episodi, ma questi singoli episodi solo per mero caso si trattano separatamente, sono trattati separatamente da altri, da tanti altri che sono stati già giudicati. Quindi è un processo particolare, perché voi dovete tener conto anche di un pregresso, di un pregresso giudiziario, di quello che poi vi spiegheranno i Giudici togati, di quello che è il giudicato, il giudicato su un fenomeno, su quello che ha interessato la vita di intere comunità e non la vita del singolo cittadino. Ecco, è questo l'avviso che io faccio, non prendetelo come un semplice omicidio o un singolo omicidio o un episodio. E sono stati fatti contro... fatti illeciti contro intere comunità che hanno portato a sopprimere quello che è il dono più grande che noi tutti, che l'essere umano abbiamo, i doni direi che l'essere umano ha, primo quello della libertà e poi quello della vita. La libertà quindi per prima cosa, cioè quella condizione nella quale la persona si può esprimere, può decidere, cosa fare ovviamente nel rispetto dell'altrui libertà, può deciderlo senza costrizione alcuna, la libertà di autodeterminarsi senza fare del male ad altri e di scegliere autonomamente di vivere la propria vita. Quindi una libertà civile, una libertà politica, una libertà sociale, la libertà, ed è libera la persona che non è soggetta al dominio o all'autorità di altre persone. E guardate, su questo aspetto mi piace ricordare una frase molto bella, che io considero molto molto bella e che è quella che oltre trent'anni fa, trentatré anni fa disse Paolo Borsellino a Palermo, cioè *«assaporare il fresco profumo di libertà contro il*

*puzzo della corruzione, il puzzo della mafia e di quanto altro di illecito c'è», perché secondo me è bella questa frase? Perché ci presenta come metafora che cosa? La libertà come l'aria e l'aria per noi, per gli esseri umani, per tutti gli esseri viventi è fondamentale, se non c'è aria si muore, non si respira, si muore. E quindi quando la libertà viene tolta, viene tolta l'aria e la persona muore. Ed è quello che è successo per prima cosa, come primo passo alle persone, non solo le tre persone che sono oggi analizzate come *Desaparecidos* e quindi come soggetti morti, ma tutti gli altri di cui gli altri processi in precedenza si sono occupati. E' stata tolta inizialmente la libertà e successivamente è stata tolta la vita, cioè sono state tolti i due beni naturali, i più grandi beni naturali che l'uomo ha. L'uomo nasce e nasce libero e libero deve vivere. Nessuno si può permettere di togliere questi beni, tant'è che se viene tolta la vita a una persona il codice prevede il reato di omicidio. Noi abbiamo parlato, stiamo parlando sempre di *Desaparecidos*, attenzione, ma *Desaparecidos* possiamo anche, come dire, equipararlo a morte, ma continuiamo a parlare di *Desaparecidos* e l'imputato ce l'ha censurato questo termine. Ma i familiari lo fanno e credo, continuo a parlare e credo anche a giusta ragione, perché *Desaparecidos* non significa necessariamente essere morto, *Desaparecidos* credo, mi correggerete, significa essere scomparso e morto significa avere per i familiari la disponibilità del corpo del congiunto, la possibilità di fare un funerale al congiunto, di andare a pregare sulla propria tomba, di portare un fiore. Tutto questo le persone, tantissimi familiari delle persone scomparse non lo possono fare, ancora li stanno cercando, è inutile dire che sicuramente non li troveranno più, però tecnicamente se parlano di *Desaparecidos* possono avere la speranza di trovarli. E allora quel *Desaparecidos* diventa morte con FILIPAZZI e POTENZA, perché vengono trovati i resti, cosa che non è stata fatta ancora per Elena QUINTEROS e che sono i fatti di cui noi ci occupiamo. TROCCOLI ce l'ha contestato questo, non a noi insomma, ma ai familiari, perché ha detto TROCCOLI sono morti. Ora, io contesto per esempio a TROCCOLI questo modo di esprimersi, ovviamente glielo contesto in maniera dialettica, perché avrebbe dovuto avere il coraggio di dire sono morte, ce l'ha detto questo, ma sono morte perché noi le abbiamo prese, noi le abbiamo sequestrate, noi le abbiamo torturate, noi le abbiamo uccise e poi avere il coraggio di dire chi le ha uccise, perché sono state uccise, come sono state uccise, dove sono stati buttati i corpi delle persone. E allora questo non ce l'ha detto, ci ha detto che sono morti, ma noi già prendiamo in considerazione questa sua affermazione, la prendiamo come un'affermazione non a suo favore, perché io non voglio pensare e non posso pensare che TROCCOLI dica questo, che sono morte perché è decorso il tempo e perché non sono trovati. Lui dice sono morte perché sa che sono state uccise, però non ci dà i*

segmenti successivi. Quindi ripeto, è stata tolta la libertà e poi è stata tolta la vita, da chi? Dai militari, dai militari che si sono sostituiti con la forza al potere costituito per reprimere quella che loro ritenevano, secondo me, ma secondo la storia, a torto, la guerriglia sovversiva, che invece era solo una resistenza democratica e liberale alla dittatura. I militari hanno sostituito la legalità con l'illegalità, perché tali erano le loro condotte, hanno sostituito il diritto con la tortura, hanno sostituito la legge con i soprusi e la ferocia, questo hanno compiuto i militari. Queste condotte erano completamente illegali e in che cosa sono consistite? In sequestri di persone, atroci, immotivate, gratuite torture, nel corso degli interrogatori alcuni li avete sentiti – no – delle torture che penso anche a voi, perché ognuno di noi siamo dotati di sensibilità, quando le abbiamo sentite facevano... cioè forse eravamo portati anche a pensare come impossibili da fare e invece ci sono state, ma poi le vedremo. E poi non contenti di queste torture hanno soppresso la vita di queste persone, alcune sono state buttate con *"I Voli della Morte"*, altri sono stati interrati, ma in fosse comuni, quindi attenzione, non perché sono stati sepolti cristianamente, attenzione, non sono stati sepolti cristianamente, sono stati buttati con assoluto disprezzo dell'essere umano, in fosse comuni affinché non fossero ritrovati, perché il ritrovamento di quei corpi era la prova dell'uccisione, il disprezzo della vita umana. Molti non sono stati trovati, molte mamme, molte nonne, molti fratelli ancora aspettano, ma di che cosa erano colpevoli queste persone che sono così terribilmente state trucidate, di che cosa erano colpevoli? Chiediamocelo! Erano colpevoli di essere innocenti, questa era la loro colpa, la colpa di voler vivere civilmente in un paese civile, potendo esprimere la propria personalità, potendo esprimere le proprie idee e tutto quello che ne poteva conseguire, erano colpevoli di essere innocenti. E questa innocenza è stata violata ed è stata calpestata dai militari, che allo stato di diritto hanno sostituito la sovversione militare, altro che la sovversione del... altro che sovversive le persone, il popolo. Sono stati loro che hanno compiuto una sovversione militare per acquisire il potere. Alla denuncia è stata sostituita la delazione, la tortura è stata la condotta principe, la condotta di tutti gli interrogatori – no – noi abbiamo, faccio una piccola digressione, ma serve il caso di Giulio Regeni, tutti sapete che cosa è successo, io qui non sto a dire chi è colpevole e chi è innocente, ma di certo ci sono circostanze che nessuno può negare e la circostanza che nessuno può negare è che Giulio Regeni è stato sequestrato da qualcuno, è stato orribilmente torturato ed è stato ucciso. Queste sono circostanze che nessuno di noi, da qualsiasi parte occupiamo, nessuno di noi può negare e nessuno di noi può negare che nei Paesi del cono sud dell'America queste torture ci sono state. Così, altro esempio, nessuno può negare che ci sono stati campi di sterminio, nessuno può negare che tantissime persone sono

passate per i forni crematori, nessuno può negare che ci sono state persone che sono state orribilmente deportate presso campi di concentramento e orribilmente torturate in quei campi. Allo stesso modo è successo in Argentina, in Cile, in Uruguay, in Brasile e altri Paesi. Queste sono circostanze di fatto che nessuno di noi può negare e allora teniamole bene a mente e da queste basi bisogna partire. Sono state sequestrate persone indistintamente, maschi, femmine, donne incinte, addirittura le donne incinte sono state fatte partorire e poi i bambini sono stati, tra virgolette, presi da famiglie appartenenti ai militari e ne vedremo una poi con Sara Mendez. Tutti erano obiettivi militari, tutti, nessuno escluso. È stata una sorta, in quegli anni di discesa, come negli anni passati, una discesa all'inferno. Non a caso uno dei centri di detenzione si chiamava *Inferno Grande* o *300 Carlos*. Una discesa nelle zone oscure dell'animo umano difficilmente da comprendere e mai da giustificare. Vedete, il sequestro, la tortura, l'omicidio presso qualunque paese e in ragione di qualsivoglia ragion di stato, scusatemi la ripetizione, non si potevano né allora né adesso ritenere atti politici o atti collaterali derivanti e giustificati da una guerra ai presunti sovversivi. Sono stati crimini feroci che hanno colpito migliaia di persone e sono state commesse dagli apparati militari per conquistare il potere. Poi lo vedremo con un passaggio del libro di TROCCOLI, c'è un accenno in questo, perché non si aveva fiducia in nessun potere, meno che mai nel potere giudiziario. Guardate, anche noi abbiamo avuto su per giù in quegli anni, sono stati anche anni bui della nostra storia, dal '70 a tutto il 1980, anche noi abbiamo combattuto il terrorismo, ma come disse Pertini, credo in occasione di un... del saluto nel messaggio augurale di fine anno in altra occasione, adesso non ricordo bene, come disse il Presidente Pertini orgogliosamente *«noi italiani il terrorismo l'abbiamo combattuto con il codice in mano»*, cioè sono stati... nessuno è stato torturato, nessuno è stato sequestrato illegalmente, le persone che sono state ritenute responsabili degli atti di terrorismo sono state processate in processi pubblici con i Difensori, con il codice, con il rispetto delle leggi. E per dire questo, sì, in un messaggio di fine anno disse, con riferimento alle vicende di cui noi parliamo, dice, disse testualmente, quindi noi abbiamo applicato al forza della legge, non la legge del più forte come hanno fatto i militari, dicevo, in quella occasione Pertini disse testualmente, rivolgendosi ovviamente a tutta la nazione, *«Io proprio da dove vi parlo, ho ricevuto due o tre volte, madri che venivano dall'Argentina clandestinamente, e le ho sentite piangere disperate perché da anni non avevano più notizie dei loro figlioli che erano stati uccisi, che sono stati indubbiamente uccisi. Chi non protesta per queste dittature, chi non è contro queste dittature, chi non protesta per questi misfatti, non ha il diritto, come lo abbiamo noi, di protestare per altri fatti simili»*. Lucido, il Presidente Pertini. Allora, questa lucidità la

dobbiamo avere anche noi e quindi dobbiamo avere memoria sulla violenza che c'è stata e memoria per la verità e la giustizia che dobbiamo rendere a chi non c'è più e a chi c'è e la aspetta. Io poi vi leggerò alcune frasi dei testi che sono venuti qui a deporre per dimostrare che questa esigenza, questa necessità la dobbiamo avere e la dobbiamo portare avanti. E questo giudizio, questo esercizio lo dovete fare per primi voi Giudici, per prima o comunque per ultimi, perché voi siete coloro che metterete la parola fine a questo processo. Cioè dovete giudicare queste condotte orribili, a mio parere non degne di essere attribuite ad esseri umani che hanno violentato con quelle condotte la natura dei loro simili. Quindi questa era una premessa doverosa che io ho ritenuto di fare, perché è importante, a mio giudizio, che i processi non siano vissuti come un fatto giornaliero della nostra vita e comunque come un atomo rispetto a quella che è l'attività di tutti i giorni e comunque la vita. Attenzione, non è un atomo! Voi non... adesso andate ad analizzare non una vicenda ma quello che è successo, nell'ambito di tantissimi anni a nostri simili e nell'ambito di questo progetto che non a caso si chiamava Piano Condor, *Plan Condor* di cui adesso vi parlerò succintamente, che cos'era il Piano Condor? In sintesi, possiamo dire che il Piano Condor si è svolto in un contesto storico in cui la maggior parte dei governi dittatoriali del Sud America erano al potere negli anni '70 e con la loro azione hanno dato vita, hanno dato luogo alla crudeltà della repressione nei confronti di persone considerate elementi sovversivi a livello interstatale. Il fondamento di questo Piano Condor, il fondamento ideologico di tutti questi regimi era, c'è la cosiddetta dottrina della sicurezza nazionale, in applicazione della quale i movimenti di sinistra e gli altri gruppi assimilabili erano considerati come nemici comuni indipendentemente dalla loro nazionalità, cioè tutti coloro che cercavano di... che non avevano idee che collimavano con quelle dei regimi erano dei nemici, erano dei nemici, erano dei sovversivi e bisognava eliminarli. Molte di queste persone proprio per sfuggire a queste vere e proprie persecuzioni sono scappate da un Paese ad un altro, cercando rifugio e proprio per evitare questo, per evitare che qualcuno sfuggisse, ecco vedete la pervasività, la struttura perfetta di questo Piano Condor, fu organizzata una strategia comune tra vari Paesi, appunto, quello che viene chiamato... che venne chiamato con il nome in codice Piano Condor, cioè l'alleanza che unì le forze di sicurezza e i servizi segreti della dittatura del cono sud nella lotta alla repressione. C'è stato detto che il Piano Condor è stato un sistema di scambio di informazioni, di operazioni collaborative e di trasferimenti illegali di persone, creato nel 1975 dai governi dell'Argentina, della Bolivia, dell'Uruguay, del Cile e del Paraguay, che ha comportato una massiccia operazione – tra virgolette – a tappeto contro gli avversari politici riguardanti presunti attivisti di sinistra, comunisti e marxisti. Quindi ricordate,

strategia, quindi operazione di massa a tappeto, io ogni tanto vi ripeto alcuni concetti, perché li collego sempre a quanto ho detto prima, questo è un processo particolare. Non è il singolo omicidio che può capitare ovunque, accertato il quale si chiude. Gli omicidi che sono in questo processo fanno parte di una strategia, di un piano più ampio. Questo piano è stato ideato e costituito in Santiago del Cile tra il 25 novembre e il primo dicembre del 1975 e successivamente ai paesi che ho detto prima si sono aggiunti il Perù, l'Equador e il Brasile. Obiettivo era quello di creare un sistema regionale efficace per combattere la supposta sovversione. Su questo vedrete sono stati depositati tanti documenti acquisiti dall'Archivio del Terrore e quindi a quelli vi rimando. Sono stati creati degli organi militari, deputati alle operazioni di repressione di tutte le forme di opposizione, di figure politiche, di intellettuali, di docenti, di studenti, di lavoratori, di sindacalisti, con l'azione di gruppi armati che hanno realizzato, appunto, sequestri illegali, sparizione e poi la morte. E come vedete, vi ho citato alcune categorie, ma oltre a quelle ve ne erano delle altre, ma già quelle comprendevano quasi intere popolazioni. Si facevano questi sequestri, TROCCOLI parla di arresti, ma gli arresti si fanno... sono ordinati da altre autorità o comunque vanno vagliati da altre autorità, venivano prelevati nelle case, venivano prelevati nelle strade e poi portati in centri clandestini di detenzione dove venivano sottoposti a tortura. Queste operazioni erano comuni a tutti i Paesi e i Paesi stessi partecipanti a questo Piano Condor si scambiavano le persone che venivano illegalmente arrestate, ovvero consentivano che militari appartenenti a uno Stato potessero operare nell'altro Stato. Esempio: l'Uruguay consentiva agli argentini di poter andare in Argentina e operare in Argentina e viceversa, cosa che normalmente non si fa, perché ogni Stato ha una sovranità e quella sovranità custodisce gelosamente e preserva gelosamente, non consentendo a nessuno di poter operare sul proprio territorio, meno che mai andare a prendere persone sul territorio e portarsele a casa, si effettuava la consegna, come vedremo per FILIPAZZI e POTENZA, quindi si effettuava la consegna di coloro che magari uno Stato arrestava e poi consegnava ad un altro Stato. Anche questo – vedete – la consegna, una sorta di pacco postale, questo erano le persone, era la considerazione che si aveva di queste persone. Questi organismi di ogni Stato che partecipavano, partecipavano a diversi livelli, c'era chi effettuava le operazioni di *Intelligence* – poi lo vedremo – chi effettuava materialmente l'attività operativa di sequestro, chi effettuava gli interrogatori e quant'altro. Ma il dato di fatto fondamentale è che tutti quanti coloro che partecipavano a queste operazioni, cioè da chi ha voluto il Piano Condor, citiamo qui il Colonnello Contreras, all'ultimo che ha partecipato a questa operazione erano consapevoli, erano consapevoli ed erano coscienti, volevano quel risultato. Questo è un principio secondo il quale... dal quale

non si può arretrare di un millimetro. E attenzione, poi lo vedremo, questo è un principio che già i nostri Giudici, i Giudici italiani, la Corte d'Assise di Appello e la Corte di Cassazione, hanno affermato, ma poi lo vedremo meglio, erano tutti consapevoli. E attenzione, si trattava di personale operativo qualificato ed esperto, di assoluta e provata fiducia, che aveva forti motivazioni politiche e che era stato preparato e che agiva in maniera spregiudicata e crudele nei confronti di tutte le persone che venivano illegalmente sequestrate. Vedete, in uno dei documenti anch'esso depositato del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America del settembre 1976, redatto da Robert Scherrer, addetto dell'FBI a Buenos Aires, oltre alla descrizione del Piano Condor, nei termini sintetici che ho detto prima, il funzionario scrive, lo troverete nei documenti, *“i Paesi membri che al momento mostrano maggiore entusiasmo sono l'Argentina, l'Uruguay e il Cile. Questi ultimi tre Paesi si sono impegnati in operazioni congiunte, principalmente in Argentina e contro obiettivi terroristici. La terza fase dell'Operazione Condor, la più riservata, comprende la formazione di squadre speciali di Paesi membri pronte a spostarsi in qualsiasi parte del mondo, in Paesi terzi per effettuare operazioni e persino assassinii contro terroristi o sostenitori di organizzazioni terroristiche dei Paesi membri di organizzazioni terroristiche”*. Ecco qui cos'è l'analisi che si fa, si parla di una terza fase che segue, le prime due sono quelle che abbiamo un po' descritto, ma addirittura il Piano Condor ha una terza fase che è quella di spostarsi anche al di fuori dei Paesi del cono Sud America, anche in altri, in altri, in Paesi terzi, dice Scherrer, per compiere operazioni anche di uccisione, persino assassinii, contro quelli che loro ritenevano essere terroristi. Ma abbiamo visto Elena QUINTEROS, poi ne vedremo la figura, una maestra appartenente al Partito per la Vittoria del Popolo, che terrorista non era; abbiamo visto che Raffaella FILIPAZZI che terrorista non era; che Agustin POTENZA terrorista non era. Ma era, come dice TROCCOLI nel libro, *“bisognava crearsi un nemico per poter agire”*, senza nemici questo non lo potevamo fare e allora ci siamo creati dei nemici, abbiamo creato delle categorie contro le quali noi potevamo agire, perché? Perché dovevamo prendere il potere e questo lo scrive l'addetto dell'FBI a Buenos Aires. Diversi testi, ci hanno spiegato come funzionava il Piano Condor. Ci hanno spiegato che fu creata una base computerizzata di dati con una rete di intercomunicazioni nelle quali operava l'*Intelligence* di vari Stati partecipanti con l'ausilio degli organi operativi che materialmente agivano per perseguire i sovversivi e localizzarli. E quello che mi pare il teste Ouvina, un Magistrato che si è occupato nel suo Paese di vicende analoghe, ha descritto come *Junta Coordinadora Revolucionaria*. Il P.M. Ouvina ha confermato che era emersa nelle sue indagini in un'attività di reciproci trasferimenti illegali tra

Argentina ed Uruguay, per rimanere al nostro caso, di persone che venivano illegalmente arrestate e sequestrate nei due Paesi, nel senso che le Forze Armate uruguayane agivano nel territorio argentino e viceversa, quindi quello che vi ho detto prima, e ha ricordato, ci ha fatto un esempio di cui si sono acquisiti i verbali col consenso della Difesa, di Ouvina, e ci ha ricordato il caso, appunto, di Sara Mendez, che è stata sequestrata in Argentina e poi trasferita in Uruguay. E ci ha fatto un altro caso, che è quello... non questo di sequestro, ma un caso che è particolare e perché interessa nella costruzione di tutta la vicenda, e che riguarda non un sequestrato ma un sequestratore, e cioè Vázquez Bisio, che ha ammesso di aver partecipato a tutta una serie di operazioni di sequestri illegali, di torture e quant'altro, ma poi lo vedremo. Altri testi, che hanno poi prodotto anche documenti che voi avete, e da cui si trae conferma di quanto sto dicendo, sono stati Rodriguez Fernández e Osorio, esperti per aver studiato a fondo la materia. In questi documenti si parla della cupola del Piano Condor, nella quale vi era il presidente del Paraguay, Alfredo Stroessner, nonché il capo dell'investigazione, Pastor Coronel. Ulteriori testi hanno riferito diffusamente sul *Plan Condor*, e a questi vi rinvio, e sono la professoressa Alessa, la studiosa Larrobla e il P.M. Ferrini, che si è occupato anche di processi relativi al Piano Condor. Dal coacervo di queste dichiarazioni testimoniali emerge che questo Piano Condor era al di fuori del sistema penale vigente all'interno dei vari Paesi, ce lo dicono gli stessi Giudici che hanno indagato e deciso alcune vicende, e che era un sistema che si poneva al di fuori della legalità e della garanzia dei diritti umani. Non esistevano procedimenti legali di estradizione dei detenuti, ma solo azioni clandestine poste in essere nell'ambito del Piano Condor, che aveva come dicevamo prima, non solo la finalità di eliminare fisicamente i presunti oppositori, ma anche l'occultamento di qualsiasi traccia che consentisse di risalire agli esecutori del fatto, la traccia in tantissimi casi è stata quella di occultare i cadaveri. Quali strutture operavano? In Argentina per esempio operava il SIDE, operava l'attività di *Intelligence*, operava l'ESMA, che aveva anche un centro di detenzione che vedremo è uno squadrone della morte, anche chiamato mi sembra, TAREA 3.3. ed è un Paese chiave l'Argentina, come abbiamo sentito dire anche all'addetto dell'FBI; c'era il Paraguay, c'era la Polizia della capitale, c'era la DINA il Dipartimento Investigativo di Asunción; c'era l'Uruguay dove dopo il colpo di stato del 1973 furono creati diversi organismi, questi li vedremo un po' più in dettaglio, e praticamente c'erano il COSENA cioè il Consiglio di Sicurezza Nazionale, che ha rappresentato il primo organo che si è posto contro la democrazia, ed era una struttura che non era prevista nella Costituzione uruguayana; il COSENA impartiva direttive per i servizi di *Intelligence*, sia per le operazioni militari in Uruguay e... da svolgere in

Uruguay e in Argentina; c'era il SID in Uruguay, con compiti anche di controspionaggio, i cui Ufficiali provenivano dall'Esercito, dalla Marina e dall'Aeronautica, c'era l'OCOA, il principale strumento di repressione dittatoriale che gestiva le carceri clandestine e dirigeva e coordinava tutte le operazioni antisovversive, utilizzando tutte le Forze Armate, aveva diverse articolazioni, come avete sentito: OCOA 1, OCOA 2, OCOA 3, eccetera, per le singole province; c'era il FUSNA, creata nel 1972 come unità operativa dei fucilieri navali, che era l'élite della Marina, un corpo speciale, un corpo militare di una certa consistenza e di una certa importanza, anche nella sede FUSNA c'era una prigione clandestina e il FUSNA collaborava con l'OCOA e collaborava con il SID, nonché collaborava con... diciamo con una struttura quasi di pari livello che era l'ESMA, l'ESMA argentina. Vedremo che non a caso questo rapporto fra FUSNA ed ESMA argentina viene realizzato da chi? Proprio dal nostro imputato, Jorge TROCCOLI, perché all'interno del FUSNA c'è un reparto, una struttura che si chiama S2, *SDos*, che è quella che si occupa dell'*Intelligence*, poi c'è la S3 che è l'organismo operativo. Ci sono in vero anche S1, S4, S5, ma fanno altre cose. FUSNA S2 e FUSNA S3 collaboravano fra di loro e TROCCOLI dal 6 febbraio 1976, 6 febbraio '76 inizia le funzioni di Comandante della S2, mentre Larcebeau in quel periodo è il comandante di S3. Quindi TROCCOLI è l'*Intelligence*, che vedremo, avete visto e ricorderete, è tutta quella struttura che si occupa di reperire le informazioni, quella che praticamente fa le torture, fa gli interrogatori e fa le torture, acquisisce le informazioni, le analizza, poi passa altre informazioni ad S3 che fa le operazioni, porta le persone che sono state individuate e catturate, l'S2 procede con gli interrogatori, cioè è una catena di montaggio inesauribile, cioè l'S2 dà le informazioni, S3, S3 opera, riporta indietro, l'S2 ricomincia, quindi la... è la collaborazione. Le figure apicali di queste due strutture sono TROCCOLI e Larcebeau, si interscambiano fra di loro e quando uno va da qualche altra parte, per esempio TROCCOLI va all'ESMA, Larcebeau dirige... dirige l'S2, ritorna TROCCOLI a dirigere l'S2 e Larcebeau ripassa ad S3. Ovviamente TROCCOLI oltre che il collegamento con l'ESMA argentina, ce l'aveva anche con l'OCOA diciamo uruguaiana. Del COSENA, faccio questa citazione di chi faceva parte, uno dei componenti del COSENA è Juan Carlos Blanco, che era all'epoca il Ministro degli Esteri dell'Uruguay, che era un membro permanente di questo organismo. Il Ministro Carlos Blanco è stato condannato nel 2006, insieme ad altri componenti del COSENA, per diversi omicidi ai danni di oppositori della dittatura, fra i quali chi? Elena QUINTEROS. L'unico processo che è stato fatto in Uruguay, perché non sono stati fatti i processi per Elena QUINTEROS, FILIPAZZI e POTENZA nei confronti dei militari, perché si è potuto procedere nei confronti di Blanco, perché non era militare e non era

protetto dalla legge, mi pare, della caducità, dell'impunità, eccetera, eccetera. Ci sono delle sentenze che sono state prodotte, che sono state prodotte dalle autorità, emesse dalle autorità dell'Uruguay, sentenze passate in giudicato, che hanno condannato, che hanno riconosciuto che il sequestro e la sparizione, quindi la vogliamo chiamare morte di Elena QUINTEROS, chiamiamola morte di Elena QUINTEROS, è stata fatta e da attribuire alle forze militari uruguayane. I capi del COSENA sono stati, quelli che erano possibili esercitare l'attività, è stata fatta. Larcebeau era anche fra questi, non so se è stato condannato o è morto prima, ma poi lo vedremo con le dichiarazioni fatte da un Magistrato che si è occupato di questa vicenda, e TROCCOLI che credo proprio per questa vicenda era indagato, quando si seppe la notizia scappò in Italia a venire a vivere come cittadino italiano. Un'ultima cosa vi voglio dire su questo *Plan Condor*. C'è un documento, anche questo depositato, si chiama *Chilbom Condor*. Redatto sempre dall'*Intelligence* americana, nella quale il *Plan Condor* viene definito e si dice: *“Operazione Condor è il nome in codice per la raccolta, lo scambio e l'archiviazione di informazioni dell'Intelligence riguardanti i cosiddetti comunisti di sinistra e marxisti, che è stata recentemente istituita presso i servizi di Intelligence operanti in Sud America al fine di eliminare le attività terroristiche e marxiste nell'area. Inoltre l'Operazione Condor prevede operazioni congiunte contro il terrorismo. Gli obiettivi dei membri dell'Operazione Condor sono questi: il Cile è il centro dell'Operazione Condor e oltre al Cile i suoi membri includono l'Argentina, la Bolivia, il Paraguay e l'Uruguay; il Brasile ha anche provvisoriamente accettato di fornire input di Intelligence per l'Operazione Condor, i membri dell'Operazione Condor che hanno mostrato più entusiasmo sono – come vi dicevo prima – Argentina, Uruguay e Cile, che sono impegnati in operazione principalmente in Argentina, contro l'obiettivo terroristico”*, nella quale si riferisce una settimana anche particolare del settembre '76, poi parla di quella terza fase di cui abbiamo detto prima. Quindi, in sintesi il Progetto Condor, il Piano Condor era un progetto illecito, diretto a sequestrare, torturare e sopprimere tutti gli avversari politici e in genere tutte le persone che si opponevano alla dittatura. Tutte, ed è qui che vi voglio sottolineare, tutte – dicevo prima – tutte le persone che appartenevano agli organismi deputati a ciò, concorrevano a realizzare questo fine. Il *Plan Condor* è un progetto, questo progetto ha un fine, un risultato da raggiungere tutti quelli che sono all'interno del *Plan Condor*, tutti i militari dal più alto in grado all'ultimo, sicuramente con funzioni di livello, come erano TROCCOLI e Larcebeau, concorrevano, hanno concorso, sono concorse a realizzare il fine, cioè – quindi raggiunge il risultato – di sopprimere gli oppressori. E quindi indistintamente tutti, cioè ecco perché si chiama piano, progetto, perché non era una attività diretta a

colpire un singolo, per esempio Sindacalista, un singolo Magistrato, un singolo Avvocato, un singolo Professore universitario, no! Non era questo il progetto, il progetto era colpirli tutti, hanno invertito quel concetto che era, alcune volte in Italia, “colpirne uno per educarne cento”, no, li hanno colpiti tutti, perché il fine, il progetto era quello. E noi questo dobbiamo tenere presente, e voi lo dovete tenere presente nella decisione che andrete a prendere, che tutte le persone che appartenevano a questi apparati militari concorrevano nella realizzazione del fine, perché dovevano colpire indistintamente tutti coloro che rientravano in quelle categorie che erano oggetto di persecuzione, cioè gli appartenenti ad un partito, gli studenti, i Sindacalisti, i Professori, eccetera eccetera. Quindi un programma che non si limitava a colpire, ad avere un solo soggetto, un solo obiettivo, ma tutti, purché fossero ritenuti da loro insindacabilmente come potenziali oppositori del Regime. Chiunque poteva e doveva essere ucciso se rientrava in quelle categorie, quindi non bisognava fare distinzioni, solo in questo modo l'obiettivo, il risultato del *Plan Condor* poteva realizzarsi, solo se c'era questa azione, come dicevamo prima, a tappeto di distruzione degli avversari. E quindi proprio per queste ragioni, vi invito a soffermarvi su questa riflessione, cioè che per le modalità del Piano Condor nessuna delle persone che vi ha operato, e quindi TROCCOLI e Larcebeau, ma Larcebeau è morto, nessuna delle persone, quindi TROCCOLI, possa essere ritenuta estranea ai fatti, nessuna. C'è una pagina della sentenza di Corte d'Assise che ora io non ricordo la pagina, ma voi la troverete la Corte d'Assise dà una immagine per far capire come si è agito, parla la Corte d'Assise anche per giustificare la decisione che prende, quindi la responsabilità di tutti quelli che avevano partecipato a questa operazione, parla di “mandato in bianco” ora non ricordo qual è la pagina, cento... e qualche cosa...

...(Voce in sottofondo)...

PUBBLICO MINISTERO – ...105, grazie! Ma la Corte d'Assise dice: “*chi agiva aveva un mandato in bianco, cioè puoi uccidere chiunque purché sia ritenuto, sia ritenuto un sovversivo*” e guardate che la Corte d'Assise d'Appello riforma la sentenza della Corte d'Assise di Primo Grado che aveva assolto alcuni fra i quali TROCCOLI, la Corte d'Assise di Primo Grado lo aveva assolto TROCCOLI – no – ed è la Corte d'Assise di Appello che dice: “*ma io non condivido quello che hanno detto i Giudici, ma che quadro chi, che intermedi...*” cioè queste... cioè persone che concorrono nel reato e vedrete, i Giudici togati vi diranno tutto questo, vedete che la Corte d'Assise ci regala pagine, la Corte d'Assise d'Appello sul concorso di persone nel reato, poi lo vedremo e

ci ritornerò, ma volevo dirvi qui in questa fase che la Corte d'Assise di Appello parla: *“avevano un mandato in bianco”*, ecco più di questo credo che un Giudice non possa scrivere per far capire meglio la situazione in cui si viveva – no – vi dà una traccia non perché tutti loro della Corte non siete in grado di verificare e di analizzare queste cose, ma dico, già chi vi ha preceduto, una Corte d'Assise nella stessa composizione popolari e togati, è pervenuta a questo convincimento analizzando che cos'è il Piano Condor e perché altrimenti se si trattava di omicidi commessi così estemporaneamente e allora non... non si poteva non si poteva fare questo ragionamento e se si escludevano alcune sequenze, e quindi le persone che avevano portato avanti quella sequenza, non si poteva... non si era più nel Piano Condor questo dicono i Giudici di Assise di Assise di Appello, abbiamo un programma generale, un mandato in bianco perché bisogna uccidere tutti quanti, sterminare tutti quanti, chi lavora a questo piano è consapevole ed è responsabile. Se non – dicono i Giudici di Corte d'Assise di Appello – se non si capiscono queste cose non si può parlare di Piano Condor e la specificità, la particolarità del Piano Condor sta in questo e condannano TROCCOLI che era stato assolto in Primo Grado e la cassazione che va a giudicare la Sentenza della Corte d'Assise di Appello conferma la sentenza dicendo: *“bene hanno fatto, è corretto il giudizio dato dai Giudici di Corte d'Assise d'Appello, anche nei confronti delle persone che erano state assolte, perché quello è il ragionamento da fare, ma ci arriveremo analizzando queste sentenze. Dicevo, e poi dobbiamo parlare necessariamente di altri del FUSNA, il FUSNA perché? Perché è un organismo importante, ha un ruolo strategico per il compimento delle operazioni del Piano Condor, creato nel '72 presso la Marina dell'Uruguay, e l'abbiamo detto prima, e comincia a coordinarsi anche con l'Armata Argentina, a metà settembre del 1974 il FUSNA predispone un corso su operazioni antisovversive per Ufficiali dell'Armata Argentina e successivamente anche per i Sottufficiali dello stesso Paese, e questo risulta dei documenti non è... ce l'hanno detto anche alcuni testi, ma i testi che ce l'hanno detto hanno analizzato prima di noi la documentazione e quindi vedete che vediamo piano piano nel... è un crescendo – no – c'è questa... cioè si passa dalla dall'ideazione alla pratica, si dà concreta attuazione all'idea e si dà concreta attuazione all'idea lavorando le strutture fra di loro. Il FUSNA organizza un coordinamento con l'ESMA dei corsi per l'anti sovversione, ecco il progetto, vedete come in ogni momento di questa... dell'attività che svolgono questi enti ritorna sempre il progetto, l'idea madre all'interno della quale si muovono, perché quella... la traccia è quella lì. Dicevo, questi documenti ve lo confermano e si dimostra quindi questo vincolo, questa collaborazione che esisteva fra le due agenzie e come lo scambio fra queste due agenzie fosse fluido fino al punto che il FUSNA, il FUSNA – e lo vedremo ancora meglio dopo – il FUSNA*

incorporerà nel suo disegno organizzativo alcune innovazioni realizzate dall'ESMA, creando un gruppo il FUSNA, chiamata *Computadora* che era già presente nell'ESMA chiamata *Pesera*, e ora poi vedremo che cos'è la *Computadora*. Nella lotta alla sovversione il ruolo del FUSNA era fondamentale perché produceva informazioni che acquisiva nel corso degli interrogatori – poi vedremo anche come oltre alla tortura nella *Computadora* – e le trasferivano all'OCOA che era il centro di coordinamento, e dicevo prima che TROCCOLI è stato sia al FUSNA S2 che otteneva e processava le analisi investigative e anche all'OCOA, vedete, è un personaggio chiave che si muove negli organismi operativi cruciali. Vi ho detto che erano cinque, ma ne abbiamo analizzati solo due. “Il FUSNA era – dice il teste Oliveira – era una struttura armata nazionale che ha esercitato l'attività di repressione contro i cosiddetti sovversivi”, Osorio ha aggiunto: “era un'agenzia di sicurezza che le collaborava con le altre agenzie per la consegna di cittadini di altri Paesi e riceveva quelli propri”. Vi sono documenti sul Partito per la Vittoria del Popolo e sull'OPR-33, che è un po' interscambiabile con il PVP, che dimostrano lo sforzo congiunto di Argentina e Uruguay con i rispettivi servizi di *Intelligence* volto a distruggere questi organismi che si opponevano alla dittatura. Osorio vi ha depositato, ci ha depositato trentasette documenti circa, alcuni dei quali la Corte ha acquisito, non ne ha acquisito alcuni, e il teste Osorio questi documenti li ha illustrati. Dal *legajo*, *legajo*, non so come si dice, la scheda di TROCCOLI emerge che, abbiamo detto nel '76, in particolare dal maggio all'8 giugno '76 era capo del S2 del FUSNA, mentre il 22 giugno del '76 Larcebeau era stato nominato Ufficiale di collegamento con l'OCOA e ha sostituito TROCCOLI che aveva ricoperto quella funzione in precedenza da aprile al 22 giugno del '76. E allora, come vi dicevo prima vedete, Larcebeau e TROCCOLI si scambiano i ruoli, dove prima c'è uno poi va l'altro e l'altro passa ad un altro ruolo, poi viene sostituito, poi quando ritorna uno l'altro va ad occupare il posto occupato in precedenza. Il teste Efron vi ha detto che, ma poi lo potete leggere nelle sue dichiarazioni, che le sentenze sul *Plan Condor* emesse in Argentina hanno provato questi rapporti fra il FUSNA e l'ESMA quindi fra TROCCOLI e l'ESMA, ma se non volete accedere a questa dichiarazione, avete questa conferma, avete avuto questa conferma nell'interrogatorio di TROCCOLI che, appunto, ha dichiarato di essere stato il punto di contatto, il punto di collegamento fra il FUSNA e l'ESMA. Bene, avevo accennato prima alla *Computadora*, la *Computadora* anche qui è importante perché? Perché nella *Computadora* lavorano... hanno lavorato due testimoni che noi abbiamo sentito, comunque di una delle quali è stata sono state comunque acquisite le dichiarazioni e cioè Cristina Fynn e ci ha lavorato Rosa Barreix, e ci arriveremo. La *Computadora*, dicevo prima, è stata è stata creata nel... a partire dal

maggio del '76 da TROCCOLI e Larcebeau, come emerge dalla relazione del Comando Generale Militare della Marina che voi avete agli atti, essa ha rappresentato un sistema organizzato di raccolta di dati, di analisi, di estrapolazione di informazioni utili alla lotta e sovversiva condotta dal FUSNA e acquisite da chi? Non da fonti aperte o da interrogatori legittimi, interrogatori legali eccetera, ma da soggetti che illegalmente sequestrati, torturati ai quali a un certo punto veniva prospettata una migliore condizione se avessero collaborato. Voi ricordate, perché quello suscitò in me anche una reazione negativa, quando l'imputato TROCCOLI disse: *“noi abbiamo anticipato Falcone, il Giudice Falcone, noi abbiamo fatto quello che il Giudice Falcone ha fatto anni dopo”* peccato che Falcone lo faceva con altri metodi e per altre finalità che erano addirittura all'opposto di quelle per le quali l'ha fatto TROCCOLI. Ci disse, ci ha detto lui che questa *Computadora*, per non dire che l'aveva mutuata dalla Pesera argentina, ci ha detto che questa struttura venne fuori con una... mangiando una cotoletta e delle patatine, cioè chiese ad una persona che detenevano illegalmente, voi ve la immaginate questa persona che detenevano illegalmente e poi TROCCOLI se lo porta a mangiare cotoletta e patatine, gli chiede delle informazioni e questo dà delle informazioni su come poteva essere... su come ci si poteva infiltrare nelle fabbriche, nei partiti, eccetera eccetera, e allora TROCCOLI aguzza l'ingegno e si crea questa *Computadora*. *Computadora* che è un ufficio dove interrogavano, TROCCOLI ci ha detto: *“dove interrogavano in maniera diversa”* cioè dove non facevano le torture sostanzialmente – no – dove non facevano le torture. In questa struttura hanno lavorato prima... c'è un documento che voi avete che è il titolo... il paragrafo *“gruppo del computer”* laddove si parla, appunto, a partire da maggio '76 in occasione di una riorganizzazione della S2, si valutò che l'ideale sarebbe stato intercettare qualche detenuto in modo si potesse, sulla base della sua conoscenza credo del PC – potrebbe essere personal computer – ma all'epoca non c'era, ma forse Partito Comunista, più realmente, perché i computer credo che non ci fossero all'epoca, elaborare informazioni ottenute e verificare il grado di veridicità delle stesse. Decidono, dopo aver valutato queste persone che quello che poteva avere le caratteristiche per poterle introdurre in questa struttura era Flaming Gallo, al quale fu proposto che in cambio della sua collaborazione avrebbe ricevuto un trattamento speciale rispetto agli altri detenuti, scontato la sua pena all'unità, la sicurezza e alcune altre facilitazioni. Il detenuto accettò e siccome il lavoro era troppo fecero un ulteriore, casting direi io, e in quella occasione fu scelto Roberto Patrone che era stato un dirigente sindacale. Nello sviluppo di questo documento, che è un documento ufficiale loro, non certo fatto da me, dove non si parla di cotolette, né di patatine e né di altro e in questo gruppo scorrendo, scorrendo questo documento si dà

atto appunto che e collabora poi col tempo oltre ad altre persone vi collabora Maria Rosa Schneider Barreix, incarcerata nel novembre del '97 perché era stata una delle persone responsabili dell'apparato militare GAU, e si parla della sua partecipazione. Poi vedremo, poi vedremo insomma se c'era stata una Sindrome di Stoccolma o altro. Ma questa era la *Computadora* e TROCCOLI per allontanare da sé la responsabilità ha detto: *“guardi, questa non è opera mia, anche se io avevo visto la Pesera in Argentina, non è opera mia e opera di Jaunsolo che era il Comandante e quindi tutto quello che è stato fatto nella Computadora è attribuibile a lui”*. La *Computadora*, come ha riferito il teste Fernandez Rico che ha analizzato a fondo tutta la documentazione, è diretta dall'S2, quindi è diretta da TROCCOLI, e diventa fondamentale perché riesce a moltiplicare le capacità di analisi e l'interpretazione dei documenti e la loro classificazione, per individuare organigrammi e colpire progressivamente tutti i vertici delle organizzazioni. Su questo vi ha... vi sono le dichiarazioni anche della teste Larrobla e anche di Rosa Barreix che sull'argomento ha detto che la *Computadora* è un luogo dove lei è stata e dove venivano fatte delle pressioni affinché tutti i detenuti facessero delle dichiarazioni scritte a macchina e volevano queste dichiarazioni in cambio, appunto, della libertà. Ha ricordato che nel corso di un interrogatorio presso la *Computadora* di un detenuto, è arrivato TROCCOLI che si è molto arrabbiato e quando nella *Computadora* è andata lei c'erano già due persone, appunto Gallo, lei ricorda solo Gallo ma l'abbiamo detto, dal documento risulta che il primo è stato Gallo il secondo è stato a Patrone. Queste due persone stavano collaborando già e i loro nomi poi sono stati pubblicati su un articolo apparso sulla rivista *“Post Data”*. Dichiarazione sull'argomento sono state fatte anche da Poce De Leon che è deceduto ed è stato acquisito agli atti dalla Corte. TROCCOLI ha lasciato la *Computadora* nel 1977 quando è andato all'ESMA in Argentina. I dati che voi troverete, più importanti che io vi segnalo, sulla *Computadora* sono la *carpetta* S2 73 che descrive il funzionamento e le finalità dell'ufficio e si evince che la *Computadora* aveva il permesso di ottenere lo smantellamento dell'AMS del GAU, si parla della raccolta di schede relative alle componenti delle svariate organizzazioni di sinistra, le loro sedi, le imprese ad esse collegate, ai loro beni e alle pubblicazioni ad esse relative E alle notizie di stampa; e la *carpetta* S00 31 proveniente dal SID Dipartimento 3, inviata all'S2 del FUSNA dal generale Amauri Prantl col titolo: *“Sovversione anno 1976”*, appunto, del SID, classificato come riservato e inviato per conoscenza al Comando Generale della Marina Corpo dei Fucilieri Navali Stato Maggiore nell'ambito dell'interscambio di informazioni sulla cosiddetta sovversione, tale documento contiene informazioni consegnate dal grado A1, cioè il livello massimo di attendibilità e in tale documento viene denominata *“missione”* quella di distrugge le

organizzazioni sediziose che attentano alla sicurezza nazionale dall'interno del Paese o dall'estero. Vi sono ovviamente in questo documento, vi anche l'organigramma del PVP dell'anno '76, dove figurano i nomi delle vittime, delle persone sequestrate fra i quali quello di Zaffaroni, Castiglia e Gerardo Gatti. Due parole sulla Partito per la Vittoria del Popolo è necessario, ho ritenuto fosse necessario fare questa, seppur non breve, introduzione perché è quello poi... i fatti si svolgeranno, i due episodi si svolgeranno all'interno di queste... di quello che sto dicendo. Il Partito per la Vittoria del Popolo è stato creato in Argentina dove si erano rifugiati gli esuli uruguaiani nel 1974, vi ricordate che dicevo per sfuggire alla repressione da uno Stato, le persone passavano nello Stato confinante cercando di stare... sperando di stare un po' tranquilli. Il PVP aveva lo scopo di fare opposizione al totalitarismo della dittatura e a questo gruppo politico si erano uniti anche dei gruppi studenteschi, venne costituita appunto a Buenos Aires. Di questo partito faceva parte Elena QUINTEROS che aveva partecipato al processo fondativo, lei si occupava del gruppo agitazione e propaganda c'è una sezione che aveva lo scopo principale di diffondere la propaganda del partito e la campagna del partito in Uruguay. Per esempio quelli che vanno sotto il nome di "Campagna Alexandre" e la "Campagna Billox" e questo ce l'ha detto il teste e Fernando... Fernandez Rico. PVP che era composta da circa cento militanti e comprendeva i vari gruppi della sinistra FAO, del ROE, cioè la Resistenza Operaria Studentesca, l'OPR-33 Organizzazione Popolare Rivoluzionaria, del FER il Fronte Studentesco Rivoluzionario, dell'FRT il Fronte Rivoluzionario dei Lavoratori. I leader principali, l'abbiamo detto, erano Gerardo Gatti e Leon Duarte, uccisi. Il PVP fa un appello a lottare per la libertà e contro la dittatura, creando o tentando di creare una mobilitazione in tutto l'Uruguay coinvolgendo le fabbriche, le università e i sindacati, per poter tornare a un Governo democratico, era la cosiddetta "Campagna Alexandre" che aveva appunto come obiettivo quello di creare un collegamento tra i militanti in esilio in Argentina e i militanti che si trovavano in Uruguay. Elena QUINTEROS viveva in Uruguay ed era una delle persone incaricate a fare questo collegamento con l'Argentina. Il teste Narducci ha detto che la resistenza non era armata, non avevano armi, ma davano solamente volantini, davano informazione ai familiari e aiuto a chi era perseguitato, non hanno mai sparato e mai fatto atti di terrorismo, né messo bombe e né ucciso. Quindi questi erano i sovversivi del PVP. Vi dicevo prima delle... e vado a chiudere questa fase, delle sentenze italiane e quindi che ha accertato l'esistenza del Piano Condor e la resist... e la responsabilità per diversi omicidi di TROCCOLI in attuazione del Piano Condor e la responsabilità anche di Larcebeau che era imputato anche in quel processo e che all'epoca era vivo. Vi ho detto anche del concorso di

persone nel reato e di questo mi ero preparato per farvi anche un discorso, ma meglio di me ve lo faranno i Giudici togati, mi riporto... mi riporto a quello che ho detto prima che... del concorso di persone nel reato, rispondono tutti quanti quelli che hanno partecipato alla condotta delittuosa, qualsiasi sia stata la loro attività, quindi il reato è da considerarsi come l'effetto dell'azione combinata di tutti i concorrenti. Vi faccio un esempio banalissimo che mi viene in mente, concorso di rapina in banca, c'è chi entra in banca con le armi e costringe il cassiere a dare i soldi e quelli stanno commettendo la rapina, poi però c'è un altro che sta anche fuori dall'ingresso della banca e ce n'è un altro che è alla guida della macchina con la quale i rapinatori sono arrivati, ebbene l'azione tipica della sottrazione dei soldi, cioè la rapina – no – la sottrazione del bene l'hanno fatta materialmente i due che sono entrati a mano armata all'interno della banca, ma anche chi sta alla porta il cosiddetto palo e chi sta in macchina alla guida ad aspettare i complici per scappare con il malloppo, con il bottino anche quelli hanno... hanno commesso, sono responsabili della rapina, perché non è necessario che tutti quanti i concorrenti abbiano commesso la condotta tipica. E le ipotesi si potrebbero... si potrebbero moltiplicare e quindi vi dico questo perché? Perché trasportato nella nostra vicenda non è necessario che TROCCOLI abbia ucciso con un colpo di pistola o con dieci colpi di bastone, con dieci colpi di bastone i malcapitati oppure che abbia sotterrato lui sempre le persone offese, ma concorre in quello che è l'evento finale, l'azione che è stata prodromica, che ha consentito poi quell'evento finale, essendone consapevole, come dicevamo prima, per quel discorso che abbiamo fatto sul Piano Condor, della uccisione a tappeto, il mandato in bianco per l'uccisione a tappeto di tutti quanti è quello che ha compiuto una parte dell'azione, così come l'autista della macchina ha compiuto una parte dell'azione portando i rapinatori davanti alla banca. Poi vi spiegheranno i Giudici che l'omicidio può essere cagionato con un dolo diretto, con un dolo eventuale, con un dolo alternativo, non ve li spiego io perché utilizzerai parole meno efficaci dei Giudici, ma solamente vi dico che questi principi sono stati già... sono già stati fatti propri dalla sentenza della Corte di Cassazione che ha posto fine al processo Arce Gomez, e se voi andate a leggere la pagina, il paragrafo 8.2 della pagina 51, la Cassazione dice: *«la pronuncia di Secondo Grado ha correttamente qualificato l'incontestata realizzazione dei distinti segmenti di condotta ad opera del gruppo dei sequestratori, carcerieri, torturatori»*, cioè li ha messi insieme il Giudice di secondo grado e la Cassazione dice che ha fatto bene il Giudice a metterli insieme e a valutarli tutti insieme, *«alla stregua di significativi e consapevoli contributi causali individuali all'evento more, contributi sorretti da un elemento soggettivo configurabile non solo, quanto meno come dolo eventuale, ma più approfonditamente come dolo*

*alternativo, concorso di persone nel reato nella quale ciascun compartecipe è chiamato a rispondere sia degli atti compiuti personalmente, sia di quelli compiuti dai correi nei limiti della concordata impresa criminosa, per cui quando l'attività del compartecipe, morale o materiale, si sia estrinsecata e inserita con efficienza causale nel determinismo produttivo dell'evento, fondendosi indissolubilmente con quella degli altri, l'evento verificatosi è da considerare come effetto dell'azione combinata di tutti i concorrenti, anche di quelli che non hanno posto in essere l'azione tipica del reato».*

Cioè, per tornare all'esempio della rapina, cioè anche l'autista, anche il palo risponde di rapina perché indissolubilmente quelle condotte si collegano a quella tipica del rapinatore. E questi li potrete trovare nella sentenza della Cassazione. Per chiudere, vi dico solo che sussistono le aggravanti contestate e anche la premeditazione, perché sono state il risultato di un'accurata pianificazione, protrattasi nel tempo, senza soluzione di continuità, sempre rivalutata con predisposizione di mezzi e di uomini per migliorare l'efficienza. Quindi questo perché? Perché non ci si arrestava solo ed esclusivamente alla predisposizione del piano, ma questo piano veniva aggiornato, veniva implementato, per esempio attraverso la *Computadora*, attraverso le attività del FUSNA e quindi ogni... col tempo si andava avanti senza soluzione di continuità, non vi è... non vi sono cause di giustificazione, non si può, vi spiegheranno i Giudici che cosa sono le cause di giustificazione, qui nessuno può essere ritenuto di essersi trovato in una condizione tale da dire non devo essere punito perché qualcosa ha giustificato quello che ho fatto, non c'è per esempio l'adempimento del dovere o lo stato di necessità, perché nessuna di queste persone, tantomeno TROCCOLI, avrebbero, se si fossero rifiutati di fare un qualcosa, di eseguire questi arresti illegali, questi sequestri illegali, se si fossero rifiutati di torturare, se si fossero rifiutati di uccidere, non avrebbero pagato loro con la vita, non avevano, non correvano un pericolo di vita che giustifica per esempio lo stato, giustificerebbe lo stato di necessità, al più avrebbero avuto qualche censura, qualche provvedimento amministrativo. Vi ricordate Lebel che cosa ha detto? Io ero contrario alla censura, poi sono stato sostituito da TROCCOLI che la censura... che la censura, che la tortura la faceva, ma Lebel non è stato ucciso, è stato spostato in un altro reparto, poi tempo dopo gli hanno fatto un processo, ma questo non può... una situazione di questo tipo non può integrare lo stato di necessità. Quindi questi comportamenti e le condotte di TROCCOLI non sono assolutamente giustificabili da un punto di vista penalistico sto parlando, non sono giustificabili peraltro, l'abbiamo detto prima, ma non sono applicabili gli articoli, se non sbaglio, da 50 a 54 del Codice Penale. Ultimo elemento, ne avevo accennato, è la sentenza dell'Autorità Giudiziaria dell'Uruguay, le sentenze sono state prodotte, che cosa dimostrano per esemplificare,

queste sentenze ormai passate in giudicato? Che la cattura di Elena QUINTEROS è stata opera di ufficiali dei servizi di sicurezza, che la predetta è stata prima sequestrata presso la sua abitazione, credo il 24 giugno, e successivamente all'interno dell'Ambasciata del Venezuela, dove aveva cercato inutilmente riparo; le autorità dell'Uruguay, a fronte delle proteste formali del Venezuela, ha elaborato un memorandum sulla condotta da seguire per il caso QUINTEROS, al termine delle quali le autorità dell'Uruguay hanno deciso che fra le opzioni prospettate non si doveva consegnare Elena QUINTEROS alle autorità richiedenti. Alcuni testimoni, Raggio e Navarro, e poi lo vedremo nello specifico, hanno visto Elena QUINTEROS all'interno del Battaglione 13, riconoscendone la voce, mentre altri, Saldana, nella sua qualità di militare ha descritto l'azione realizzata nell'Ambasciata del Venezuela, e soprattutto che un giorno al Battaglione 13 alcuni soldati dissero che Elena QUINTEROS era stata presa da alcuni e trascinata fuori con delle pale, e le persone dopo fecero il ritorno senza la detenuta, e che da quel momento nessuno seppe più nulla. Ad oggi i resti di Elena QUINTEROS non sono stati mai ritrovati, per questi elementi e altri ovviamente, le autorità dell'Uruguay hanno condannato Juan Carlos Blanco non protetto dalla legge sulla caducità, i militari invece furono tutti protetti. Il teste Guianze, che ha partecipato lei stessa come Magistrato al processo contro Carlos Blanco, ha riferito che questi aveva un ruolo importante nella lotta alla sovversione, è il Ministro. Egli era coinvolto in quello che era chiamato il cosiddetto il *Patto di Bosio Lanza (trascrizione fonetica)*, realizzato con gli altri militari nel febbraio del '73 quando poi è stato costituito il COSENA, cioè il Consiglio di Sicurezza Nazionale, vedete come viene da lontano tutta questa vicenda, come nasce all'inizio del 1970. Blanco è stato condannato per diversi omicidi preceduti da sequestri e sparizioni, tra i quali quello di Elena QUINTEROS, questo ce lo sta dicendo sempre Guianze, che ci dice nel quale era imputato anche TROCCOLI, che poi è scappato in Italia e non si è potuto portare avanti il processo. Dei documenti acquisiti nel processo Blanco, sempre secondo le dichiarazioni della Guianze, il Ministro Blanco era l'ideologo della teoria della terza guerra mondiale, si era presentato come l'ultimo esponente della civilizzazione cristiana, giustificando in tal modo le più dure e radicali misure di guerra. È stato Ministro degli esteri dal '72 al dicembre del '76. E quindi questa è una sentenza, un'altra sentenza passata in giudicato che ci consegna un'altra verità giuridica, un'altra verità giudiziaria della quale voi avete la disponibilità degli atti e sulla quale ovviamente dovete anche valutare. Passerei, Presidente, io questo intervento l'ho diviso in quattro parti, cioè questa parte diciamo di analisi generale e poi in altre due parti che riguardano i fatti di QUINTEROS, FILIPAZZI e POTENZA per poi concludere sulla figura dell'imputato. Quindi se

ritiene la Corte io posso andare avanti ancora per un po'. E quindi...

PRESIDENTE – forse cinque minuti per una piccola pausa, mi chiedono, okay, va bene?

PUBBLICO MINISTERO – come...

PRESIDENTE – ci rivediamo tra qualche minuto.

PUBBLICO MINISTERO – Come volete.

PRESIDENTE – sì, andate pure!

**La Corte dispone una sospensione dell'udienza.–**

**ALLA RIPRESA**

PRESIDENTE – Allora possiamo riprendere? Prego!

**REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO DOTT. ERMINIO CARMELO  
AMELIO (Prosezione).–**

PUBBLICO MINISTERO – Allora Presidente, come dicevo pocanzi, volevo... adesso passerò ad esaminare le due vicende oggetto del processo, e cioè la vicenda che ha interessato Elena QUINTEROS e poi quella di FILIPAZZI e POTENZA. Allora, cominciamo a dire, innanzi tutto, chi era Elena QUINTEROS? E questa è una domanda che ci dobbiamo fare. Elena QUINTEROS era una maestra di trent'anni quando è stata sequestrata. Ce lo chiediamo perché secondo me dobbiamo capire se era una sovversiva, se era una di quelle persone che girava per le strade a fare attentati, a mettere bombe, a uccidere... se ha mai ucciso qualche persona, se... oppure se sovversiva non era ed era una persona che, come tutti noi, cercava di esprimere le proprie libertà e cercava di rendere note le proprie idee, che possono non essere certamente condivise, ma la libertà di poterle diffondere deve essere sempre lasciata. Quante volte ci capita a noi nella vita di tutti i giorni di esprimere le nostre opinioni, le nostre idee su determinati fatti, opinioni che magari la maggioranza non condivide o una minoranza non condivide, ma sono opinioni, valutazioni, giudizi che noi diamo, perché fa parte del nostro essere, perché siamo liberi di poterlo fare. Allora dobbiamo vedere questo, Elena QUINTEROS era una maestra di trent'anni, ci hanno detto i testimoni, con un profondo impegno nell'educazione pubblica e con la giustizia sociale. Fin da bambina aveva praticato le idee della solidarietà, ha partecipato a quelle che venivano chiamate le giornate socio-pedagogiche nelle quali gli studenti universitari si dirigevano nei posti più profondi dell'Uruguay e dove esisteva un'enorme povertà. Lì Elena QUINTEROS ha svolto il suo impegno di maestra e di militante sociale e politica, perché lei stessa aveva detto

che dopo aver conosciuto come vivevano quei bambini dalle case precarie, senza accesso alla salute, con delle difficoltà per accedere al sistema educativo, erano in una condizione di povertà estrema. Questo faceva Elena QUINTEROS. Lei disse che la sua vita non sarebbe stata la stessa e che l'avrebbe dedicata a cambiare quella situazione e quindi ha svolto la sua professione di maestra in una scuola di Canelones, nella località di Pando. Questa era la sovversiva Elena QUINTEROS. Questo emerge dalla deposizione del teste Puig, ma io vi voglio leggere, vi voglio leggere e anche questo è acquisito agli atti, una parte dell'intervista che è stata rilasciata in un'intervista a Tota QUINTEROS, cioè alla mamma di Elena, nel 1984. La domanda era: *“come stava Elena, quando è nata, dove ha studiato, dove ha lavorato, come andavano le cose prima di tutto questo? Parlami di tua figlia”*, gli chiede l'intervistatore, che poi è stata anche un nostro teste, *“è nata il 9 settembre del 1945 e al momento del rapimento aveva trentuno anni, ora dovrebbe averne trentotto. Elena ha fatto i primi anni di scuola in liceo in una scuola particolare dalle Dominicane della Calle Rivera, successivamente ha studiato e si è diplomata come insegnante all'età di venti anni. Non so cosa dirti, sarà che parlo da madre, ma era una brava donna. Aveva un carattere allegro, era affettuosa e amava molto i bambini. In primo luogo ha insegnato come supplente presso la scuola Pocitos a Las Piedras. Più tardi fece un concorso a Canelones perché era interessata alla scuola rurale. Ha vinto una posizione alla scuola dell'ippodromo di Pando, non chiedetemi il numero o il nome della scuola, perché non me lo ricordo. Posso dirti, per mostrarti com'era Elena, che quando le mancava un anno per laurearsi, mio marito è morto, e immediatamente un amico le ha offerto un posto in una scuola materna e lei ha accettato. Quello che ci tengo a spiegare è che ha terminato il magistero lavorando e studiando, sostenendomi, perché eravamo rimasti in una situazione economica piuttosto pessima. Quando fu arrestata nel '69, aveva ventiquattro anni e quando fu rilasciata fu reintegrata nella scuola e fu accolta con gioia dai genitori e dagli studenti che le volevano molto bene. Quando avvenne la fuga dalla Chiesa, lei non scappò e con le altre tre rimaste fu trasferita nel carcere centrale fino all'ottobre del '70”, lei non era scappata quando hanno fatto irruzione. “Quando l'hanno arrestata, con i grandi titoli, i giornali dicevano che era stata arrestata una Tupamara, ma non era vero, non era una Tupamara. E a scuola c'era gente che piangeva e diceva, come fanno a dirci che è Tupamara, quando i miei figli, se d'inverno stavano al caldo era per merito della maestra e se mangiavano un piatto di cibo caldo era per merito della maestra? Voglio dire che si è donata agli altri, raccoglieva i vestiti nel quartiere, li lavava e li stirava e poi li portava in borse che riusciva malapena a caricare sull'autobus per i ragazzi. Uno dei motivi che ha riaffermato di più Elena*

*nelle sue idee e nella sua lotta è stata proprio vedere la povertà di quei bambini a scuola*". Questa era Elena QUINTEROS, una pericolosa, una pericolosissima sovversiva che andava trucidata. Allora, continuando con le testimonianze di altri, uno potrebbe dire è la madre, ma quale madre parlerebbe mai male della figlia? Se voi ritenete che sia così, non date conto a quello che vi ho letto. Se invece ritenete che una madre possa parlare bene della figlia quando si può parlare bene, parlarne male quando è giusto parlarne male, allora tenetene conto. Dicevo, anche gli altri testi hanno detto che: *"la figura di Elena QUINTEROS in Uruguay era molto importante, addirittura c'è un movimento che si chiama «Elena Torna Sempre» e anche nel Parlamento è stata tenuta un'assemblea generale nella quale è stata ricordata la storia di Elena*". Ora, non credo per esempio, per fare un parallelismo, che nel Parlamento italiano sia stata tenuta una giornata per commemorare Mario Moretti, Alberto Franceschini, Renato Curcio o altri terroristi neri. Nel Parlamento dell'Uruguay hanno commemorato Elena QUINTEROS, e allora, dalle due l'una, o era una sovversiva e sono pazzi ad averla commemorata, oppure non era una sovversiva e hanno fatto bene, è giusto commemorarla. *"Elena QUINTEROS combatteva la dittatura solo con la denuncia, con la solidarietà, senza effettuare azioni terroristiche, senza usare armi, senza fare attentati contro i militari. QUINTEROS è stata un simbolo molto importante, una maestra ben voluta da tutti i suoi colleghi, dai bambini, dalla gente e anche dai compagni"*, deposizione del teste in Narducci; deposizione del testo Rico, Fernandez Rico: *"Elena QUINTEROS ha rappresentato un caso emblematico per l'Uruguay, perché dopo essere stata sequestrata, con il suo comportamento ha sfidato le Guardie cercando di scappare, procurando una ferita nell'orgoglio militare, cosa che all'epoca era intollerabile e per questo fatto ci fu la rottura dei rapporti diplomatici fra Uruguay e Venezuela*". La vicenda, quindi vi volevo... ho fatto questa premessa per cercare di capirci, interrogarci sulla persona rispetto alla quale voi dovete dare un giudizio in relazione alla sua sorte. La vicenda qual è? Il 24 giugno del '76 funzionari del Dipartimento 5 del DNI, DNI dell'Uruguay che privavano della libertà personale Elena QUINTEROS, maestra uruguayana, veniva appunto presa, portata al centro di detenzione e tortura denominata *Infierno Grande*, gestito dall'OCOA o dal FUSNA. Dopo quattro giorni di reclusione Elena QUINTEROS che cosa fa? Proprio perché in tutti noi c'è un istinto di sopravvivenza – no – voi immaginatevi ognuno di noi che la mattina veniamo presi e portati con la forza in un luogo e lì cominciano a torturarci e vedremo poi le torture che ha subito Elena QUINTEROS. Che cosa facciamo noi? Speriamo che finiscano presto le torture e quindi che muoia subito? Speriamo che si accorgano che ci sia un errore e mi lasciano perdere? O vedo come posso fare, non per

scappare perché non posso scappare, ma per organizzare un qualcosa che mi consenta di poter magari cercare di scappare. Elena QUINTEROS non è una violenta, ma è una persona intelligente e capisce quello che vogliono i suoi aguzzini. Abbiamo detto che le torture sono finalizzate a estorcere notizie, ad estorcere soprattutto sui compagni, sull'organigramma di un partito. E allora che cosa fa? Si inventa, inventa una scusa: "bene, volete... io non vi posso dire il nome, non vi voglio dire il nome", dice fra sé e sé QUINTEROS fra una tortura e l'altra, "però vi dico che devo incontrare un compagno, devo incontrare una persona in Boulevard Antiguas", mi pare, "lo devo incontrare" e allora che cosa fanno loro che vogliono la botte piena e la moglie ubriaca? Certo, ti accompagniamo così prendiamo anche il compagno. Cioè non c'è un intento... cioè gli aguzzini, i carcerieri non sono diventati immediatamente buoni, i carcerieri, gli aguzzini non si sono convinti che Elena QUINTEROS non doveva più essere torturata, doveva essere liberata, eccetera, no, ma la usano per catturarne un'altra. Ecco il piano, il Piano Condor, vedete come ogni azione è permeata da quello che è l'obiettivo e ogni azione si fa proprio in virtù di quell'obiettivo. E allora la accompagnano e che cosa succede? Che appena arriva, li porta... la portano con una macchina, lei scende, qualcuno la segue, altri aspettano in macchina, sono più persone che agiscono, è un operativo abbastanza integrato da più persone. E allora che cosa fa? Lei entra, mi sembra, in un giardino di una casa e scavalca il muro ed entra nel giardino dell'Ambasciata del Venezuela. Lì comincia a gridare, "sono Elena QUINTEROS, aiutatemi, chiedo asilo politico", le urla vengono sentite e scendono degli addetti all'Ambasciata. Nel frattempo l'operativo capisce che qualcosa non va più, non va più bene, ordinano a un Poliziotto uruguayano che sta all'ingresso dell'Ambasciata di aprire, entrano, prendono Elena QUINTEROS, la trascinano per i capelli, la portano via. Ci sono gli addetti all'Ambasciata venezuelana che cercano di impedire che avvenga questa deportazione dal territorio dell'Ambasciata venezuelana e addirittura in questa colluttazione uno degli addetti viene colpito e rimane anche una scarpa di Elena QUINTEROS. Lei viene presa, viene portata con una macchina, una Volkswagen dicono, e viene portata via nuovamente in un centro di detenzione clandestina. Di questa ricostruzione che io vi ho fatto non me lo sono inventato perché non ero un testimone oculare, ma c'è nella sentenza che vi ho detto prima delle autorità uruguayane di Secondo Grado, del 16 febbraio 2012, nella quale viene riportata la testimonianza di un Ufficiale della Polizia Militare tale Saldana, di cui vi accennavo prima, che ha confermato che la donna venne portata via con una Volkswagen e la cui targa terminava con i numeri 714 e poi all'altezza di Via 8 ottobre la vittima fu caricata su una camionetta e le fu tolta la vita poco tempo dopo. Allora pensate, ora fermiamoci un attimo, sospendiamo un attimo il discorso Elena

QUINTEROS, ma per tornare sempre un attimo al Piano Condor, l'azione fatta dal... allora voi sapete, tutti loro sanno che le Ambasciate non sono territorio... tutte le Ambasciate che sono in Italia godono della extraterritorialità, cioè sono porzioni di territorio sottratte al potere, alla giurisdizione e alla sovranità dello Stato che li ospita. Quindi quello che succede per esempio nell'Ambasciata di Francia in Italia, all'interno dell'Ambasciata d'Italia non può fare nulla perché è extra territorio e non si può violare perché quello è uno spazio sovrano, così come le Ambasciate italiane in tutto il mondo godono di questa immunità, sono spazio sovrano. Allora non c'è cosa più grave che entrare abusivamente, illecitamente, illegalmente all'interno di un altro stato per compiere una qualsiasi operazione. Quindi che cosa è successo? Militari dell'Uruguay sono entrati in uno spazio dove non potevano entrare, perché era territorio del Venezuela e hanno compiuto una missione, hanno compiuto un'operazione militare, è chiaro? Una operazione militare. Cioè si sono presi una persona che stava lì, che stava nel territorio di un altro Stato. E perché? Allora ritorniamo di nuovo al Piano Condor, perché il Venezuela non fa parte dei paesi che costituiscono il Piano Condor. E quindi quell'azione che magari gli altri Paesi avrebbero permesso, il Venezuela non lo consente, perché hanno violato la propria sovranità, hanno violato il proprio territorio. E poi li vedremo, ci sono gli atti, anzi vediamoli subito, sono gli ultimi atti che voi avete tradotto e vedete anche le falsità costruite dalle autorità dell'Uruguay su questa vicenda. Allora, in questi atti qui è l'Ambasciatore americano a Caracas che invia al Segretario di Stato a Washington e all'Ambasciata americana a Montevideo e dice guardate che: “la crisi diplomatica tra Venezuela e Uruguay per il rapimento di QUINTEROS, di una persona, si è aggravato”. Perché? Perché immediatamente l'Ambasciatore del Venezuela ha protestato formalmente contro le autorità dell'Uruguay dicendo: “cosa avete fatto? Non potevate fare questa cosa e siete venuti a violare il nostro Stato. Quindi ridateci la persona che voi avete preso dal nostro Stato”, cioè il Venezuela, le autorità del Venezuela pretendono giustamente la restituzione della persona sequestrata perché dicono: “è una persona che è entrata nel nostro Stato, stava chiedendo, perché lo abbiamo sentito, aiuto, asilo politico – ma al di là di questo, la concessione o meno dell'asilo politico era nel nostro Stato e voi ve la siete presa illegalmente, voi non potevate entrare nel nostro Stato. Quindi per riparare questa gravissima violazione dei rapporti interstatali restituitemi questa persona”. E dice l'Ambasciatore americano quando il Presidente Carlos André Perez ha avvertito che le relazioni diplomatiche con l'Uruguay sarebbero state... Perez è venezuelano, sarebbero state interrotte se la donna non fosse stata liberata. Poi dice riconosce il Presidente di aver ricevuto una lettera e si va avanti. Dice il Presidente venezuelano si sta impegnando ulteriormente per cercare di

risolvere questa vicenda e si comincia a mettere il nome Elena QUINTEROS e si parla anche delle riunioni che avvengono nei giorni successivi fra diversi appartenenti a diverse Stati o rappresentanze diplomatiche nelle quali si parla di questo caso e l'Uruguay dice: ma è un caso totalmente inventato da parte dei venezuelani non c'è assolutamente non si è... si dice, noi lo ricaviamo da quello che scrive l'Ambasciatore americano che tra l'altro è presente anche in una di queste riunioni, e dice... perché dice è tutto inventato? Perché l'Uruguay risponde dicendo: “ma guardate QUINTEROS non è sotto la nostra custodia, noi di quello che ci state accusando non sappiamo nulla. Ma ora vediamo un attimo, cerchiamo di capire – dice – il Governo non sa nulla. Vediamo che cosa ci dicono i militari, cercando... si dice che si stia cercando di ottenere l'approvazione dei militari per una soluzione soddisfacente per i venezuelani. Non sarà facile – scrive l'Ambasciatore – ottenere questo risultato in quanto il Governo ha sempre insistito sulla scomparsa di QUINTEROS e ha persino portato avanti la farsa di una indagine di Polizia su larga scala dopo il suo sequestro”. Ora tutti loro sanno che se c'è un linguaggio paludato, un linguaggio tranquillo, un linguaggio che non trascende mai la continenza, è quello degli ambasciatori. Voi non sentirete mai dire da un Ambasciatore una parola di troppo e una parola fuori posto. Ma qui ne abbiamo una che pesa e dice: “ha persino portato avanti la farsa di una indagine di Polizia su larga scala dopo il suo sequestro”. Cioè, questi sono termini che per essere usati da un Ambasciatore sono termini che hanno un peso in considerazione del peso che ha la vicenda, che è una vicenda che ha portato alla rottura dei rapporti diplomatici. Gli stati difficilmente vogliono che i rapporti si interrompano. Se voi vi interrogate quali sono gli esempi che voi avete, quante volte avete sentito parlare di rottura diplomatica, di rapporti fra gli Stati, ma si cerca sempre... gli Stati non vogliono litigare, vogliono sempre mantenere una certa pace, perché gli Ambasciatori sono quelle le rappresentanze dello Stato estero all'interno di un altro. E nel prosieguo, ce l'avete, e addirittura questo Ambasciatore parla di quanto è stato consegnato dall'Uruguay, cioè di una nota contenente il risultato delle indagini condotte sulla base delle sole prove offerte dall'Ambasciatore Ramos come prova delle sue affermazioni, *“oltre al rifiuto categorico di queste affermazioni è stata ribadita la volontà del Governo di dare seguito a queste indagini e di ricevere tutte le informazioni utili”*, sostanzialmente, poi continua, dicendo che l'Ambasciatore venezuelano si sarebbe inventato quasi tutto. *“Le azioni relative all'episodio del 28 giugno sono state esposte nella nota consegnata questa mattina, la nota ha mostrato l'effetto distorsivo che aveva avuto la falsa rappresentazione di queste stesse azioni del Governo uruguayano da parte del signor Ramos”*, cioè viene accusato dall'Uruguay il Presidente del Venezuela di aver

rappresentato falsamente una storia. E quindi, e si va avanti. Questo per dire che la vicenda di Elena QUINTEROS è una vicenda che ha... non ci sarebbero state queste conseguenze – no – addirittura si continua in queste note che c'è l'intervento del Nunzio Pontificio, quindi del rappresentante della Santa Sede per cercare di mettere fine e soluzione a questa vicenda. Quindi come vedete è una questione molto importante quella di questo atto illegale commesso dai militari dell'Uruguay presso l'Ambasciata del Venezuela. E qui andiamo avanti, lo potete anche poi verificare ad una... sempre la traduzione dell'intervista di Tota QUINTEROS che riporta la sequenza che vi ho descritto prima, non perché lei fosse presente, ma perché gliel'ha raccontata una testimone che è una testimone del nostro processo che l'ha raccontata e comunque agli atti di questo processo. Ribadisce che: *la sentirono gridare, escono tre funzionali dell'Ambasciata che l'hanno fatta arrestare, lei inizia la lotta con i due Polizotti che erano alla porta che non hanno impedito l'accesso agli altri che sono intervenuti e hanno detto: «questa è un'operazione militare», hanno trascinato Elena per i capelli, una delle sue scarpe gli è stata lasciata tra le mani quando voleva disperatamente evitare di farla portare via. Fuori c'era una Volkswagen, era sulla strada in contromano e l'hanno caricata dentro, un funzionario si è fermato davanti alla macchina ma è stato quasi investito. Questo signore in seguito mi ha raccontato dello stato sfortunato in cui si trovava Elena, con ferite al viso e condizioni fisiche deplorabili. Successivamente un vicino ha detto all'Ambasciatore che a quattro isolati di distanza un camion dell'esercito li aspettava e la caricarono e la portarono via*". Continua Tota dicendo: *“una compagna di Elena mi diede una testimonianza scritta nella quale raccontava che nell'agosto del '76 fu portata anche lei a 300 Carlos o Infierno Grande e che mentre era lì sentì le urla di Elena che dicevano: «perché non mi hanno ucciso, perché non mi hanno ucciso», riconobbe la voce perché erano colleghe insegnanti e militavano insieme. Questa ragazza racconta che dall'agosto all'ottobre del '76 Elena era in quel posto e subiva continue pressioni. La testimone dice che in un'occasione ha potuto vederla, l'avevano fatta sdraiare su un materasso circondata da vecchie macchine*". Sapete chi è questa testimone? Cristina Navarro. Prendete la testimonianza di Cristina Navarro che è stata acquisita agli atti, e vedete che Cristina Navarro descrive questa scena, descrive la scena di Elena QUINTEROS buttata su un materasso tra due... tra diverse macchine. Quindi è una deposizione che Cristina Navarro, insieme a Nilka Ragio, ha reso alle autorità dell'Uruguay, è una deposizione che ci arriva anche da Elena QUINTEROS... da Tota QUINTEROS, perché Tota QUINTEROS ci dice che l'ha fatta lei questa dichiarazione. E quindi dice: *“uno dei richiedenti asilo ha riconosciuto il soldato che poi ha portato fuori dall'Ambasciata*

*Elena, si chiamava Cacio, che è nipote di un ex Ispettore di Polizia*". Quindi succede questo fatto, il Venezuela convoca l'Ambasciatore uruguayano Lupinacci, esprime il disappunto per quanto accaduto e che dice che se non restituirà ci sarà la rottura delle relazioni diplomatiche. Le autorità dell'Uruguay negavano ogni coinvolgimento ma con le note del 1 e 2 luglio '76 l'Uruguay... il Venezuela richiedeva la restituzione della signora sequestrata. Il Ministro Blanco, Solomon *sub* Segretario dell'MRR3, Lupinacci Alvaro Alvarez formularono un documento dal titolo: "*Condotta da seguire a seguito del caso Venezuela dal punto di vista delle relazioni internazionali*". In questo documento che voi avete si discute di due opzioni, restituire QUINTEROS o non restituirla. Il 5 luglio del '76 il governo uruguayano inviava Blanco in Venezuela per tentare una mediazione, ma posto che il COSENA aveva deciso di non restituire QUINTEROS, quindi la seconda opzione, l'Ambasciatore del Venezuela disponeva la sospensione delle relazioni diplomatiche. Il nome di QUINTEROS è riferito al numero 147 del documento *claustró final* e poi riportato nella *fijia* personale intestata a nome del FUSNA. Ne sono state rinvenute due e ce l'avete. La prima era riferita nel periodo in cui la riportavano all'OPR-33, in questa scheda appare la scritta *fallecita*, quindi morta, e con l'indicazione della militanza e il numero 147 che voi vedete sotto la foto – no – c'è una foto piccola. La seconda invece la attesta come partecipante al gruppo MLT-*Tupamaros*. Il 6 luglio l'MRE emetteva un comunicato con il quale diceva che la QUINTEROS aveva abbandonato il territorio nazionale dal 1975 e pertanto non poteva essere trattenuta in custodia dallo Stato uruguayano. Ecco, tutte quelle informazioni che vi anticipavo prima – no – dice, ma noi diciamo che questa è sparita dal 1975, anzi noi la cerchiamo, insomma, se avete notizie datecele così la prendiamo. Invece ce l'avevano loro e viene portata appunto dopo questo sequestro illegale al *300 Carlos* o *Infierno Grande* e sottoposta a crudeli torture. Si ipotizza che sia stata uccisa tra il 2 e il 3 novembre 1976 e seppellita al Battaglione 13 che i suoi resti sarebbero stati trasportati successivamente al Battaglione 14 di Toledo. Diciamo sembra, perché non avendo trovato i resti di Elena QUINTEROS non possiamo dire che il suo corpo è stato trovato. Queste schede ce le avete e vi anticipo che Elena QUINTEROS non è una che non è conosciuta dai militari, da FUSNA. Nella... in una di queste schede voi potete vedere che c'è una data 10 aprile 1973. SID, l'informazione sulla sicurezza, e c'è scritto figura in relazione tra i dolcenti legati all'organizzazione estremista MLT... LMN-T. Poi in questa scheda nell'altra pagina abbiamo le date 23... 7 luglio 1975 FUSNA, appare nel *claustró final*, nel congresso finale dell'OPR-33 con il numero 147, c'è la foto del numero 147 in questa scheda. E poi 5 agosto 1975, quindi un mese dopo, sempre FUSNA, ora troverò la traduzione che la riferisce al ROE. Poi c'è un altro FUSNA

23/7/'76 e 5/7/'78, sempre FUSNA. E allora, anche qui dobbiamo metterci d'accordo, se scrivono nel '76, che sanno che è scomparsa, che non la vedono da tempo, come fa ad esserci questa iscrizione del '76 e del '78 al FUSNA di Elena QUINTEROS, no? 5 luglio 1978, FUSNA e sotto la scritta Enrique, quindi qualcuno che al FUSNA ha aggiornato, ha aggiornato questa scheda, ma vedremo, ci arriveremo piano piano. Quali sono le prove che possiamo ritenere a carico dell'imputato e che sono state acquisite in questo processo? Io le divido un po' tra quelle dei familiari e quelle che non sono familiari, studiosi, eccetera. Vi leggo quello che ha detto Almeida Duchini. Per qualcuna di queste... dei testimoni mi hanno colpito alcune frasi che non riguardano essenzialmente la condotta tipica del reato, ma sono circostanze che devono farci riflettere. Almeida Duchini, che è la cugina di Elena QUINTEROS, ha detto, vi leggo questa frase: *“avevo quindici anni, ero nell'autobus e avevo una chitarra, un quaderno e un pentagramma, il quaderno della musica, mi hanno fermato e dicevano che si trattava di un linguaggio in codice e che mi volevano arrestare”*. Questo per farvi capire qual era l'ambiente in cui ci si muoveva. Una ragazza di quindi anni con un quaderno della musica, che studiava musica, veniva ritenuto un messaggio cifrato e la volevano arrestare. Va bene, abbiamo detto che la cugina, fu arrestata e detenuta illegalmente dal 1975 e dopo che era stata arrestata si era inventata questa scusa di andare a far arrestare un compagno, e lei lo fece per poter essere accompagnata fuori dalla struttura dove era da quelli del FUSNA e in questa... fra le persone che la accompagnavano c'era anche TROCCOLI, come hanno testimoniato gli appartenenti all'Ambasciata venezuelana e come risulta dagli atti della Commissione della Pace, unitamente a TROCCOLI c'era anche Larcebeau e c'erano due ipotesi che dicevano, una che era detenuta al FUSNA e l'altra al Battaglione 13. FUSNA e OCOA erano due organismi della repressione. Tra le persone che hanno testimoniato ci sono Nilka Ragio, Julio Corbel e Cristina Marquet Navarro che hanno detto di aver udito la voce di Elena durante la detenzione fino al novembre del 1976 e poi non l'hanno più sentita. Negli atti della Commissione c'erano anche i nomi delle persone che hanno riferito che c'erano TROCCOLI e Larcebeau e c'era anche il rapporto di Alex Lebel. Sull'argomento ha deposto anche Sara Mendez. Sara Mendez insieme a Raul Oliveira ha scritto un libro, *“Il caso della maestra Elena QUINTEROS”*. Lei, Sara Mendez, la conosceva personalmente Elena QUINTEROS che era una maestra con la quale aveva condiviso parte della carriera di insegnante e avevano partecipato insieme ai movimenti studenteschi e anche al PVP. Ed erano insieme anche... sono stati insieme anche in alcuni periodi in Argentina, perché Sara Mendez era in Argentina e Elena QUINTEROS – vi dicevo prima – faceva la spola fra l'Argentina e l'Uruguay per l'attività di

propaganda. E lei, Sara Mendez ha saputo dal marito, da Maurizio Gatti, che Elena era stata sequestrata a giugno del 1976. Lo ha saputo poco prima che venisse sequestrata lei ed era stata sequestrata Elena QUINTEROS presso il suo domicilio ed era stata torturata e poi si era inventata quella scusa che avevamo detto. Un altro teste è Chanadari che ha analizzato dei documenti e in particolare la rivista “*Post Data*” dove erano comparsi gli articoli con queste vicende e la cooperazione fra FUSNA ed ESMA. In questi articoli si dice che, appunto, chi comandava le operazioni fra le quali quella contro Elena QUINTEROS erano TROCCOLI e Larcebeau che facevano parte di quella struttura nonché della *Computadora*. Ed è lui il teste che abbiamo sentito, che vi dicevo che abbiamo sentito, che ha fatto la... l’intervista a Tota QUINTEROS, e ha detto: “*Io da quel momento ho cercato di essere un po’ figlio di lei – della Tota QUINTEROS – e ho sentito l’amore per lei fino alla sua morte. Mi sono dedicato alla ricerca, mi sono dedicato a capire cosa fosse successo ad Elena QUINTEROS. Elena QUINTEROS – dice – faceva parte del partito della vittoria del popolo e quando fu arrestata gli uomini dell’Intelligence, quindi l’S2, si recarono da lei perché interrogandola volevano sapere i nomi, volevano ottenere delle informazioni – e lei finse quella circostanza che abbiamo detto prima – loro se la portarono invece via introducendola in una macchina e un piede le rimase fuori e perse una scarpa*”. Tra le persone militari che erano presenti a quell’intervento sono stati indicati i nomi di TROCCOLI e Larcebeau. Il Teste Osorio ha analizzato tutta una serie di documenti che si riferiscono a questa vicenda e che io vi indico che sono il documento indicato E1, E3, 2479 del 26 luglio ‘76, il 4520, il 2493 e il 2435, così come quelli indicati E10, E11 e E12 nei quali si ricostruisce quella che è stata la vicenda di cui stiamo parlando. Un’altra teste che ha conosciuto personalmente Elena QUINTEROS è stata la Narducci, l’ha vista e questo particolare è importante secondo me, e cioè la confidenza che le fece Elena dicendole che se fossero state arrestate bisognava cercare il modo di poter scappare, bisognava dire a loro che li avrebbero aiutati e poi tentare di scappare. Vi sottolineo questo particolare della testimonianza di Narducci, perché quella è la condotta che poi ha tenuto Elena. Puig è sulla stessa lunghezza d’onda e ha riferito le vicende che hanno interessato Elena QUINTEROS e la scheda sulla quale c’è scritto *fallecida* che significa deceduta. Allo stesso modo ha ripercorso la repressione contro il PVP, il teste Raul Oliveira, che ha scritto appunto con Sara Mendez il libro. Dice, ha detto che: “il giorno prima del sequestro di Elena c’era stato quello di una maestra che si chiama... si chiamava Alma Rodriguez ed entrambe furono portate al centro clandestino di detenzione *300 Carlos*, poi Elena disse che doveva incontrare un suo compagno e si fece ma fu... sappiamo quale fu l’epilogo. Alma Rodriguez ha dichiarato di aver visto

quando avevano preso Elena la prima volta, e tante altre persone hanno detto di averla vista detenuta al *300 Carlos*. Fra queste ci sono Pin Zabaleta, Graciela Popelka, Sara Mendez, Cristina Marquet Navarro e Nilka Raggio. Il caso QUINTEROS diventa importante perché il Venezuela la reclama e rompe le relazioni diplomatiche con l'Uruguay. Poi c'è stato Lebel, ma lo trattiamo per ultimo. Fernandez Rico ci ha ricostruito anche lui la vicenda non solo del sequestro di Elena QUINTEROS, ma anche di altri soggetti arrestati in collaborazione fra le Forze argentine e le Forze uruguaiane – quindi fra le forze di Intelligence dei vari paesi – e ci richiama dei passaggi del libro di TROCCOLI, dove lo stesso TROCCOLI ammette questi contatti fra gli anni che vanno dal 1974 al 1976: contatti che, come vedremo, ha fatto lui personalmente. Ci dice anche un'altra cosa che è importante – ma questo, diciamo, lo possiamo capire indipendentemente da quanto ci ha detto... ci dice il teste Rico –, lui ci ha detto: “è chiaro che non ci sono testimoni quando una persona viene sequestrata e non ci sono testimoni quando viene sequestrata la prima volta Elena QUINTEROS” perché? Perché tutto questo avviene in un contesto in cui la repressione era molto grande contro... contro... sia agli appartenenti al PVP e sia ad altri. Ci ricorda e ci fa rimando alle dichiarazioni di Nilka Raggio e di Cristina Navarro, che hanno visto, al *300 Carlos*, Elena QUINTEROS; *300 Carlos* che si trovava in un terreno militare che era di proprietà del Servizio di Armamenti dell'esercito e lì venivano detenuti i militanti del partito, struttura che dipendeva – questa – dall'OCOA. Nell'ambito dei lavori della Commissione della Pace, Carlo Ramela, che era uno dei coordinatori, ha dichiarato “che da quanto acquisito, Elena era stata vista al *300 Carlos* fino al mese di settembre, poi sarebbe scomparsa; nel senso che sarebbe stata uccisa con un colpo di pistola e sarebbe stata giustiziata” e ciò sarebbe accaduto i primi giorni del novembre del '76, come abbiamo detto in precedenza. Il documento in questione è l'*informe final* della Commissione della Pace; ha richiamato le dichiarazioni del Capitano Alex Lebel, sul quale poi ritorneremo. E... Perché, insomma, ne dobbiamo parlare a parte. Nella scheda – ha detto – di Elena QUINTEROS c'è la scritta... c'è scritta la parola *fallecida* – cioè deceduta – e importante circostanza è che la scheda sembra chiusa al 23 luglio del '76, e quindi dopo il sequestro all'interno dell'Ambasciata; dimostra che fu riportata al FUSNA. Il 24 poi c'è un volo da Buenos Aires a Montevideo con il... un trasporto forzato di prigionieri militanti del PVP in Uruguay e c'è, il giorno dopo, la chiusura della scheda di QUINTEROS. Altre dichiarazioni – ve le citavo prima – sono quelle di... – ricostruttive – sono quelle di Pablo Vigna, che ha... è stato un Magistrato che si è occupato di questa vicenda e sono state acquisite le dichiarazioni, e in queste dichiarazioni, appunto, lui fa riferimento ai nomi di TROCCOLI e Larcebeau come dei

soggetti che furono... che furono loro ad andare a prelevare QUINTEROS dall'abitazione e poi dalla... in Ambasciata del Venezuela, secondo quanto riferito dalle testimonianze acquisite nel corso delle indagini. Anche Pin Zabaleta ha fatto riferimento a quanto accaduto a Elena QUINTEROS, dicendo che per esempio con lei avevano dei rapporti continui e, quando si dovevano incontrare, nel caso in cui una non si presentava, si capiva che forse poteva essere successo qualcosa e quindi si aspettavano dei giorni per potersi... per potersi reincontrare in un determinato posto... un posto predeterminato in precedenza. Questa era una sorta di quella che viene chiamata – è stato chiamato anche nell'ambito delle attività delle Brigate Rosse – il cosiddetto recupero; cioè se due brigatisti avevano delle... era fatto per cautela ovviamente, e per cautela lo facevano anche coloro in Uruguay che non erano brigatisti, che non erano sovversivi, ma per non finire nelle grinfie delle Forze dell'Ordine – dicevo – quando... – quindi fatti per fini diversi... per fini diversi – quando due persone si dovevano incontrare e all'appuntamento uno di loro non andava, era prestabilito dalle loro regole che ci si dovesse incontrare in un altro posto a distanza di alcuni giorni; se nel posto già predeterminato non si vedeva... non ci si incontrava, allora era la conferma che era successo qualcosa. Ripeto, le Brigate Rosse lo facevano per non essere presi dalle Forze dell'Ordine in quanto, appunto, terroristi; loro lo facevano per non essere illegalmente arrestati e illegalmente sequestrati. E ha riferito di un'altra persona Rita Vazquez, che ha sentito Elena dire: “Per favore, uccidetemi”, perché la stavano torturando; e sempre nel centro di detenzione diceva: “Sono Elena QUINTEROS”, lo gridava ad alta voce. Sempre nello stesso solco sono state le dichiarazioni di Larrobla che riferisce, appunto, della testimonianza di Lebel e dei documenti presenti negli archivi, dai quali – dice – emerge che sia TROCCOLI che Larcebeau avevano partecipato direttamente all'operazione del sequestro. E questi atti contengono, appunto, la testimonianza davanti al *Tribunal de Honor* e Lebel scrive una lettera nella quale dice che Elena QUINTEROS era stata detenuta al FUSNA, torturata, e che erano stati presenti all'operazione TROCCOLI e Larcebeau, e che uno disse che non si doveva più parlare di questa vicenda. Dice: “Tutto questo si trova nel *legajo* di Lebel” e quindi in un documento ufficiale. Poi ha fatto riferimento anche a degli articoli nei quali si parla del sequestro QUINTEROS e sempre della partecipazione di TROCCOLI e Larcebeau. Ci ha detto – ma questo è un dato documentale – che Lebel era occupato al FUSNA, all'S2, prima che venisse sostituito, destituito o rilevato come si vuol dire, da TROCCOLI e questo perché, come ci ha detto Lebel, lui era contrario alle torture. I documenti citati da Larrobla sono stati acquisiti. Lei – sempre Larrobla – fa riferimento anche alla testimonianza di Nilka Ragio e Navarro Cristina e che cosa dicono Nilka Ragio e

Navarro Cristina? La prima dice: *“Vorrei testimoniare che stando detenuta al Dipartimento 13, dall’8/7/’76 – quindi 8 luglio ‘76 – all’8 agosto ‘76, ho potuto sentire come è stata torturata Elena QUINTEROS, la quale conoscevo personalmente. Un giorno l’ho vista mentre era seduta in una sedia separata dal gruppo delle altre detenute, non avendo alcun dubbio del fatto che era lei, Elena QUINTEROS, e che si trovava in quello stesso Dipartimento. Sono stata una testimone oculare. Io sono stata detenuta insieme a mio marito e dopo due o tre giorni dall’8 luglio ho cominciato a sentire la voce di Elena che, ripeto, conoscevo personalmente. Era separata dal gruppo di donne ed eravamo più o meno a venti metri di distanza; era vestita con un sacco verde, aveva occhi bendati e sentivamo quando la torturavano. L’ho sentita e l’ho vista anche quando ho sollevato la benda. Questo è quello che so. La conoscevo personalmente, ho conosciuto la sua voce. Quando le buttavano addosso acqua calda, lei ha detto forte: «Sono Elena QUINTEROS, però non ho niente da dire». Ho sentito la voce di Elena fino al 10 agosto, quando sono stata liberata”*. Quindi una teste oculare, una teste che ci conferma che, dopo il prelevamento forzoso, o forzato, dall’Ambasciata... dall’Ambasciata del Venezuela, la QUINTEROS era detenuta dal FUSNA. E questo ce lo conferma Cristina Marquet Navarro, che è stata anche lei detenuta nel centro illegale di detenzione. Dice: *“La prima notte che sono stata detenuta ho sentito le urla di una donna e ho riconosciuto la voce di Elena QUINTEROS; dalla disperazione delle grida si capiva che lei era torturata brutalmente. Un giorno, quando mi hanno portato in bagno, ho potuto vedere Elena che era sdraiata su un materasso tra due auto. Elena QUINTEROS era sottoposta a un regime speciale, separata dal gruppo in cui si trovavano gli altri prigionieri”*. Questa è la testimone di cui vi accennavo prima e di cui aveva fatto riferimento Tota Quinteros nella intervista. No? Vi ricordate che... diceva che una persona l’aveva detto... le aveva rilasciato una dichiarazione scritta con la quale lei diceva che Elena l’aveva vista sdraiata su un materasso, circondata tra alcune auto. Quindi un’altra conferma, un’altra testimonianza, che Elena QUINTEROS è prigioniera del FUSNA. E... prigioniera del FUSNA. C’è un articolo di *“Breccia”* (trascrizione fonetica), l’articolo che voi avete... che è stato tradotto in aula quando abbiamo sentito il teste e questo articolo...

PRESIDENTE – il teste, scusi?

PUBBLICO MINISTERO – Bre... è scritto *“Breca”* (trascrizione fonetica).

PRESIDENTE – ah, *“Breca”*.

PUBBLICO MINISTERO – non so se... Io credo che si scriva *“Breccia”*, però insomma... è scritto *“Breca”*.

...(Voci in sottofondo fuori microfono)...

PUBBLICO MINISTERO – eh? “Brecia?” (*trascrizione fonetica*). Uhm. E... e... Anche qui, in questo articolo, si parla della sparizione di QUINTEROS e dice che “*un vecchio contenzioso nell’armata marina: la pratica di tortura ai detenuti da parte degli Ufficiali dei Fucilieri Navali S2 del FUSNA che ha trovato resistenza tra gli Ufficiali che non dividevano i metodi di alcuni membri*”. E fra questi ovviamente c’era Lebel, “*che si dichiarò esplicitamente contrario alle torture nel 1975 quando TROCCOLI e un altro ufficiale Larcebeau, interrogava nel detenuto che era stato appeso in una posizione che suggeriva la passione di Cristo e le sofferenze di Cristo in croce*”. Questi erano i metodi... di interrogatorio. “*Un anno dopo, gli stessi Ufficiali che integravano l’Organismo Coordinatore e Operazione Anti Sovversione – OCOA – ne mantenevano i contatti con il Tenente Colonnello Julio Barradino e hanno detto, in presenza dei loro colleghi, dettagli della detenzione su Elena QUINTEROS. Secondo la loro versione sono stati loro a sequestrare Elena, presa ai giardini dell’Ambasciata del Venezuela, ed è stato Larcebeau che ha colpito il diplomatico venezuelano durante una colluttazione. TROCCOLI, Larcebeau e altri due Ufficiali, Alberto Lombardi e Nelson Oliveira, l’avevano portata all’installazione del FUSNA. Elena era stata interrogata in una casa che aveva la Marina*”. E quindi, vabbè, e siamo... “*Un giorno, davanti agli Ufficiali della Marina, il Comandante Jaunsolo del FUSNA informò che il caso di Elena QUINTEROS era stato definitivamente chiuso e allora, il Tenente Alex Lebel ha manifestato per iscritto la sua riprovazione e la rinnegazione ai fatti riguardo la detenuta Elena QUINTEROS e per questo è stato sanzionato*”. Vi ricordate? Poi – che... lo vedremo – Lebel viene chiamato davanti al *Tribunal de Honor* per dire se aveva parlato con qualche giornalista di questa vicenda e se era stato lui l’ispiratore di questo articolo. Lebel – dice – ratificò in quest’istanza la denuncia che aveva fatto e confermò tutti i dettagli che sono stati consegnati o registrati in un atto separatamente, perché Lebel scrive... manoscritte anche la testimonianza. Guianze è un altro teste che ha parlato della vicenda, ma vi rimando alle dichiarazioni. Ma affrontiamo come ultimo elemento... cioè, noi fino a ora, che cosa abbiamo? – Ancora dobbiamo esaminare Lebel... lo esamineremo da qui a un momento – Abbiamo una serie di soggetti – una serie di soggetti – che ci danno delle circostanze che dobbiamo dare per pacifiche; cioè che Elena QUINTEROS è stata presa da qualcuno, che era stata sequestrata, portata al FUSNA, dal FUSNA portata in Boulevard Artigas – quindi vicino all’Ambasciata del Venezuela – lì la riprendono con forza, la riportano al FUSNA e al FUSNA la torturano ancora una volta, perché abbiamo le dichiarazioni di due testimoni oculari che sono,

volendo tacere di altre, sono Nilka Raggio e Cristina Marquet Navarro. Quindi... e al FUSNA, oltre che nell'intestazioni delle schede, abbiamo i riferimenti temporali al FUSNA. Il Lebel... Lebel che cosa dice? Anzi, prima di Lebel io volevo analizzare questa vicenda sotto l'aspetto dell'interrogatorio di TROCCOLI. Guardate, a mio parere, poi ovviamente ognuno ne dà una lettura che vuole, l'interrogatorio di TROCCOLI ci dà degli elementi importantissimi, anche... possiamo dire decisivi, su... sia sulla vicenda QUINTEROS, sia sulla vicenda FILIPAZZI/POTENZA, perché nell'interrogatorio, TROCCOLI ci dice... ci conferma “che l'operazione – lui dice – dell'OCOA, è dell'OCOA che... Attenzione, ma l'OCOA non è che un corpo... che chissà... dello Stato di... del Botswana, non... non... L'OCOA è un organismo coordinatore che riceve le indicazioni dal FUSNA, dall'S2 del FUSNA, e che cosa ci dice? Guardate, questa operazione l'ha fatta l'OCOA e c'era Larcebeau – c'era Larcebeau – però sapete che c'è? Larcebeau, poverino, era lì, faceva da palo; l'hanno messo in un angolo che non gli facevano vedere niente... E quindi mi ha detto sommariamente che cos'era accaduto”. Quindi... lui ci dice sostanzialmente, cioè quando appare... esce la notizia della vicenda di Elena QUINTEROS sulla stampa... Perché lui... c'è una costante in TROCCOLI: lui conosce tutto dalla stampa; cioè, è un assiduo, un lettore di giornale. Eh, e... Quindi, lui conosce tutto dal... Cioè lui, addirittura, conosce dalla stampa l'esistenza del *Piano Condor* – anzi, forse, del piano condor, se ne rende conto nel primo processo in Italia – pensate! No? È come se... se oggi un militare israeliano che fa delle operazioni di bombardamento a Gaza, fra trent'anni anni lo processano e dice: “ma siccome oggi mi state processando per i fatti che sono successi a Gaza, sapete che c'è, io non lo sapevo, fortunatamente che voi mi avete processato e così prendo atto di quello che è successo a Gaza”. Però qui lui dice: “esce la notizia di stampa e ho chiesto a Larcebeau che cosa fosse accaduto. Ma poi... allora... ma... immaginiamoci una cosa: TROCCOLI è Capo dell'S2! È Capo dell'*Intelligence*! Larcebeau è Capo dell'S3 – l'Operativo –; TROCCOLI è il... è stato anche all'OCOA – o sarà anche all'OCOA – , OCOA e FUSNA si parlano sempre; Larcebeau e TROCCOLI sono... hanno un rapporto più che fraterno, cioè sono due gemelli che hanno costruito la loro carriera insieme e quindi noi ci dobbiamo immaginare questa situazione in cui l'OCOA – secondo la ricostruzione di TROCCOLI – l'OCOA fa un'operazione, un'operazione – attenzione – non... cioè non andavano al bar a consumare un aperitivo, andavano a fare una missione, quelle missioni che sono l'oggetto del piano OCOA: una missione per catturare altre persone, o un'altra persona, che avrebbe dovuto incontrare Elena QUINTEROS. Però di tutto questo... di questa... di tutta questa missione, l'unico a non sapere nulla è Jorge TROCCOLI! È Jorge

TROCCOLI. No, io sto ragionando seguendo i suoi passaggi e dobbiamo vedere se poi, anche da un punto di vista logico – no? – quindi anche della prova logica, se è un ragionamento che possiamo accogliere. Quindi c'è un'operazione delicata di cui sa l'OCOA, di cui sa Larcebeau; Larcebeau partecipa, ma TROCCOLI è all'oscuro di tutto. Quindi che cosa fa TROCCOLI? Una bella mattina legge il giornale e dice: “Oh, ma qui è successo qualcosa. Oi boh – come dice l'Avvocato Ventrella – è successo qualcosa! Ma perché Venezuela e Uruguay si stanno accapigliando su questa cosa? Perché rompono le relazioni diplomatiche? Ma che cos'è... cosa è successo di importante per far sì che due Stati litigassero? – dice – Ma io non ne so niente, ma è possibile”, e quindi che cosa... Va dal suo gemello, Larcebeau e dice: “Scusami, Aguirregaray – non so che... eheh... – Mi vuoi dire che cosa è successo, posto che mi avete tenuto all'oscuro di tutto!” e Aguirregaray gli dice: “Guarda, sai che cosa? Abbiamo fatto un'operazione alla quale ho partecipato anch'io. Non te l'abbiamo detto. Però, sai, anche a me mi hanno trattato un po' come l'ultima pedina, mi hanno confinato in un angolo, m'ha detto «stai buono lì, non fare chiasso, fumati una sigaretta, quello che vuoi e stai lì».” E quindi lui, dal perfetto Militare, sarebbe rimasto... E quindi dice: “poi, a un certo punto, è successo qualcosa e ce ne siamo tornati”. Ma... “ma tornati e abbiamo portato... Elena QUINTEROS”. Ma il dato fondamentale, al di là delle frottole che ci racconta, perché lui ha detto che si... Ha il diritto... Attenzione, lui ha il diritto di raccontarci queste cose! E noi abbiamo il dovere di non crederci, perché non resistono anche alla... a un ragionamento, a una prova logica. Lui ha il diritto di dire tutte le falsità che vuole, però fra tutte le falsità, lui non si accorge che inserisce un elemento decisivo! Cioè: dice che Larcebeau ha partecipato all'operazione. Però, forse capisce – come vedremo... faremo un'altra valutazione di questo tipo ma analizzando il libro – capisce che si è spinto troppo perché ammettere che Larcebeau è lì, è ammettere la partecipazione del FUSNA! E allora dice: “No, attenzione, l'ha fatta l'OCOA, perché è l'OCOA che faceva queste cose”. E allora noi dovremmo credere che il povero Jorge TROCCOLI, di questo è tenuto allo scuro; cioè hanno fatto questa operazione alle spalle di TROCCOLI. Dice: “*Il periodo di detenzione precedente di QUINTEROS* – anche questo è importante – *era stato nel famigerato 300 Carlos o Infierno Grande*” per quello che però lui ha appreso durante il processo – pagina 90 della trascrizione – e anche qui... Allora, scusate, ma è possibile che questo signore... – dico – ... Ora... voi avete una grande capacità di comprensione, userete certo la logica nelle vostre... nei vostri ragionamenti, ma io mi domando – vi domando – ma come fate – come farete – a pensare che tutto questo... che di tutto quello che stiamo parlando, TROCCOLI... uno l'ha saputo dalla stampa e l'altro, cioè che la detenzione dei quattro giorni precedenti

era a *Infierno Grande* e l'ha saputo dal processo! Cioè, voi immaginate, se non ci fosse stato il processo, lui non sapeva niente! Di Elena QUINTEROS. Cioè, ma è possibile! Cioè, tu, Capo dell'S2 del FUSNA, dove vengono detenute le persone che sono state illegalmente sequestrate, e – attenzione – vengono sequestrate le persone che tu, FUSNA, dici che si devono sequestrare, lo dici all'S3 che poi operativamente – ce l'ha andato lo specchietto TROCCOLI, no? – ... Allora io devo credere che TROCCOLI ha saputo che la detenzione di Elena QUINTEROS presso il *300 Carlos* l'ha saputa dal processo, quando era lui stesso che diceva che processava le informazioni e diceva all'S3, agli Operativi, chi dovevano prendere e chi non dovevano prendere. Allora, o lo tenevano fuori da ogni... O TROCCOLI contava quanto il due di bastoni quando andava a Danari, oppure lui lo sapeva già, non che l'ha saputo dal processo. E allora, andiamo avanti – perché sono tutte cose interessanti, forse lui non si è reso conto di quello che è... – Larcebeau gli ha raccontato che QUINTEROS, durante l'interrogatorio, aveva detto che si doveva incontrare con un suo compagno del PVP vicino all'Ambasciata del Venezuela e loro volevano catturare. Bene! Gli interrogatori li fa l'S2 del FUSNA. Cioè, li fa lui! O le persone che con lui collaborano! Larcebeau è S3! Ce l'ha scritto lui nel... In quel periodo, TROCCOLI è S2, Larcebeau è S3. Ci ha detto lui come funziona S2 e S3. Quindi, ancora qui... una volta, se l'ha fatto Larcebeau l'interrogatorio, a che titolo l'ha fatto? Posto che Larcebeau è S3. Se ha fatto quel tipo di interrogatorio, è possibile – vi chiedo è possibile – che Larcebeau non trasferisca questa informazione al Capo dell'S2? Cioè, è possibile che Larcebeau non dica: “Guarda che dobbiamo fare un'operazione perché questa ci ha detto che deve incontrare un compagno e che loro volevano catturarlo”? Cioè, tutto questo, Larcebeau, secondo il racconto di TROCCOLI, lo avrebbe fatto senza dire nulla prima! Senza dire nulla prima dell'operazione! Questo Larcebeau glielo racconta quando lui, leggendo dalla stampa, dice: “ma mi volete dire che cosa è successo?”; e quello glielo racconta. Ma è possibile, da un punto di vista non solo di fatto, anche dal punto di vista logico, una cosa del genere? No! È possibile... fra l'altro in un ambiente militare! In un ambiente militare dove tutti devono seguire perfettamente, e alla virgola, quelli che sono i compiti e le competenze delle strutture militari. Allora, ovviamente, poi non sa chi ha scritto “*fallecida*” sulla scheda di QUINTEROS che era al FUSNA; nel FUSNA non si sapeva e forse qualcuno ha scritto che era morta... Quindi, cioè, tutte... Il Capo dell'S2... apicale, quindi, del FUSNA, uno che era in collegamento con l'OCOA, che è stato distaccato presso l'OCOA, che ha gestito l'OCOA e tutto quanto, non sapeva... non sapeva nulla e non sa chi ha scritto queste cose. Poi finalm... ricomincia a dire “che il FUSNA ha fatto la detenzione di Elena QUINTEROS – questo è un altro dato

importante, pagina 199 della trascrizione – mentre l'analisi su di lei l'aveva fatta l'OCOA". E anche questo non è vero perché l'OCOA non è, per quanto ci dice anche lui, ma per quelli che sono i documenti, l'OCOA non è deputata a fare queste attività, perché queste attività le fa l'S2 del FUSNA, cioè le fa Jorge TROCCOLI. Le faceva Jorge TROCCOLI o elemen... Tant'è che Jorge TROCCOLI aveva anche costituito la *Computadora*. E questi sono elementi importanti che nascono da questo interrogatorio di TROCCOLI. Allora, per... Lebel su questa vicenda: Lebel è stato un Ufficiale della Marina Militare dell'Uruguay, grado di Capitano... ruolo di Capitano di Vascello; è stato anche presso il FUSNA e ha occupato la funzione apicale di S2, prima di venire sostituito da TROCCOLI. La nomina è avvenuta il 28 gennaio '74, l'Ufficiale valutatore era Vincente Pose. In queste valutazioni – una a caso – si dice: "*Nelle operazioni di carattere confidenziale a cui ha partecipato, ha manifestato eccellenti conoscenze tecnico-professionali, sentimento del dovere, iniziativa e intelligenza, dedito allo studio dei dati ottenuti, intercetta il funzionamento di sette integranti di Montoneros, che sono passati alla clandestinità; inoltre, durante questo periodo, sono detenute varie persone che furono parte dei sediziosi*". Le valutazioni positive poi continuano: "*nel prosieguo della sua attività fino ad assumere un carattere altamente specializzato nel lavoro di contrasto alla sovversione appunto come capo dell'S2*". Vi rimando alle pagine 8 e 9 del... eccole qua... del *lega*...

PRESIDENTE – Pubblico Ministero...

PUBBLICO MINISTERO – ...*legajo*...

PRESIDENTE – ...mi scusi, non vorrei interromperla, ma per sapere questa parte quanto è lunga.

PUBBLICO MINISTERO – da... sì, dieci minuti...

PRESIDENTE – perché vedo che...

PUBBLICO MINISTERO – ...e ho finito.

PRESIDENTE – ...l'attenzione...

PUBBLICO MINISTERO – sì, facciamo...

PRESIDENTE – ...di qualcuno...

PUBBLICO MINISTERO – sì, facciamo la...

PRESIDENTE – ...è un po'...

PUBBLICO MINISTERO – sì, sì!

PRESIDENTE – no, no, se no...

PUBBLICO MINISTERO – no, no, no!

PRESIDENTE – ...facciamo la pausa e poi riprende dopo.

PUBBLICO MINISTERO – sì, sì, sì! Dico, questa la finisco e non... non ci vuole...

PRESIDENTE – ah! okay! No, no. Solo...

PUBBLICO MINISTERO – no, no, dieci minuti.

PRESIDENTE – no, per mantenere l'attenzione...

PUBBLICO MINISTERO – no, no, no, no!

PRESIDENTE – ...di tutti.

PUBBLICO MINISTERO – e... pagina 8, Lebel – *legajo* di Lebel – *“funzioni come Capo dell'Intelligence ha dimostrato grande impegno lavorativo, integrità nel suo modo di procedere, senso del dovere, abnegazione e lealtà. La dedizione alla sua funzione è eccezionale. Nella sua qualità di Ufficiale dell'Intelligence agisce sempre con previdenza, discrezione, perspicacia e rapidità concettuale. Partecipa in diverse occasioni alle riunioni degli Ufficiali dell'Intelligence che si tengono presso OCOA e numero due”*. Stante queste capacità, no? – stante queste capacità, no? Come ci sono descritte – non ci sarebbe una ragione per sostituirlo – no? – da S2, eppure, verrà sostituito. Ma – ci ha detto – in questo ruolo viene sostituito da Jorge TROCCOLI. E ci ha detto lui – Lebel – che è stato sostituito perché lui era contrario alla dittatura e... era contrario alle torture e... e lui faceva parte – ha detto così – *“di una lista ros” (trascrizione fonetica)* nella quale erano ricompresi una serie di Ufficiali che siano dichiarati contro il Golpe. *“Del resto – ci ha detto – la storia della sua famiglia – della famiglia Lebel – era già particolare; nel senso che sia il padre che il fratello erano stati anche loro Ufficiali e anche loro siano dichiarati contro il Colpo di Stato e addirittura suo padre, nel paese, era ritenuto una bandiera nella lotta contro la dittatura. Quindi... viene sostituito per delle ragioni non di bravura – no? – ma per... per altro. Per altro. “In qualità di Ufficiale agisce con previdenza, discrezione, perspicacia e rapidità concettuale e la sua dedizione alla funzionalità è eccezionale”. “Alla funzione è eccezionale” e quindi tu sostituisci uno che è eccezionale, ti privi di una competenza straordinaria, non c'è motivo... se non da un punto di vista lavorativo. E il motivo è un altro, e ce l'ha detto. Egli è rimasto fino al 2 ottobre del '75, quando il suo Comandante Pose fu sostituito da Guianze, che era un Ufficiale che appoggiava il Golpe che, in sostanza, fece capire, o disse, che coloro i quali fossero stati contro la dittatura potevano andare via. Guianze aveva portato al FUSNA il Capitano Jaunsolo che diventò il Capo di Stato Maggiore dei Fucilieri Navali, quindi del FUSNA. La posizione che era stata assunta da Lebel, e più in generale dalla sua famiglia, aveva portato una esacerbazione dei rapporti con le Autorità che aveva determinato una serie di condotte contrarie che avevano inciso sulla vita di Lebel... – e ci ha raccontato, no? – Ad esempio, Jaunsolo gli impedì di partecipare al matrimonio del fratello minore... gli è stato impedito... sono state... sono state impedito le cure mediche alla figlia di quattro... di quattro anni che era su... che era su una sedia a rotelle, e lui ha detto: “questi erano dei ricatti morali – dei*

ricatti – che mi facevano perché io non volevo firmare... non volevo firmare alcune cose”. Quindi... da queste... da queste vicende noi dobbiamo anche capire poi alcuni tentennamenti di Lebel che abbiamo percepito in questo... in quest’aula. E, vedete, a fronte di quelle considerazioni di... eccezionali, e quindi di valore, fino al periodo in cui c’è Pose, successivamente le... non c’è più nulla su... su Lebel, nessun... nessuna analisi positiva, anche... Se voi andate a leggere il suo *legajo*, per quanto riguarda le altre attività svolte dove era stato trasferito, non c’è... da uomo eccezionale, da... da Militare eccezionale, diventa uno qualunque perché è uno che non serve più e è uno che bisogna mettere... mettere ai margini. E quindi, da questo punto di vista – da questo punto di vista – dobbiamo tenere conto... tenere conto che alcuni tentennamenti, alcune piccole retromarce, sono forse comprensibili, non giustificabili ma comprensibili. Però. Vedete, come vi dicevo prima, non c’è lo stato di necessità, non è stato – no? – non è stato mica ucciso Lebel, è stato messo... è stato messo da parte e questo era il rischio che si correva... che correvano i Militari in più avevano degli ammonimenti, sono stati eh detenuti per venti giorni ma,, fortunatamente Lebel è vivo e vegeto. E allora Lebel è stato sentito nelle indagini e anche davanti e alla Corte e dice: “Ho avuto quel comportamento” che non dobbiamo nascondere perché, insomma, le cose vanno dette con... anche perché sono sotto gli occhi e la comprensione di tutti, quindi dire... dire... una... una cosa non vera... non avrebbe alcun senso, anzi deporrebbe male. È sotto gli occhi di tutti che Lebel ha avuto dei tentennamenti nel confermare alcune cose anche se poi le ha confermate – me le ha confermate – dietro le eh le contestazioni e facendosi scudo a volte anche di un eloquio che ci portava... che ci portava lontani dal punto centrale della vicenda. Ma... le... Che cosa ci... cosa viene fuori da questi... dalle dichiarazioni di Label? Ci sono due punti salienti che sono stati confermati: quella della sostituzione sua ad opera di Lebel. Dice: “A partire dalla sostituzione del Comando dei *Fucileros* del Capitano di Fregata Vincente Pose al Capitano di Fregata Guianze, si riorganizza la struttura interna limitando la gestione delle operazioni, e fondamentalmente dei detenuti, a un gruppo molto ristretto di Ufficiali e personale subalterno”. Cioè, il nuovo Capo detta la linea, che è una linea di rigore; una linea che poi, essendo di rigore, deve essere gestita da pochissimi fedelissimi. Ecco, quindi va via Lebel, entrano in gioco TROCCOLI e Larcebeau e il... e Guianze attribuisce la competenza a pochi Ufficiali e personale subalterno fidato. “*Si modifica l’operatività poiché non si operava apertamente ma sotto copertura. In questo quadro si ordinò l’uso di metodi di maggiore pressione negli interrogatori e concretamente si passò dal buco e al logoramento di lunghe ore di interrogatori, all’impiego della Picana e al Sottomarino. Io manifestai il mio rifiuto e fui sostituito con un Ufficiale*

*dell'Intelligence dall'Alfiere di Vascello Jorge TROCCOLI e c'era anche l'Alfiere Larcebeau” – primo punto –. Secondo punto: sparizione di Elena QUINTEROS. Davanti alla Corte, il teste ha riferito che Elena QUINTEROS era stata sequestrata all'Ambasciata del Venezuela verso la fine del giugno '76 e che lui, in quei giorni, era partito per una missione in mare e poi era ritornato dopo circa un mese dal... tra il 21 e il 27 luglio, quando si era dovuto recare agli Uffici del FUSNA per firmare una documentazione. E, in quell'occasione, benché visto da tutti gli altri perché era a una distanza di dieci metri, ha ascoltato delle persone che parlavano accanto a una stufa a legna e c'era Larcebeau che raccontava agli Ufficiali questa vicenda, cioè quello che era successo davanti all'Ambasciata del Venezuela. E poi lui racconta – lui, Lebel – racconta questa vicenda al suo Comandante Pose. Sostanzialmente lui che dice – Lebel – “che Larcebeau raccontava la vicenda dell'Ambasciata come se avesse partecipato a questa operazione insieme a TROCCOLI e, secondo quello che raccontava Larcebeau, avevano portato una detenuta che doveva contattare un'altra persona, e poi invece aveva iniziato a correre ed era corsa dentro l'Ambasciata del Venezuela. In quell'occasione era stata utilizzata una Volkswagen e quindi, tempo dopo, un altro Ufficiale ha detto che Jaunsolo, dopo aver saputo di questi commenti, aveva detto che di QUINTEROS non si doveva più... non si doveva più parlare”. Allora, è bene che noi ripercorriamo, però, anche leggendoli, leggendoli i documenti che voi avete – Presidente, faccio in fretta e poi così finiamo questo e poi c'è l'altro... – Allora, nel – questi sono... sono le traduzioni – davanti al *Tribunal* d'Onore che gli chiede dice: “in particolare – chiedono – dovrà fornire tutte le informazioni che possiede in merito alla signora Elena QUINTEROS”; e lui scrive – questa è la copia dattiloscritta, ma c'è anche quella firmata da lui – dice: “*In relazione alle violazioni dei diritti umani, devo dire che effettivamente ci furono reiterate violazioni, eravamo in un regime dittatoriale e non esisteva alcun tipo di garanzia individuale e questa è una violazione di diritti. Nel foglio 67 affermo che la Signora Elena QUINTEROS era detenuta nei Fucilieri prima della sua scomparsa. Prima della sostituzione del Comando dei Fucilieri si riorganizza la struttura interna, limitando la gestione delle operazioni e fondamentalmente dei detenuti, loro vita e interrogatorio – loro vita e interrogatorio – a un gruppo molto ridotto di Ufficiali e personale subalterno. Si modifica l'operatività come le ho detto prima. Manifestai il mio rifiuto e fui destituito come Ufficiale di Intelligence dall'Alfiere di Vascello, Jorge TROCCOLI. Nel foglio 69 dimostro che l'allora Alfiere Juan Carlos Larcebeau è chi commenta nella sala degli Ufficiali i particolari dell'operazione che aveva realizzato insieme all'Alfiere TROCCOLI – quindi Larcebeau commenta nella sala Ufficiali i particolari dell'operazione che aveva realizzato insieme**

all'Alfiere Jorge TROCCOLI – *nella quale, conformemente alle sue dichiarazioni – cioè di Larcebeau – la detenuta aveva tentato di scappare mentre cercava un contatto davanti all'Ambasciata del Venezuela e che avevano dovuto colpire una persona che aveva preso le sue difese. La detenuta è reintegrata e quella notte viene trasferita e la stampa subito informata di questi fatti ed è allora che il capitano Jaunsolo riunisce nella sala degli Ufficiali dello Stato Maggiore, disponendo che del tema QUINTEROS non si parlerà più. Nel foglio 69 dimostro sempre che parlai col Vice Ammiraglio Pasos in seguito a un pranzo, e che mi riferiva il caso QUINTEROS; ma non gli parlai di questo, il mio commento era generico, dissi che poteva esserci qualche fatto pendente che si sarebbe potuto utilizzare contro la Marina".* Queste sono le dichiara...  
le... nel *legajo* e queste sono le dichiarazioni contenute nei verbali del *Tribunal de Honor*, nel quale si dice: *"Qua il fatto centrale – rispondendo alle domande – è se la detenuta Elena QUINTEROS stette al corpo dei Fucilieri Navali"*. Questo non è sbagliato. Stiamo parlando di una *desaparecida*! *"Mi dichiaro contrario alla tortura e riguardo all'esplicazione sulla detenuta Elena QUINTEROS, l'unica persona che mi chiama e mi chiede se c'era qualche situazione che poteva coinvolgere la stabilità o che fosse pendente, o sulla quale il Comando avesse qualche tipo di precauzione, l'unica domanda che mi fa... l'unica persona che mi fa questa domanda è il Comandante Capo Ammiraglio Ruiz. Io gli dissi che, tuttavia, c'era sotto il tappeto la cosa di Elena QUINTEROS che coinvolgeva un'Unità dell'armata. La detenuta Elena QUINTEROS era nell'Unità; nello specifico, Larcebeau descrive dettagli sul fatto che era scappata e diede l'ordine a tutti noi Ufficiali che eravamo lì che di questo tema non si parlasse più. Queste sono le dichiarazioni di Lebel. Allora, dobbiamo fare delle considerazioni su questa su questa vicenda. Allora..... vogliamo dire...*

PRESIDENTE – Pubblico Ministero...

PUBBLICO MINISTERO – ...che cosa possiamo dire?

PRESIDENTE – ...scusi, se hai esaurito...

PUBBLICO MINISTERO – vogliamo farlo dopo?

PRESIDENTE – eh sì!

PUBBLICO MINISTERO – va bene!

PRESIDENTE – facciamo una pausa adesso.

PUBBLICO MINISTERO – va bene!

PRESIDENTE – va bene? Ci vediamo alle tre.

PUBBLICO MINISTERO – va benissimo!

PRESIDENTE – grazie!

**(La Corte dispone una sospensione dell'udienza).-**

**ALLA RIPRESA**

PRESIDENTE – Allora, possiamo... Pubblico Ministero, quando vuole possiamo riprendere.

**REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO DOTT. ERMINIO CARMELO  
AMELIO (Prosecuzione).-**

PUBBLICO MINISTERO – (*intervento a microfono spento – totalmente incomprensibile*)

PRESIDENTE – mi sembra di sì.

PUBBLICO MINISTERO – mi sembra di sì. Allora, sì stavamo...

PRESIDENTE – sì, stava tirando le conclusioni...

PUBBLICO MINISTERO – sì, stavamo...

PRESIDENTE – ...dopo la deposizione...

PUBBLICO MINISTERO – ...parlando, appunto, di...

PRESIDENTE – ...di Lebel.

PUBBLICO MINISTERO – ...Lebel e poi le conclusioni sulla vicenda QUINTEROS, appunto, perché Lebel è, diciamo, l'ultimo testimone di questo aspetto processuale. E allora, analizzando... ora analizzeremo anche le due... le due deposizioni, io penso che si possa dire che, nonostante le difficoltà che vi sono state, il teste poi alla fine ha confermato la versione fornita – quella che abbiamo letto – al *Tribunal de Honor* e comunque... E perché dico questo? Perché, se anche non si dovesse ritenere confermata una dichiarazione della quale, peraltro, lui ha riconosciuto... ha riconosciuto grafia e firma – come risulta dalle pagine 50 e 52 dell'udienza... pagina 52 dell'udienza del 9 luglio del 2024, cioè le dichiarazioni scritte e consegnate al *Tribunal de Honor* – e poi ci sono... poi vedremo anche l'aspetto con il Giudice Recarelli e quant'altro – dico – al di là di questo, se sì... tecnicamente, forse, non si può... non possiamo sostenere che sono state confermate al cento per cento perché ci sono delle piccole discrasie – che ora vedremo – però è il nucleo... il nucleo si conserva, anzitutto l'aspetto dichiarativo si conserva, e si conserva per una serie di ragioni. Noi abbiamo visto – lo ha detto anche qui – abbiamo visto che il teste, nel raccontarci la sua storia, che non è stata, come dire, come si direbbe in gergo, tutta rose e fiori da un punto di vista... da un certo punto di vista in avanti, e è stata una persona che ha... che ha subito... che ha subito dei ricatti... subito dei ricatti morali dicevamo, o sostanzialmente era “o appoggi la dittatura oppure non operiamo tua figlia” nella vicenda che ci ha raccontato della figlia... per la patologia che aveva – lo troverete a pagina 34 e 35 dell'udienza del 9 luglio – è una domanda del

Presidente per specificare quello che si stava costruendo, perché non dobbiamo... la deposizione insomma, non è non è stata facile – no? – e quindi... e il Presidente chiede: *“Ma questo ricatto che le è stato fatto sulla vicenda di sua figlia che aveva, mi pare quattro anni, era sulla sedia a rotelle, doveva subire questo intervento... – e dice – era un... era fatto in questi termini?”* – come le ho letto prima – e lui risponde: *“Sì”* – lui risponde *“sì”* – e dice – pagina 27 –: *“Mi hanno detto che non avrebbero operato mia figlia se non avessi firmato una dichiarazione di appoggio al regime”*; domanda dell’Avvocato di Speranzoni: *“Lei firmò questa dichiarazione, o no?”*; *“No, mai! Mai! Il personale dell’esercito – continua il teste – ha preso mia figlia in ostaggio e l’hanno preso in ostaggio quindi, insomma, chiedendo che io firmassi questa dichiarazione in cambio dell’operazione”*. Allora... già basterebbe questo per dire per dire che il teste si trova anche in una situa... nel periodo successivo alle dichiarazioni si trova in un momento vogliamo chiamarlo di disagio. Ricordiamo che al teste non l’hanno fatto... a Lebel non l’hanno fatto partecipare al... anche al matrimonio, al matrimonio del fratello. Quindi, voglio dire, è un teste che, ovviamente, in questo momento negli anni... negli anni – no? – se uno risponde alla domanda: *“era un fatto sottoforma di ricatto morale: o appoggi la dittatura oppure non operiamo tua figlia? A quando risale questo ricatto morale?”* e lui risponde: *“Sì, è successo quando aveva cinque anni e ha subito un attentato”* – e ce l’ha detto, ce l’ha descritto a pagina 35 dell’udienza del 9 luglio; 35 e seguenti – e quindi una persona che comunque, se ha fatto delle dichiarazioni perché quelle dichiarazioni – poi lo vedremo – tali erano e tali devono rimanere, successivamente è una persona portata a... ad asciugarli, a minimizzarli, alcune alcuni aspetti e li asciuga o li minimizza su che cosa? Su due... magari su due aspetti, no? Dice... Voi ricordate che nelle dichiarazioni che lui ha firmato inserisce il nome di TROCCOLI e inserisce anche il nome QUINTEROS. Allora... nelle dichiarazioni qui davanti alla Corte che cosa dice? *“Eh, ma non ha mai parlato di QUINTEROS, però non bisogna essere molto intelligenti per capire che si... che si parlava del sequestro nell’Ambasciata – no? – e quindi che cosa significa... che cosa significa “non bisogna essere intelligenti per capire che si parlava di un sequestro all’Ambasciata”?* E... che si par... che Larcebeau ne parlava in modo criptico e quindi lui, che era intelligente, l’ha capito; oppure che Larcebeau ne parlava *expressis verbis*, quindi apertamente, con tutti i guanti – no? –. Io penso... penso che sia questa versione... questa versione quella vera, quella esatta. E, attenzione, cosa ci dice lui – Lebel – di TROCCOLI e di Larcebeau? A pagina 37 dell’udienza del 23 maggio – la prima udienza – dice, parlando della *Computadora* e del... e di quello che era... del rimescolamento che era avvenuto nel reparto, chiamiamolo così, così, nel FUSNA, cioè quando arriva Guianze al posto di

Pose, e dice – quella famosa lista rossa –: “Chi non è d’accordo o chi è contro il *Golpe* e la dittatura può andar via, o deve andare via – dice – ci fa capire che noi dobbiamo andare via”; e dice: “*Queste... in questi organismi vengono... nel FUSNA la gestione delle vite e degli interrogatori – c’è scritto nei documenti – appartengono solo a poche persone, a pochi fedelissimi*” – ci dice questo – e li lo dice genericamente. Ma se voi andate a leggere pagina 37 dell’udienza del 23 maggio, che cosa dice? A proposito anche della *Computadora* – che abbiamo visto – è un settore molto importante perché è quella – ce l’ha detto anche TROCCOLI – è quella che dà sviluppo a tutto quanto – no? – avete visto, ricordate, quando TROCCOLI dice: “Abbiamo fatto bingo con la *Computadora*”. Dice: “*Questi due Ufficiali...*”... la domanda del Pubblico Ministero è: “*Quindi – dice – compaiono i nomi di TROCCOLI e Larcebeau in che senso? Ci può spiegare in che senso?*” e lui: “*In che senso compaiono in questa nuova gestione di Guianze*” – e la domanda del Pubblico Ministero è precisa, ve la sto leggendo testualmente – e lui risponde: “*Questi due Ufficiali erano stati mandati dall’esercito perché erano uomini di fiducia dell’esercito per entrare dentro i Fucilieri*”, quindi ci ribadisce quel concetto di personale di fiducia, ma questa volta, anziché restare sul generico, ci dai nomi: TROCCOLI e Larcebeau sono uomini di fiducia! E sono uomini di fiducia che gestiscono S2 e S3, che sono i settori più importanti, perché uno poi è la logistica, un altro è l’informazione, cioè insomma S1, S4 e S5 sono Uffici di puro... come dire, sostegno forse amministrativo e quant’altro, ma gli uffici nevralgici... gli Uffici nevralgici sono l’S2 e l’S3. E, guarda caso, ci sono a Capo i due fedelissimi, i due uomini di fiducia dell’esercito. Che lui, ovviamente, conosce perché ha conosciuto presso la scuola... la scuola navale. E ci dice: “TROCCOLI e Larcebeau hanno lavorato insieme, alternandosi nell’S2 e nell’S3”. Quindi sono persone che lui conosce; sono persone con le quali... che ovviamente conoscono lui, e sono persone che, davanti a lui, possono parlare anche se lui è a dieci metri di distanza. Ci ha confermato che fu rilevato... da – lo ha confermato pagina 63 – Ora, indipendentemente dal termine usato se rilevato, sostituito, destituito e quant’altro, il dato di fatto – il dato di fatto – è che comunque TROCCOLI prende... prende il suo posto. Questo lo conferma e lo troverete a pagina 61 e 63. Quindi una persona... un teste che, malgrado le difficoltà... le difficoltà obiettive che ha, davanti a voi quel dato, quel... quell’avvenimento, quella circostanza, non l’ha negata; ci dice: “Ho ascoltato delle persone che parlavano accanto a una stufa a legna e c’era Larcebeau”. Questo non si può... non lo si può escludere! Cita anche il particolare della stufa a legna, quindi stiamo... qui parlando a quasi cinquant’anni, quarantacinque anni di distanza, e Lebel si ricorda, descrive quasi l’ambiente – no? –, ci dà il particolare. Quindi... allora lui è stato lì! Lebel è stato lì” e c’è Larcebeau. “*E io*

*ascolto che Larcebeau – questa è pagina 71 e seguenti udienza del 23 maggio – io ascolto che Larcebeau racconta... attenzione, non a me – dice testuale – ma ad altri Ufficiali, di quello che era successo nell’Ambasciata. Ho sentito Larcebeau parlare ed era circondata da otto/dieci Ufficiali più o meno, questo è successo tra il 21 e il 27 luglio”. “Quello che io ricordo – “quello che io ricordo”, pagina 73 – è che lui senza dubbio parlava della questione del sequestro di Elena QUINTEROS. Allora lui raccontava – io le sto leggendo testuali le parole di... di... – Allora lui raccontava, Larcebeau – ripete –, come se lui avesse partecipato a questa operazione insieme a TROCCOLI, avesse fatto, secondo quello che raccontava Larcebeau avevano portato una detenuta che doveva contattare, diciamo, un’altra persona, incontrare un’altra persona, e poi aveva iniziato a correre con forza dentro l’Ambasciata, verso l’Ambasciata del Venezuela, ma non ha menzionato Elena QUINTEROS”. Vedete, nella stessa frase dice prima “che ha parlato di Elena QUINTEROS”, ma poi dice “non ha parlato”, ma ha raccontato il fatto. Bene, a noi non ci risulta – volendo andare oltre – non ci risulta che vi siano stati altri casi uguali e analoghi a quello di Elena QUINTEROS, ma dice “non ha menzionato Elena QUINTEROS, però era chiaro, non c’era un’altra opzione”. E va avanti così perché... e il Presidente dice: “Ma scusi, ma stava parlando della vicenda di Elena QUINTEROS”, “No, ma...” però dice: “Non bisogna essere molto intelligenti per capire che si parlava di un sequestro in un’Ambasciata straniera avvenuto con una Volkswagen che apparteneva ai Fucilieri”. Quindi, come vedete, c’è... lui il fatto lo conferma e dice che c’era Larcebeau; dice che si parlava di QUINTEROS; dice: “ma, vabbè, ma è inutile che mi fate ‘ste domande, stiamo... quello era il fatto e quello è – no? – l’importante secondo noi – dice – ero a dieci metri, ho sentito... ho sentito chiaro – pagina 76 – e ho ascoltato quello che è stato detto in quel momento, ma credo che fosse iniziato prima il discorso e che poi sia finito dopo”, ma qua a noi non ci importa se è iniziato prima, finito dopo, quando, eccetera; però lui – pagina 76 – ci dice: “Ero a dieci metri ho sentito quello che è stato detto in quel momento”. Quindi, voglio dire, siamo davanti ad una conferma... ad una conferma piena di quello... di quello che è stato... detto. E dice: “Ma – domanda – ma come mai lei ne parla con Pasos del caso QUINTEROS?”, perché volevano sapere se ci poteva essere qualcosa che... poteva infangare un po’ le strutture e allora dice: “Ma non ricordo esattamente, però sicuramente era riferito a questa situazione nella quale io avevo ascoltato di parlare del sequestro e ho saputo che era lui che aveva colpito – lui Larcebeau – che aveva colpito un funzionario dell’Ambasciata”; poi gli si legge quello che ha scritto a pagina 69.... 69, cioè di... che aveva menzionato anche TROCCOLI, e lui dice: “Ma io non... – dice – non ha mai detto che TROCCOLI... Lebel cerca di*

sminuire, sta confermando tutto”. Però dice: “No, no, non l’ha mai detto TROCCOLI”. E allora interviene il Presidente dice: “*Ma come! Ma lo dice qua!* – questa è pagina 80 – *Ma cosa sta dicendo! Qui sta dicendo esattamente il contrario!*” – no? –. E anche qui lui va un po’... un po’ nel pallone – Lebel – e quando gli si chiede: “*Ma lei ricorda di averle dette queste dichiarazioni?*” e lui non può fare altro che dire: “*Sì, le ho lette*”; e dice: “*Riconosco anche queste dichiarazioni – che sono quelle rese al Giudice Recarelli – e riconosco anche la firma che è la mia. L’ho scritto e fatto con la mia grafia. C’è la mia firma, quindi ho scritto io le dichiarazioni che mi si leggono*”, perché già questo gli era stato contestato dal Pubblico Ministero in sede di rogatoria, gli è stato riproposto in questa sede. Quindi, anche in questa sede, lui riconosce, al di là dei tentativi che ci sono di sminuire, di tirar fuori qualcuno, di rendere meno grave a qualcuno la situazione, nonostante tutto... nonostante tutto ritengo che comunque, queste dichiarazioni – che voi ritroverete da pagina 80 e seguenti – sono quelle anche che ci convincono di questa vicenda. E dice: “*Io...*”... perché nel corso della rogatoria addirittura gliel’ho mostrato in videoconferenza l’atto, perché lui non si rendeva conto dice: “*Ma come? Ma come è possibile che...*” eccetera. E allora lui dice: “*Quando mi hanno fatto vedere questo documento, io l’ho riconosciuto e ho detto che era autentico*”; tant’è che anche il Pubblico Ministero – cioè, io – chiedo al Pubblico Ministero che è lì presente, al Giudice che è presente, dico: “*Guardi, dica al teste, e verifichi se questo documento è un ufficiale o no*” e il Giudice riferisce che si tratta... che si tratta di un documento ufficiale. E poi continua a dire... dice: “*Ma, guardi, oggi non ricordo se si è parlato di Elena QUINTEROS, lui ha parlato di un sequestro avvenuto nell’Ambasciata. Io in un momento... in questo momento magari faccio... posso sbagliare, ma sono sicuro che non ha parlato di Elena QUINTEROS. Non ha nominato Elena QUINTEROS*”. E, attenzione, perché quando... nel momento in cui gli si chiedono notizie, gli si contestano queste cose. dice una cosa che è molto importante e sulla quale dobbiamo riflettere, dice – testuale, pagina 85 –, il Presidente si rivolge al traduttore... all’Interprete e dice: “*Dica che dal verbale del Pubblico Ministero risulta che gli è stata data lettura del documento; io lo invito a dire la verità e gli ricordo che ha assunto un obbligo penalmente rilevante di dire la verità davanti alla Corte*” – cosa normale che... succede nelle aule di Giustizia – ; la risposta che da Lebel è: “*Primo – proprio c’è scritto letterale – primo, non mento; secondo, se non era per me, ancora oggi si starebbe cercando chi ha ucciso Elena QUINTEROS. Chi ha sequestrato Elena QUINTEROS*”. Quindi che cosa vuol dire questo? Che lui quelle dichiarazioni che ha fatto le ha fatte scientemente perché si parlava e lui ha sentito parlare di Elena QUINTEROS! Andatevela a leggere, è pagina 85, davanti all’ammonimento del Presidente dice:

*“Presidente, io non mento. Anzi, se non fosse stato per me, ancora stareste cercando chi ha ucciso Elena QUINTEROS. Chi ha sequestrato Elena QUINTEROS”*. E allora... e allora, già questo basterebbe – basterebbe – per dire... per dire che Lebel è una... è un test che ha raccontato la verità su quella circostanza; cioè, che lui si trovava negli uffici del FUSNA e ha sentito Larcebeau raccontare del sequestro di QUINTEROS e che, a questa operazione, avevano partecipato sia lui che TROCCOLI. E allora... uno dice perché qualcosa cerca di toglierla, di asciugare? Ma perché ve l’ho detto: ci sono stati i ricatti morali, gli attentati, quelle lui... quelle che chiama “le torture psicologiche” – immaginiamoci noi a subire quelle cose che ha subito lui –, è stato sanzionato – no? –. Ci dice a un certo punto che, dopo aver fatto queste dichiarazioni al *Tribunal de Honor*, ne parla col Giudice Recarelli – no? Ve lo ricordate –, sapete qual è la conclusione che lui ci rassegna di questa cosa? Dice: *“Io ne ho parlato al Tribunal de Honor, poi ne ho parlato seppur – dice lui – informalmente al Giudice Recarelli, e che cosa è successo? L’ho comunicato all’Armata. Cosa è successo? Sono stato sanzionato e Recarelli, quarantotto ore dopo, è stato rimosso”*. Questo era quello che succedeva! Quindi ditemi voi che cosa può fare – no? – se, come dire, è anche un minimo plausibile che una persona cerchi di minimizzare su alcune... su alcuni aspetti ovviamente importanti. Certo, non sono dei secondi ordini, però lui la traccia ce l’ha data! E siamo noi che dobbiamo interpretare; siamo noi che dobbiamo dire “Lebel è credibile o Lebel non è credibile; Lebel si è inventato delle cose, oppure ha detto cose vere”. E questi sono gli aspetti che noi dobbiamo analizzare. E, guardate che, come vi dicevo prima, lui, gli aspetti importanti li ha confermati! Ci ha confermato i ruoli di Larcebeau e di TROCCOLI; c’ha detto che Larcebeau e TROCCOLI erano uomini di... erano uomini di fiducia; ci ha detto come lavoravano; ci ha raccontato la vicenda di QUINTEROS, e dice che ne ha parlato perché era un fatto importante. Se prendiamo pagina 74 e seguenti del 9 luglio... dell’udienza del 9 luglio lui dice proprio que... Perché ne ha parlato... Ecco, 72 e seguenti – no? – e gli si chiede... perché ha parlato – dico – al Comandante Pose e lui dice: *“Ma io ne ho parlato, ho parlato dei commenti che aveva ascoltato e mi sembrava un fatto comunque rilevante da dire a Pose. Era un caso che aveva avuto conseguenze diplomatiche, era rilevante, non era un fatto qualsiasi. Siccome Pose aveva la mia fiducia quando era al Comando, allora ho condiviso questa confidenza importante”* – no? – e dice: *“Non credo che lo conoscessero tutti, perché di questa vicenda – attenzione, temporalmente importante – di questa vicenda, la stampa ne ha parlato molto dopo”*! E qui, poi vedremo, arriveremo ad un altro aggancio delle dichiarazioni che fa. Quindi lui confida... fa le dichiarazioni al *Tribunal d’Onor*, le firma, lo confida a Pose, che è l’uomo con il quale c’è reciproca fiducia e, se non

sbaglio, Pose è stato un collega del padre di Lebel e quello che fino... al momento della destituzione era, diciamo, il Capo di Lebel che lo aveva valorizzato, e quindi lui confida, fa questa di... dice... utilizza il termine “confidenza”, e lo confida a lui. E dice: *“Non lo conoscevano altri, perché la stampa ne ha parlato dopo”* e che cosa racconto? Dice: *“Non mi ricordo le parole esatte, ma ero entrato in questa stanza, insomma... da una parte c’era Larcebeau con un gruppo di persone che parlava di questo fatto, io ho sentito parlare di questo fatto, sarò rimasto qualche minuto e ho sentito questo”*. E dice: *“Ma al Tribunale d’Onore aveva detto queste cose?”*, *“Sì”*, *“E poi le disse anche a Pose?”*, *“Sì”*, *“E poi a Recarelli?”*, *“Sì. E poi Recarelli è stato rimosso e io sono stato sanzionato”*. Quindi, questo è un altro aspetto che dobbiamo guardare. E un altro aspetto – per ricollegarci a quanto detto prima – è la domanda – pertinentissima come sempre – che fa il Presidente, dice – è pagina 69... 68 e seguenti – perché, giustamente, il Presidente si chiede: *“Cioè, ma scusi, lei è stato convocato dal Tribunal de Honor per una vicenda diversa, poi le chiedono di dire delle cose sulla questione QUINTEROS”*... e dice – io leggo testualmente perché insomma non... è inutile... – dice... chiede... il Presidente dice: *“Mi ascolti, quello che poi ha dichiarato al Tribunale, cioè questi dettagli – chiede testualmente, il Presidente – come poteva essere il giornalista che ha fatto quell’articolo a conoscenza del fatto che lei sapesse qualcosa sulla vicenda di QUINTEROS?”* Cioè – ricordate – un giornalista ha scritto che le vicende sulla... le notizie sulla vicenda QUINTEROS le aveva riferite Lebel e il Presidente dice: *“Scusi, ma come faceva il giornalista a conoscere questa... – e lo ripete dopo – La mia domanda è ma come faceva il giornalista ad affermare che lei poteva conoscere dettagli sulla vicenda QUINTEROS?”* Continua il Presidente: *“Lui aveva – cioè Lebel – aveva raccontato ad altri quello che poteva aver sentito quel giorno al Circolo Ufficiali? Questa è la domanda!”* – dice il Presidente –; e lui risponde: *“Io non ho parlato con questa giornalista. Non avevo mai parlato di questa cosa con altri perché era un tema molto complesso. Ne ho parlato solo con Pose”*, che godeva della sua fiducia. E quindi, ecco che le cose vere, le cose che ha detto, le circostanze, per come le ha apprese, sono quelle iniziali. E d’altronde che motivo ha Lebel di costruire... Cioè... allora, Lebel come fa – eh, facciamocela questa domanda – come fa a dichiarare e a scrivere quelle cose? Che interesse può avere Lebel a dire quelle vicende? Non c’è alcun interesse, non c’è alcuna utilità per Lebel. No? Tra l’altro le dice al *Tribunal de Honor* nel 2000! Quindi... non c’è alcun interesse. Eppure, fa una ricostruzione circostanziata, dettagliata di quello che apprende da Larcebeau. E, come dicevamo ormai stamattina, TROCCOLI ci conferma che Larcebeau era componente del dispositivo. Poi ce lo dice con la sua versione – cioè era nascosto, eccetera eccetera –

ma lui era lì; quindi, quantomeno Larcebeau era nel gruppo di colori quali, poi si allontanava... dopo aver preso la QUINTEROS dalla... dall'Ambasciata, la portarono al FUSNA. E quindi ci riscontra che Lebel l'ha sentito dal diretto interessato, da Larcebeau, da uno che era lì, il racconto. Quindi non era una dichiarazione, un racconto che Larcebeau faceva per sentito dire, era un racconto che Larcebeau faceva perché era stato protagonista! Quantomeno fermiamoci adesso a Larcebeau. E questo importante riscontro è venuto da TROCCOLI. E, attenzione, ma vogliamo pensare che il racconto che Larcebeau fa agli Ufficiali è una chiacchierata... è assimilabile a una chiacchierata al bar?! Perché se pensiamo questo, allora non ci sono problemi. Se l'assimiliamo a una chiacchierata al bar, non ci sono problemi. Ma siccome non è così, non è una chiacchierata di quattro amici davanti a un bicchiere di vino. Larcebeau dice quelle cose perché è al sicuro negli Uffici del FUSNA, dove si parla di quelle attività, dove anche altri sanno quelle cose. Lui si sta rivolgendo non a un qualsivoglia passante o a una persona sconosciuta, si sta rivolgendo ad altri Ufficiali! Che, come lui, sono tenuti al silenzio, come sempre è avvenuto, in quello che poi vedremo viene chiamato... ce lo dice... ce l'ha detto Guianze, ma credo che ce l'ha confermato anche Lebel, il cosiddetto "patto del silenzio". Quindi Larcebeau sta parlando tranquillo! È un ambiente tranquillo, dove non uscirà nulla. E, d'altro lato, Lebel, quando fa questo racconto e quando fa questa dichiarazione, sa di poterlo fare perché davanti al *Tribunal de Honor* non può mentire. E non può averlo saputo da altri, cioè *de relato*, da un'altra persona, perché abbiamo detto, ce lo dice lui stesso, sulla stampa è uscito dopo; tant'è che lui viene chiamato quasi a giustificarsi. E allora io dico che Lebel è credibile, che il suo racconto è vero. È riscontrato non solo dai documenti e dai testimoni che hanno visto QUINTEROS al *300 Carlos*, perché noi poi dobbiamo dire che da quel 28 giugno è passata al *300 Carlos*; quindi, quel dispositivo l'ha portata nel centro di detenzione. E quindi bisogna credere a Lebel quando ha riportato nelle occasioni giuste, dove non aveva necessità di annacquare quelle dichiarazioni, che Larcebeau e TROCCOLI erano componenti... e per il ruolo che avevano di Capo, erano componenti di quel plotone che ha sottratto e sequestrato Elena QUINTEROS. È ciò che era nello spirito dell'S2 e dell'S3 del FUSNA, cioè acquisire notizie su nuovi militanti e arrestarli se possibile. E del "patto del silenzio" ne ha parlato Larrobla, mi pare, ma vedete pagina 55 del 9 luglio 2024, dice... domanda della Difesa: "*L'espressione patto del silenzio in Uruguay che cosa significa? Lui dice, è un detto dei giornalisti che sostengono che i Militari hanno fatto una specie di patto, una specie di patto mafioso diciamo, che non avrebbero detto nulla, non avrebbero parlato*". E allora... Lui purtroppo ne ha parlato per... purtroppo, diciamo, lui dice: "Cioè, io non accetto questo patto" – lo dice continuando – e ha fatto

questa dichiarazione. Allora possiamo concludere su Lebel: qual è la situazione che si presenta a voi? Credere a Lebel e non credere. Allora, io penso che bisogna credere a Lebel, sia per i riscontri che ci sono stati testimoniali e documentali, e sia perché la sua attendibilità non è minata da... la sua credibilità intrinseca non è... non è minata da... da niente, se non dal timore di poter subire ancora qualcosa. Lebel genuino quando, all'epoca, fa quelle dichiarazioni; Lebel è vero quando fa quelle dichiarazioni, che ci conferma a distanza di venticinque anni, seppur togliendo il nome TROCCOLI. Quindi Lebel è attendibile. Allora, se Lebel è attendibile, come io credo, e... la conseguenza è che TROCCOLI è colpevole. TROCCOLI e Larcebeau sono colpevoli. Se ritenete di non credere a Lebel, dovete dire che Lebel ha commesso una falsa testimonianza, o ha commesso un favoreggiamento. Allora dovete, prima di dire questo, chiedervi perché Lebel avrebbe reso quelle dichiarazioni nel 2000, e voi non trovereste una risposta che non è quella di... ha... ha reso delle dichiarazioni vere. E quindi delle due l'una, o Lebel lo ritenete credibile, come io vi esorto a fare, oppure, se non è credibile, dovete trovare degli appigli per dire che non è credibile e non ce ne sono nel processo. Non c'è un... In quelle dichiarazioni – sempre stiamo parlando del 2000 – voi pensate che ci poteva essere un intento calunnioso nei confronti di Larcebeau e di TROCCOLI? E perché? Perché doveva essersi inventato una storia – no? –, una storia nella quale coinvolgere due persone i cui nomi non erano mai usciti. E perché? Non c'è una spiegazione logica, siamo ormai a venticinque anni di distanza, non vedo perché Lebel debba venire a raccontare una storia di questo genere coinvolgendo due persone che erano estranee al fatto. Ma, ripeto, guardate che già TROCCOLI ci dà questa chiave di lettura, perché TROCCOLI ci conferma che Larcebeau era nel dispositivo. E allora, TROCCOLI, quando ha raccontato questa cosa, la raccontava perché era stato presente e non perché l'aveva sentito da qualche altro. E quindi Lebel ha sentito veramente il racconto di Larcebeau. E quindi Lebel ce lo riporta come lo ha sentito perché non c'è nessuna necessità di inserire il nome TROCCOLI. Avrebbe potuto dire: “Me l'ha raccon... l'ho sentito raccontare a Larcebeau e Larcebeau diceva che aveva partecipato lui oppure che avevano partecipato altri”. E allora... ma lo volete cancellare questo tratto che Larcebeau sicuramente è un componente del dispositivo? Lo volete cancellare? Ce l'ha detto TROCCOLI! E allora Larcebeau è nel dispositivo, Larcebeau è S3, TROCCOLI è S2, c'è l'OCOA, TROCCOLI ha fatto il coordinamento con l'OCOA... E allora questa operazione la fanno all'insaputa di TROCCOLI che è una figura importante e apicale di tutto questo? Se dite questo vi dovete poi spiegare perché l'avrebbero fatta all'insaputa di TROCCOLI. Quindi Larcebeau racconta agli Ufficiali quello che è accaduto; Larcebeau dice che c'era anche TROCCOLI; Lebel ascolta questo racconto e lo riporta.

E lo riporta. E allora, per chiudere con la vicenda QUINTEROS, che considerazioni facciamo? Dai documenti vediamo che Elena QUINTEROS, almeno dal 1973 era attenzionata dal SID, come vi dicevo, in quanto ritenuta sovversiva appartenente al gruppo MLN *Montoneros*. Dal '75 è attenzionata dal FUSNA S2 – TROCCOLI – in quanto ritenuta appartenente al ROE e partecipante al congresso finale dell'OPR-33 e successivamente come appartenente al PVP. Il 24 luglio '76 QUINTEROS viene sequestrata presso la sua abitazione e tenuta al centro di detenzione clandestino, con quella falsità esce al Boulevard Artigas e entra nell'Ambasciata, e succede quello che abbiamo detto. Nel dispositivo del FUSNA ci sono Larcebeau e TROCCOLI, addirittura Larcebeau picchia uno degli Agenti dell'Ambasciata che interviene. Elena QUINTEROS viene riportata nell'*Infierno Grande* e viene lì anche torturata. Una persona del FUSNA, Saldana, nel processo in Uruguay ha detto che fu portata via dai Militari che avevano delle pale e poi tornarono senza la prigioniera e che si era nei primi giorni di novembre e poi non si sono più avute... notizie. Tutti i testi – poi lo vedremo – in conclusione sono attendibili e hanno reso delle dichiarazioni con coerenza di narrato, circostanziato, minuzioso e, a volte, anche sofferto. Abbiamo visto... la scheda QUINTEROS l'abbiamo detta e quindi è inutile soffermarci. Vi dicevo prima che in quella scheda 5 luglio '78 viene ancora annotato nel FUSNA il nome QUINTEROS, è "*fallecida*", quindi è morta, uccisa da chi la teneva prigioniera. Perché altro dato certo è che Elena QUINTEROS, tranne quel breve periodo in cui è stata per qualche minuto all'interno del Giardino dell'Ambasciata, è stata sempre nelle mani del FUSNA, cioè dell'S2 e dell'S3, nei periodi in cui TROCCOLI e Larcebeau erano a capo della struttura. Dice... Abbiamo detto che – e lo ripetiamo – che TROCCOLI ci ha dato degli elementi importanti al riscontro: ha detto che Elena QUINTEROS, a seguito del primo sequestro, era detenuta nel FUSNA e interrogata dall'S2, cioè interrogata da lui – evidentemente – o da qualcuno che a lui faceva capo e che a lui doveva relazionare; è stata lì quattro giorni, Larcebeau ci ha detto che era nel dispositivo che ha portato QUINTEROS presso l'Ambasciata venezuelana; ci ha detto che Larcebeau gli ha raccontato che cosa aveva detto Elena QUINTEROS nell'interrogatorio e quindi, a mio parere, ciò riscontra il racconto fatto da Lebel. Allora Lebel ha detto la verità: ha raccontato come si era svolta l'azione di sequestro di Elena QUINTEROS presso l'Ambasciata venezuelana e della presenza sia di TROCCOLI e di Larcebeau. E... TROCCOLI qui ha scaricato il suo amico – no? – ha detto: "ma Larcebeau è morto" e quindi si può parlare dei morti, non hanno possibilità di difendersi. Difesa che Larcebeau non ha voluto fare perché, quando in sede di rogatoria, abbiamo chiesto di interrogarlo e lo abbiamo aspettato che venisse portato dal carcere nella sala

dell'interrogatorio approntata dalla Autorità uruguaiana, ci ha detto che non voleva essere interrogato, che si avvaleva della facoltà di non rispondere. Abbiamo detto, dai *legaj* di Troccoli e Larcebeau si evince che in quel periodo sono a S2, S3... dirigono S2 e S3 del... del FUSNA e che Larcebeau è stato anche nominato Ufficiale di collegamento con l'OCOA il 22/6 del '76, quindi pochi giorni prima del sequestro. TROCCOLI era Comandante dell'S2 e in quel periodo Larcebeau Comandante S3. Quindi ritengo che ci siano delle prove per consentire di ritenere l'imputato...

PRESIDENTE – passa alla vicenda...

PUBBLICO MINISTERO – ...responsabile...

PRESIDENTE – ...FILIPAZZI...

PUBBLICO MINISTERO – ...del reato. Come?

PRESIDENTE – passa alla vicenda FILIPAZZI/POTENZA?

PUBBLICO MINISTERO – dove?

PRESIDENTE – adesso passa alla vicenda FILIPAZZI/POTENZA?

PUBBLICO MINISTERO – sì! Sì, sì.

PRESIDENTE – no, perché devono discutere anche altre Parti...

PUBBLICO MINISTERO – sì... Eh, Presidente, però che posso fare?

PRESIDENTE – no, no, nel senso... Non so, le discussioni delle Parti Civili...

...(Voci in sottofondo fuori microfono)...

PRESIDENTE – ...quanto saranno lunghe.

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – ma... noi stavamo valutando questa possibilità, debbo dire, data l'ora è sicuramente il caso FILIPAZZI/POTENZA richiede un significativo approfondimento, di discutere noi alla prossima udienza dell'11 luglio – cioè, le Parti Civili – e poi, nell'udienza fissata successivamente, discuterà la Difesa. Lo dicevamo anche con i Difensori, insomma, se per la Corte va bene naturalmente questo. L'ora è veramente tarda, siamo...

PRESIDENTE – sì, no, lo capisco, è che noi abbiamo tutta una serie di processi da concludere, quindi sbalzare le... diciamo, abbiamo dato privilegio a questo per alcuni profili, perché era uno dei processi...

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – no, no! Certamente!

PRESIDENTE – ...più vecchi che avevamo, quindi voliamo un po' concluderlo. Possiamo... Non so, le Difese... Dunque, l'udienza dell'11 luglio era fissata solo per le Difese.

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – per le Difese...

PRESIDENTE – ...le difese pensano che impiegheranno tutta la giornata? Se no magari oggi può

fare una... una o due Parti Civili e, se c'è una coda, il giorno dell'11.

AVVOCATO P. C. MEJIA FRITSCH – (*intervento a microfono spento – totalmente incomprensibile*).

PRESIDENTE – eh, lo so.

...(Voci in sottofondo fuori microfono)...

PRESIDENTE – Avvocato, lo so. Siete stanchi voi, siamo stanchi anche noi, eh. Non è questo.

AVVOCATO P. C. MEJIA FRITSCH – (*intervento a microfono spento – totalmente incomprensibile*) Magari anche una ridefinizione delle discussioni delle Parti Civili, perché poi, alla luce di tutto ciò che è stato illustrato dal Pubblico Ministero, magari le Parti Civili potrebbero anche ridimensionare un po' la loro discussione, no?

PRESIDENTE – allora, quello che possiamo fare – diciamo così – per venire incontro a questa legittima esigenza, eh, ben compresa dalla Corte, può essere quella di recuperare una data prima dell'11 luglio, perché abbiamo dovuto, insomma, resettare un altro processo che dovevamo discutere, quindi... se volete possiamo mandare le Parti Civili al 26 di giugno. Il 26 giugno la possiamo dedicare alle Parti Civili perché abbiamo dovuto rinviare un processo, quindi si è liberato questo spazio.

...(Voci in sottofondo fuori microfono)...

PRESIDENTE – se volete... però questo è lo spazio, diciamo.

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – per forza.

PRESIDENTE – okay? Va bene?

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – sempre alle nove e mezza (*intervento a microfono spento – totalmente incomprensibile*)

PRESIDENTE – sì, al solito orario, sempre qua. Questo va bene per le Parti... Adesso così diamo modo...

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – sì. Va bene. Sì sì.

PRESIDENTE – ...seguiamo la fine della discussione del Pubblico Ministero, quindi manteniamo fermo l'11...

PUBBLICO MINISTERO – sì.

PRESIDENTE – ...per la discussione della Difesa e così possiamo mantenere fermo pure il rinvio per repliche che abbiamo fatto in quella data che abbiamo individuato. Va bene?

INTERVENTO NON IDENTIFICATO – (*intervento a microfono spento – totalmente*

*incomprensibile)*

PRESIDENTE – prego, Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO – sì, no, Presidente, nulla da... *nulla questio* in ordine al 26, però siccome...

PRESIDENTE – prego.

PUBBLICO MINISTERO – ...io sono in un altro ufficio...

PRESIDENTE – sì, no, me ne rendo conto.

PUBBLICO MINISTERO – ...e ho altri...

PRESIDENTE – però sono le Parti Civili.

PUBBLICO MINISTERO – sì, no, no, no!

PRESIDENTE – deve solo...

PUBBLICO MINISTERO – volevo chiederle questo...

PRESIDENTE – ...far venire qualcuno...

PUBBLICO MINISTERO – ...se mi usa...

PRESIDENTE – ...tecnicamente.

PUBBLICO MINISTERO – ...se la Corte mi usa e la cortesia, io vengo qui, apriamo l'udienza, sto per un pochino, ma poi per altre cose che ho... di turni che ho nell'altro ufficio...

PRESIDENTE – e però qualcuno deve venire nel posto suo!

PUBBLICO MINISTERO – eh?

PRESIDENTE – mica se ne può andare! Dobbiamo...

PUBBLICO MINISTERO – allora...

PRESIDENTE – ...deve far venire qualcuno...

PUBBLICO MINISTERO – no...

PRESIDENTE – ...al posto suo!

PUBBLICO MINISTERO – il problema è che dovrei far venire qualcuno...

PRESIDENTE – eh.

PUBBLICO MINISTERO – ...di un altro ufficio

PRESIDENTE – e... e lo so!

PUBBLICO MINISTERO – e siccome... mi diranno... Io cercherò di... di... mi diranno: “no, perché siamo oberati di udienze”... Comunque, vabbè, cercherò... il 26...

PRESIDENTE – ma... se vuole...

PUBBLICO MINISTERO – ...giugno io cerche...

PRESIDENTE – ...io l'unica cosa che posso fare è... posso fare una nota alla segreteria – particolare – ...

PUBBLICO Ministero (microfono spento) – no, no, no (*intervento a microfono spento – totalmente incomprensibile*).

---

PRESIDENTE – ...del Procuratore dicendo che...

PUBBLICO MINISTERO – Presidente, in qualche modo...

PRESIDENTE – ...l'udienza deve essere...

PUBBLICO MINISTERO – in qualche...

PRESIDENTE – ...presidiata o comunque...

PUBBLICO MINISTERO – ...modo mi...

PRESIDENTE – ...diciamo, da un Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO – in qualche modo mi...

PRESIDENTE – poi... ci penseranno...

PUBBLICO MINISTERO – ...mi organizzerò.

PRESIDENTE – ...loro ad individuarlo, non deve essere lei che deve...

PUBBLICO MINISTERO – in qualche modo mi organizzerò.

PRESIDENTE – va bene. va bene, allora andiamo avanti, prego.

PUBBLICO MINISTERO – sì. Per quanto riguarda la vicenda FILIPAZZI/POTENZA, io ora qualcosa la rimando, insomma, ai documenti che ci sono senza... per esempio, le... allora le schede sia di FILIPAZZI e di POTENZA... si capisce quando entrano e quando sono arrestati all'hotel *Hermitage*, entrano a Montevideo da Porta Alegre il giorno 22 maggio del '77 e sono sequestrati il venticin... il venti... entrano il 22 e sono sequestrati il 27 maggio e portati al centro clandestino di detenzione dell'S2 del FUSNA, dove rimangono fino all'8 giugno del 1977. Nella scheda è presente l'inciso liberata in data 8 giugno del 1977. Nella scheda è presente l'inciso "liberada" in data 8 giugno del 1977. Ciò non deve trarre in inganno – poi lo spiegheremo perché – perché questo non significa che sono stati liberati, checché ne dica TROCCOLI. Magari ci avrebbe potuto, se avesse voluto, dire come sono stati liberati, quando sono stati liberati, perché sono stati liberati e... se, invece, sono stati presi in consegna da altri, se sono stati consegnati ad altre Forze di altri paesi. Perché? Perché, in realtà, in data 8 giugno del '77, con un volo delle 20:45, in un'operazione che è tipica del Piano Condor, vengono consegnati alle Forze militari paraguaiane. È il volo 303 della LAP, la linea aerea paraguaiana, diretta ad Asunción e alle postazioni nu... – questi sono documenti, non diciamo niente di... non interpretiamo... non aggiungiamo nulla, non diciamo... leggiamo solamente – al posto numero 12 è seduta FILIPAZZI, al numero 10 è seduto POTENZA, al numero 11 è seduto Victorino Oviedo, Direttore del Registro Stranieri della Polizia di Asunción e al posto 14 è seduto Marzial Gomez. Entrambi, Marzial Gomez e Victorino Oviedo, erano giunti... erano arrivati dal Paraguay e giunti a Montevideo, il 6 giugno... due giorni prima del viaggio di ritorno, che è appunto l'8. Quindi i due paraguaiani arrivano il 6, da soli con altri paraguaiani, e l'8 ripartono con i due... con FILIPAZZI e

POTENZA. Certo, tutti possiamo dire che si sia trattato di un caso. Perché no? Si è trattato di un caso. FILIPAZZI e POTENZA, giorno 8 liberati dal FUSNA, contenti della libertà riacquistata, che cosa fanno? Prendono... Se hanno soldi, ma non avevano soldi perché gli avevano sequestrato tutto, che avevano lasciato all'Hotel *Hermitage* dove vanno i parenti a riprendere qualcosa, ma ammesso che avevano dei soldi, che cosa fanno? Si comprano un biglietto aereo per rientrare al Paraguay da dove erano scappati, da dove erano stati espulsi perché persone non desiderate. Però la mente umana delle volte ha delle sospensioni o dei blackout e dice: "Noi... la cosa migliore da fare, sai che cos'è, è tornarci in Paraguay". E quindi prendono questo aereo e, sempre per puro caso, sono seduti accanto a due Militari paraguaiani. E, per puro caso, eh, uno è Victorino Oviedo, che è, non uno qualunque, ma è il Direttore del Registro Stranieri della Polizia di Asunción, che si presume conoscesse bene questi due signori. Può essere un caso, eh! Attenzione, questo... Io non ci credo, la Corte è libera di crederci. Allora, attenzione, perché non è finita qui, perché quel giorno alcuni cittadini sembra che si siano messi tutti d'accordo per prendere lo stesso volo perché, unitamente a FILIPAZZI e POTENZA, prendono quello stesso volo chi? Esteban Cabrera, Franco Sotero, Lidia Cabrera, Domingo Rolon e Sergio Stum. Allora, tre di questi nomi possono non dirvi nulla, ma due invece vi devono dire tanto; e sono Franco Sotero e Lidia Cabrera. Questi erano stati... Rolon era stato arrestato in Argentina nell'ottobre del '76 e, nel gennaio del 1977, gli altri. Queste persone – c'è un altro documento – vengono registrati come *detenidos sin*, mi pare, *sin entrada*, una cosa di questo genere, ora...

INTERVENTO NON IDENTIFICATO – *sin entrada*.

PUBBLICO MINISTERO – *sin entrada*. Cioè, entrano illegalmente in Paraguay. Allora, voi dovrete dire che queste persone, che erano alcuni espulsi, comunque tutti conosciuti dalla Polizia paraguaiana, possono salire in quel periodo tranquillamente sull'aereo delle linee aeree paraguaiane 303, possono salire indisturbati – tutti, eh! Non uno – tutti, così eventualmente si facevano prendere. No? Dice: "Facilitiamogli il compito, se ci dobbiamo far prendere ce ne andiamo tutti quanti". Quindi, tutti quanti in blocco, dobbiamo pensare, salgono su quest'aereo ed entrano in Paraguay. "*Detenido sin entrada*", cioè persone illegalmente entrate in Paraguay. Lo scrivono le Forze Armate paraguaiane, non lo scriviamo noi; quindi, le Forze Armate paraguaiane ce l'hanno in consegna, se li sono presi. E altro che "liberata"! Scrivono falsamente "liberata" il 6 giugno dal FUSNA, ma perché consegnati ai paraguaiani che sono arrivati l'8 giugno – non 6 giugno, scusatemi – in realtà li consegnano proprio quel giorno alle Forze Militari paraguaiane che sono arrivate due giorni prima. Questa è "liberata" che cosa? Hanno

riacquistato la libertà, FILIPAZZI e POTENZA? Sono passati da un oppressore... da un repressore, da alcuni aguzzini ad altri aguzzini. FILIPAZZI fu vista l'ultima volta il 2 dicembre del '77 presso il Dipartimento di Investigazione della Polizia Federale paraguaiana ad Asunción, come ha testimoniato Lidia Franco detenuta insieme a lei dal 22 gennaio al 2 dicembre del '77. Dal 2... sì... dal... sì. Allora, vi dicevo, Franco Sotero e Lidia Cabrera, che sono questi altri due che si avventurano in questo volo, in realtà sono anche loro dei deportati. Franco Sotero e Lidia Cabrera, per loro fortuna, li abbiamo... sono vivi, li abbiamo potuti sentire, poi vedremo che cosa ci hanno detto. Sappiamo che i resti ossei della signora FILIPAZZI di POTENZA sono stati rinvenuti nel marzo del 2013 ad Asunción, Paraguay, in una fossa comune e il riconoscimento è avvenuto tramite DNA nel 2016. Presso il FUSNA sono state recuperate le schede. E, attenzione, seguono anche delle cautele quelli del FUSNA, perché per esempio nella scheda di FILIPAZZI, per far sì che non la si collegasse, in una analisi postuma, ovviamente, a POTENZA, sono riportati dei dati non veritieri; si dice che era nubile e non sono riportati i nomi delle figlie e c'è solo il riferimento al 27/5/'77 all'Hotel *Hermital* – quindi all'Hotel *Hermitage* – e l'indicazione che era stata portata presso “*esta unidad*”, insieme a POTENZA e poi liberata, eccetera. Quindi era stata portata, dopo il sequestro, è stata portata nel FUSNA. La scheda di POTENZA è speculare a quella della moglie ed emerge che erano monitorati entrambi. Come fatto per la vicenda QUINTEROS, anche qui analizzerò le prove che a mio parere risultano a carico. Beatriz Ida GARCIA è la figlia di Raffaella FILIPAZZI. Anche per lei ho estrapolato una frase che mi sembra... mi è sembrata bella da riportare, dice: “*Sono orgogliosa che voi italiani vi state preoccupando di una persona che stava in Argentina. Ho fiducia in voi. Ho aspettato quarantotto anni qualcuno che mi dia una risposta e vi do tutto quello che di più prezioso ho di mia madre* – ha consegnato indumenti e oggetti, non so se poi la Corte li ha acquisiti, ma lei le aveva portati, le ha mostrati, li voleva lasciare – *e faccio questo perché ho fiducia in voi e in quello che state facendo per la prima volta. Non mi dimenticate e non dimenticate mia madre. Per questo sono venuta qua. Mi hanno tolto la madre e ho avuto solo carte e angoscia. Mia madre e gli altri della famiglia erano italiani con molto orgoglio e non avrebbero mai lasciato la cittadinanza italiana*” – pagina 13 e seguenti –. Mi è sembrato bello il contenuto sia per l'orgoglio di sentirsi italiani ma anche per questo voler donare agli altri, agli altri che non erano, che non sono – cioè, “agli altri” che siete voi – voler donare la cosa più bella che aveva, cioè il ricordo di una madre, di quello... degli indumenti, degli oggetti indossati dalla madre. Pensate quant'è stata grande la fiducia – quando dice lei “ho fiducia in voi” – che lei ripone nei componenti della Corte; ma che non è una fiducia come una *captatio*

*benevolentiae*, no. È una persona che finalmente dice: “c’è qualcuno che si sta occupando della sorte di mia madre. C’è qualcuno che sta cercando di capire chi ha voluto la morte di mia madre, e cioè chi e perché ha fatto questo. E siccome voi ve ne state occupando io vi faccio questo dono: gli oggetti più cari che ho. E non dimenticatemi e non dimenticate mia madre”. Ci ha raccontato un po’ la vicenda di sua madre, di dove lavorava e di tutta la vicenda per il riconoscimento dei resti mortali e ci ha raccontato della corrispondenza che gli aveva... le lettere che gli aveva dato Cecilia Benac, la quale Raffaella FILIPAZZI aveva scritto mentre si trovava prigioniera. Ci ha detto che il Presidente dell’Uruguay, Tabarez, con una lettera del 18 dicembre 2018 ha riconosciuto nei documenti la vicenda subita da sua madre e che ha chiesto scusa a nome del popolo uruguayano, e questa lettera è stata acquisita agli atti. I resti sono stati trovati in una fossa comune, in un luogo dove erano stati – ovviamente non nella fossa ma in quel luogo – erano stati detenuti FILIPAZZI e POTENZA, insieme a Lidia Cabrera e Franco Sotero. Lidia Cabrera che ha potuto scambiare qualche parola con POTENZA e che ha visto la madre da una finestra – e questo lo vedremo più avanti –. Non solo, ma c’è un altro aspetto che a me ha colpito molto di questa signora. Oltre a quello che sottolineavo prima, che è un gesto molto forte, un gesto che non so quanti di noi, forse... – no, forse – io non mi sarei separato di un oggetto che ricordava mia madre ma comunque... non posso censurare questo. Dopo aver riconosciuto la grafia della madre nelle lettere del 3 settembre e del 27 novembre, mentre voi eravate in camera di consiglio, mi ha chiesto il permesso di poter parlare con l’imputato. E io, lì per lì, sono rimasto un po’ stupito da questa cosa perché non... E ricordo che dissi: “*Signora, se lei se la sente... se lei se la sente ci può parlare*”. Poi ci ha parlato e, ovviamente, il discorso... il contenuto del discorso è rimasto – come era giusto – fra di loro e non sappiamo nulla. Nella lettera che avete agli atti si dice: “*Riceve in nome dello Stato uruguayano, del suo popolo e il mio proprio... e personale le mie più sincere sentite condoglianze per quello che non sarebbe dovuto mai accadere. Lamentiamo e ripudiamo questa partecipazione ai crimini e mi permetto di accompagnarla nel suo dolore derivante dall’essere figlia di una persona detenuta desaparecida*”. Questo il Presidente dell’Uruguay. Allo stesso modo abbiamo sentito Silvia Beatriz POTENZA, figlia di Agustín POTENZA, e anche qui vi voglio leggere una piccola frase che lei ha detto, ritenendo la significativa: “*Mia nonna è morta aspettando che suo figlio tornasse e metteva da parte i soldi in maniera che quando tornava, non avendo un lavoro, potesse vivere con quei soldi*” – pagina 77 –. POTENZA era un musicista, era iscritto al Partito Peronista e fu perseguitato dal regime. Il padre era ricercato perché peronista e sindacalista. Anche lui con... è stato sequestrato illegittimamente, illegalmente,

illecitamente all'Hotel *Hermitage* e deportato con il volo LAP 303. Ha saputo da Lidia Cabrera – la teste – Beatriz POTENZA, che suo padre aveva avuto modo di parlare con lei durante la detenzione, presentandosi come sindacalista e che, il 27 giugno 1977, suo padre e FILIPA... e la... Raffaella Filippazzi e non stati visti da altri detenuti in un carcere del Paraguay. E anche lei ha riferito che c'è stata una commemorazione in Uruguay e per questo ha ricevuto una lettera discusse dal Presidente Tabarez. La nonna e Benac erano andate all'Hotel *Hermitage*, ma non hanno ricevuto nulla perché appunto la Raffaella diceva... aveva chiesto a Benac di andare verso... di andare all'Hotel *Hermitage* per ritirare quello... gli effetti che avevano lasciato. Benac – Lidia Benac – è un'amica – abbiamo detto – di Raffaella FILIPAZZI e conosceva anche POTENZA. E, a settembre del 1977 ha rice... ha iniziato a ricevere delle lettere manoscritte, inviatele da FILIPAZZI tramite una persona, “*vestito da Militare*”, che poi ha saputo essere tale Dionisio Orrego, Guardia di un carcere, come lo stesso le ha confermato. Ha conosciuto questa persona che le aveva portato la prima lettera a Buenos Aires e le ha dato dei soldi. Questa persona le disse che FILIPAZZI stava in Paraguay e poi ha visto che sulla busta c'era scritto “*Limpio, Paraguay, Capurso*” (*trascrizione fonetica*), e si è recata in questo paese e ha incontrato Orrego. Ha ricordato che era vestito con una divisa da Guardia carceraria e questi le ha confermato che FILIPAZZI era detenuta in un carcere del Paraguay dove lui lavorava e che le lettere glielne consegnava direttamente Raffaella FILIPAZZI. Quindi era lui il tramite delle lettere che FILIPAZZI e Benac si sono scambiate. Ha riconosciuto anche lei la grafia e gli originali delle lettere le ha consegnate al Consolato e al CONADEP e poi acquisite e depositate alla Corte. Quanto alla lettera del 3 settembre, che è stata letta in aula, ha detto che quando si parlava “*del flaco*” si riferivano a POTENZA e in questa lettera FILIPAZZI diceva che si trova in un luogo molto brutto e non sapeva perché; era molto stressata e angosciata, ma non ha mai scritto la parola “detenuta”. Erano lettere scritte a mano ed erano firmate Raffaella FILIPAZZI. E in una lettera, FILIPAZZI le aveva detto di andare a ritirare i suoi effetti. Una teste attendibile, riscontrata dalle lettere, che ha riconosciuto, e il contenuto di queste lettere non lascia adito a dubbi di nessuna natura. Lidia Cabrera e Franco Sotero sono importanti, perché? Perché sono due voci che vengono dall'interno di questi centri illegali di detenzione, da questi centri di tortura. E... dicono... ci hanno detto che sono stati sequestrati il 15 gennaio del '77 in Argentina dalla Gendarmeria che è andata di notte a prenderli a casa con l'accusa che appartenevano al Partito Comunista e per loro erano considerati sovversivi in quanto il Partito Comunista, a seguito del Golpe, era diventato fuorilegge. E quindi, il patto, il Piano Condor che si doveva realizzare. Sono stati presi, caricati su un camion, bendati, trasferiti a Posada e successivamente portati

in Paraguay, dove gli hanno tolto le bende, e gli hanno comunicato che sarebbero andati ad Asunción, dove in effetti sono stati portati. In questo luogo sono stati torturati perché i Militari volevano sapere i nomi dei loro compagni e lei è stata portata insieme alle altre donne nel piano sotto della prigione dove vi era la sala da pranzo. Gli altri stavano al piano di sopra; sono stati detenuti per quasi due anni e sono stati liberati a dicembre del '78. Vi dà la descrizione di questi luoghi. Lei e il marito comunicavano con la lingua dei segni che, un'altra detenuta, Marta Landi, le aveva insegnato. In questo luogo lei ha conosciuto Raffaella FILIPAZZI e Agustín POTENZA che sono arrivati tra il giugno e il luglio del '77. Poi un giorno POTENZA fu mandata a pulire nella cucina dove stava lei e, approfittando della disattenzione della Guardia, lei si è avvicinata e l'ha detto il suo nome, dicendo che era un Funzionario o un Sindacalista. Altre volte è riuscita a vedere sia POTENZA sia FILIPAZZI, che ai tempi non conosceva, e con la quale non ha mai parlato vedendola sempre sola. Ha riconosciuto FILIPAZZI successivamente dopo la liberazione tramite una fotografia che la figlia di FILIPAZZI, Ida Beatriz, che ha riconosciuto in aula fra l'altro, le ha mostrato. Il 2 dicembre del '77 è stata l'ultima volta che ha visto POTENZA e FILIPAZZI perché sono stati portati via con altri detenuti. In quest'aula le sono state mostrate la foto di Rafaella FILIPAZZI e di Agustín POTENZA e li ha riconosciuti. Franco Sotero, allo stesso modo – è il marito di Lidia Cabrera – ha parlato delle... della prigionia e delle torture cui sono stati sottoposti. E un giorno ha detto di aver visto un uomo che parlava con la moglie in cucina e poi ha saputo che si chiamava POTENZA, perché la moglie disse che era stato mandato in cucina a pulire e gli disse che era un Funzionario pubblico, un Sindacalista argentino. Ha confermato che con la moglie colloquiavano con la lingua dei segni e che la moglie le aveva detto che POTENZA era detenuto al primo piano e lui in effetti ha detto che al piano superiore sentiva parlare e – al piano superiore a questo – sentiva anche parlare una donna con una Guardia, probabilmente era quel... Dionisio Orrego e che, dalla voce, gli sembrava una donna molto colta. Questa donna era tenuta da sola al terzo piano, quindi il piano superiore a quello dove stavano gli uomini. Quindi queste due persone, che dobbiamo ritenere attendibili, sono due persone che hanno subito le prigionie... i sequestri e le prigionie, le torture! Sono venuti qui, si sono sobbarcati di un viaggio e ce le hanno raccontate. Volete pensare che abbiano scherzato? Io penso di no. E andiamo avanti: Cristina Fynn. Anche di lei voglio leggervi un passo. Dice, ha detto: *“Voglio ringraziarvi e voglio dirvi che vengo da un paese piccolissimo nella parte sud dell'America Latina che nel corso dei secoli ha ricevuto ondate migratorie di italiani che hanno portato molto alla storia del nostro Paese e ci hanno insegnato il profondo amore per il lavoro, i principi di libertà e ci hanno lasciato molte cose. Io sono viva –*

anche lei era stata sequestrata, torturata, eccetera – e vengo qui a raccontare la mia storia e la mia memoria, tutto quello che mi è successo e posso dire di essere viva anche grazie alla solidarietà del popolo italiano, perché durante la mia fase di detenzione sono stata protetta in qualche modo dal gruppo di Amnesty International di Firenze. Io vi voglio ringraziare e mi auguro che la giustizia italiana ci accompagni nel cammino della verità e che anche eserciti la giustizia” – pagina 78 – 20 ottobre 2015, processo contro Arce Gomez, acquisito. La Fynn è stata arrestata il 6 dicembre '77 a Montevideo, sul luogo di lavoro, da persone vestite da Militari con l'accusa che era una militante per la resistenza alla dittatura. È stata buttata anche lei all'interno di un'auto, le hanno messo un cappuccio in testa con un'arma puntata alla nuca e ha riconosciuto che erano stati i Fucilieri Navali, cioè il FUSNA. Nella struttura clandestina è rimasta fino a luglio del '78. Ha raccontato – lo leggerete, questo non l'avete sentito dalla viva voce, ma lo leggerete perché un atto acquisito, l'hanno sentito dalla viva voce, altri Giudici, altre Corte d'Assise di Roma – ha detto che è stata torturata anche sulle parti intime, è stata tenuta nella cella chiamata “il frigorifero” e in quella che poi chiamavano “la cella del sangue”. Uno dei nomi che sentiva ripetutamente in quella occasione era “Federico” – ricordatevelo, Federico –. Poi un giorno è stata portata nella cella del frigorifero e le hanno detto di abbassarsi la benda che aveva sugli occhi e le hanno fatto firmare un documento davanti a una persona vestita con l'uniforme dei Fucilieri Navali. “Quella persona – sentite questa frase – quella persona era il primo volto umano che vedevo dopo tre mesi di isolamento e non lo dimenticherò mai”. Perché è importante questo? Perché lo vedremo da qui a un momento. C'è una persona torturata, con le peggiori torture che possano capitare a una donna, che dopo tre mesi di isolamento le dicono di togliersi la benda e ha di fronte una persona. Vede... sono tre mesi che non vede un volto ed è il primo volto che vede. E lei dice “non lo dimenticherò mai” – e sfido chiunque a dimenticarlo –. Nel 1996, quindi siamo a quasi vent'anni, quando TROCCOLI è uscito nella vita pubblica ed è apparso un articolo su una rivista, l'ho immediatamente riconosciuto come quella persona che avevo visto quella volta, quando mi hanno fatto abbassare la benda e firmare. Quel volto mi era rimasto scolpito”! E dopo vent'anni è venuta a sapere che TROCCOLI era il Capo dell'S2. Ed è allora che ha associato il nome “Federico” a TROCCOLI, pensando che fosse il suo pseudonimo, che fosse il modo in cui si faceva chiamare dalla persona che in quei locali camminavano e ripetevano il nome “Federico”. Ha visto una foto nel corso dell'udienza – non qua da voi – e ha detto che era TROCCOLI da giovane, confermando di avere visto quella faccia al FUSNA mentre era detenuta e che l'ha riconosciuto. Ha detto testualmente: “L'unico momento in cui mi tolsero la benda fu di fronte a questa persona,

*quando io firmai l'atto e questa persona poi l'ho riconosciuta come TROCCOLI*" – pagina 73, udienza 20 ottobre 2015 –. Voi direte – Giudici Popolari – “ma questo che rilevanza ha su FILIPAZZI e POTENZA?”. Non necessariamente un processo si costruisce con testi che direttamente riferiscono su un episodio. Un processo si costruisce anche con altri... con altre testimonianze che riferiscono di come si sviluppano tutte le operazioni, di come... di com'è l'ambiente nel quale queste persone erano tenute. E questa persona vi dice che c'era uno che si chiamava “Federico”! Che chiamavano “*Federico*”! E che quel volto non l'avrebbe dimenticato mai – e non l'ha dimenticato mai –. Noi arriveremo a “*Federico*” fra un pochino. Barreix Rosa: è stata arrestata il 22 novembre del '77 a casa, da persone che appartenevano alla Marina, anche lei bendata, è stata portata al FUSNA perché era una militante del GAU. È stata anche lei torturata e tentavano di costringerla a dichiarare di accettare la sua militanza e la sua responsabilità. Quando è stata portata al FUSNA fu denudata e tenuta nuda per due giorni, sottoposta alle sedute di tortura con uso dell'elettricità, con elettrodi posizionati sul corpo nudo in corrispondenza delle parti intime, capezzoli, vagina, bocca. A un certo punto lei ha cercato di fermare le torture dicendo che era incinta e in quel momento ha riconosciuto la voce di TROCCOLI, che poi ha riconosciuto in foto in seguito, il quale in quel momento ha detto: “tutte le donne quando vengono torturate dicono così”. Questo... anche questo è quel signore che stava seduto qui. Poi ci arriveremo. C'è una donna che viene torturata, le peggiori torture e dice: “sono incinta”, e poi era veramente incinta Rosa Barreix! Quest'uomo che ha preteso – ma ci arriveremo – di insegnarci che cosa sono alcuni sentimenti; quest'uomo che vuole la riconciliazione dice a una donna torturata... si permette di dire a una donna torturata e che cerca di difendere non tanto se stessa ma il figlio che porta in grembo, dice: “tutte le donne quando vengono torturate dicono così”. Tenetelo bene in mente. Perché questo... anche questo è TROCCOLI. È stato TROCCOLI. Lei poi fu visitata e ci fu un attestato con il quale si diceva che era incinta e per tale ragione non continuarono le torture. Durante la detenzione ha sempre sentito il nome “*Federico*” – come lo aveva sentito Fynn – che era quello della persona che poi anche lei ha riconosciuto essere TROCCOLI. A un certo punto, Rosa Barreix, per la condizione in cui si trova, decide di fare delle dichiarazioni e sia TROCCOLI che altri suoi colleghi entravano nella sua cella e in quei momenti le facevano togliere... abbassare la benda, togliere la benda, in modo da potersi parlare faccia a faccia. Quando poi successivamente uscirono le foto sulla rivista – dice lei – *post data* o nel libro “*L'Ira del Leviatano*”, ha visto la foto di TROCCOLI e l'ha riconosciuto come la persona che era entrata nella sua cella e con la quale aveva parlato. Quindi, vedete, TROCCOLI è uno che entra nelle celle! È uno che

va lì, che sovraintende alle torture, che fa le torture! Anche lui! E TROCCOLI aveva consegnato una lista di compagni, dicendo che erano stati arrestati, che non avevano fatto in tempo a prenderli e voleva che lei lo aiutasse, e che andasse con lui a Buenos Aires per completare queste operazioni, cosa che lei – Barreix – ha rifiutato di fare. E si è incontrata almeno cinque sei volte con TROCCOLI e lui sempre le ha detto di togliere la benda. Quindi una persona che ha visto in faccia, che ha visto più volte e che quindi ha memorizzato e ha potuto riconoscerlo. Ha riferito altri fatti di cui ha parlato con TROCCOLI circa appartenenti al GAU e alla necessità di fare delle operazioni contro queste persone o notizie su alcune persone che erano state arrestate. Rosa Barreix, come vi dicevo stamattina, ha lavorato alla *Computadora*; ma ha lavorato alla *Computadora* non perché voleva tradire i suoi compagni – anche perché non ha detto, diciamo, quasi nulla – ma per salvare se stessa e per salvare il figlio. E ha detto che, quando TROCCOLI... ha visto TROCCOLI lì in quei... nei locali del FUSNA, lui – TROCCOLI – era a capo dell'S2, come gli aveva detto; e ha detto anche che TROCCOLI, personalmente, l'ha torturata e lei gli ha detto: “sta uccidendo mio figlio”. Quindi ecco chi è TROCCOLI: un torturatore! Un torturatore! Ce l'ha detto una persona – più persone – che hanno subito le torture da TROCCOLI. TROCCOLI non è una persona immune da nulla, non è una persona limpida, non è quella persona che può venire qui a dettarci le linee di vita e i comportamenti... e i comportamenti di vita! TROCCOLI è un torturatore. È stato un torturatore. E anche qui, perché – ma questo lo vedremo – TROCCOLI infanga le persone! Perché di Rosa Barreix ha detto che aveva cessato di lavorare nella *Computadora* perché affetta dalla Sindrome di Stoccolma! Perché si era innamorata di qualcuno che stava lì! Rosa Barreix, l'abbiamo fatto notare ma c'è anche negli atti, non ha collaborato più, o non ha collaborato in un certo modo, perché...

AVVOCATO P. C. MERLUZZI – sì, subentro io in sostituzione...

PRESIDENTE – dell'Avvocato Speranzoni?

AVVOCATO P. C. MERLUZZI – ...dell'Avvocato Speranzoni.

PRESIDENTE – l'Avvocato Merluzzi lo sostituisce. Okay.

AVVOCATO P. C. MERLUZZI – esatto.

PRESIDENTE – okay. Prego.

PUBBLICO MINISTERO – convinta anche dal marito che era torturato... torturato lì. E andiamo a un altro teste di cui è stato acquisito il verbale: Dosil. Anche lui dice... riporto questa frase: “Ringrazio il Tribunale che si è preso la briga di fare giustizia, che nel nostro paese non è stato possibile”. Testimonianza davanti alla Corte d'Assise, il 13 maggio 2016. È stato detenuto anche lui presso il FUSNA. Era stato illegalmente sequestrato

presso l'abitazione e una persona è entrata nell'abitazione, gli ha puntato... – attenzione! – ...gli ha puntato il mitra alla gola, lo ha buttato contro il muro e si trovavano faccia a faccia. Lui lo ha potuto vedere – ha detto – perché aveva il volto libero. Sapete chi era questa persona? Jorge TROCCOLI. Jorge TROCCOLI è andato a prelevarlo puntandogli il mitra alla gola. E durante la detenzione TROCCOLI lo ha anche interrogato, soprattutto – ha detto – sul caso Dossetti, un altro caso che ha riguardato un altro processo. Lo ricorda perché aveva la voce molto forte ed era quello che comandava, era una voce con il piglio del comando. TROCCOLI portava avanti gli interrogatori anche se c'erano anche gli... c'erano gli altri militari. È stato sottoposto a diversi interrogatori e ha subito minacce e torture con l'elettricità. Ha detto che si utilizzava come tortura, anche, quella della roulette russa e in un caso lo stava... che... in cui lo stava torturando TROCCOLI è entrato poi il Comandante Jaunsolo e la tortura l'ha comanda... l'ha continuata il Comandante. E allora, anche questo è TROCCOLI! Questo, soprattutto, è TROCCOLI! Dopo essere stato sequestrato presso il FUSNA non è stato liberato ma è stato portato al carcere di *Libertad* dove furono praticate... gli furono praticate anche altre torture psicologiche. Dice: *“Ricordo che con gli altoparlanti dicevano i nomi delle persone che poi erano desaparecidos”*. Teste Larrobla - Ci ha parlato del sequestro di FILIPAZZI e POTENZA. Delle lettere che FILIPAZZI scriveva – e ora sintetizzo – alla Cecilia... da Cecilia Benac. Le lettere del 3 settembre 1977, 27/11/77, 8 gennaio e 17 maggio '78. Ci ha parlato che c'era una lista con i loro nomi e la scritta “detenuti senza ingresso” e che sono stati riesumati i corpi e sono stati identificati per quelli di FILIPAZZI e POTENZA. Anche Soler ci ha parlato di quanto accadeva, e vi rinvio alle... alle dichiarazioni, alle... il luogo... era... il luogo di torture, gli strumenti di torture ritrovati, i corpi di alcuni ritrovati in un terreno del centro specializzato che era del Battaglione presidenziale, in una zona particolare dove c'era il porcile. Ci ha detto che Victorino Oviedo ci ha confermato, era il Direttore del registro degli stranieri. Efron, Direttore Nazionale in Materia dei Diritti Umani, che ha studiato la vicenda e ci ha descritto come TROCCOLI ha viaggiato più volte tra l'Uruguay e l'Argentina per i rapporti fra FUSNA – che TROCCOLI rappresentava – e l'ESMA, ed era apprezzato da entrambi gli organismi. Che c'erano contatti operativi tra TROCCOLI e Larcebeau e tra FUSNA e OCOA. Che TROCCOLI, dalle... documenti, era un Ufficiale apprezzato, efficiente, capace e attivo, produttivo nella lotta contro la sovversione, come risulta appunto dal *legajo*. Sulla base del ruolo che TROCCOLI ha svolto nel FUSNA e per il collegamento che aveva con l'OCOA e che... i rapporti che teneva con l'ESMA argentini egli era a conoscenza di quello che avveniva nella lotta alla sovversione e si è occupato anche della vicenda FILIPAZZI e POTENZA e c'è... ha

desc... ci ha detto che “*detenido senza entrada*” significa che la... che la loro entrata in Paraguay dell’8 giugno era stata fatta non secondo... non secondo la legge. Della... della lettera di un documento di cui ci ha anche parlato il teste con... a firma di Tavárez Vásquez – voi lo avete agli atti – e si riferisce sempre a queste vicende, di... dirette alla Signora Beatriz Garcia FILIPAZZI. Dice: “*Con la mia maggior considerazione, in accordo alla informazione del gruppo di lavoro per la verità e la giustizia, decreto 131/2015, è stata confermata la denuncia sulla scomparsa forzata di sua madre Raffaella Giuliana FILIPAZZI ZURCINI, cittadina italiana. A criterio di questo gruppo di lavoro, gli elementi di giudizio riuniti permettono di concludere che sua madre fu oggetto di una sparizione forzata nella quale esisteva un’azione illegittima degli agenti uruguaiani che operavano allora dentro il meccanismo di coordinamento repressivo del Plan Condor. Lamentiamo e ripudiamo questa partecipazione ai crimini di lesa umanità. Mi permetta di accompagnarla nel suo dolore derivante dall’essere figlia di una persona «detenida, desaparecida». Riceve... riceva in nome dello Stato uruguaiano del suo popolo e mio proprio le più sincere condoglianze per quello che non sarebbe dovuto mai accadere. Dobbiamo lavorare perché verità e giustizia trionfino. Tavárez Vásquez*”. Anche Fernando... Fernandez Rico ha parlato di questa vicenda e vi rinvio alle dichiarazioni che ha effettuato tratteggiando tutta la vicenda. Così come Louise Allen (*trascrizione fonetica*) e la Dottoressa Slatman (*trascrizione fonetica*), una storica che ha diffusamente parlato della vicenda del trasferimento, ovviamente analizzando gli atti e... e i documenti che aveva... che aveva a disposizione pre... presi dai vari archivi; il sequestro all’Hotel *Hermitage* e il trasferimento con la presenza di Marcial Gomez e Victorino Oviedo, l’8 giugno, in... in Paraguay, e la... la vicenda di Lidia Cabrera e Sotero Franco, che l’avevano visti nel centro di detenzione, e quanto contenuto nei documenti dell’Uruguay in... in relazione ai reparti del... del FUSNA e alle ricerche che erano state fatte nei confronti di... di POTENZA e di... e di FILIPAZZI. Analogamente, il teste Ferrini – un Pubblico Ministero di uno dei processi – che ha confermato questa... questi rapporti epistolari fra Cecilia Benac e Rafaela FILIPAZZI, che ha richiamato le testimonianze di Lidia... di Lidia, Franco... e di Sotero; le testimonianze di Fernandez Rodriguez che si è soffermato sulla... sulla vicenda de... dell’entrata illegale in Paraguay di Ferna... di FILIPAZZI e POTENZA, dicendo che... intanto che le ossa sono state ritrovate in un luogo che era di esclusivo uso della Polizia del Paraguay, la Guardia di Sicurezza Nazionale, e che il termine “*detenidos sin entrada*” era un modo utilizzato per mascherare alcuni detenuti per il quale non si davano informazioni, e ciò secondo un codice interno operativo che era proprio del modo di operare del Piano Condor. In quei documenti vi sono quei sette nomi che vi ho letto prima, e cioè... fra i quali c’erano

Franco Sotero, Lidia Cabrera, POTENZA e FILIPAZZI, persone deportate. Ha detto anche che in alcuni documenti... alcuni altri documenti vi è scritto “*avvistado dentro la unidad*”, che significa che è stato visto dentro l’unità, ovvero “*arrestados en la sala e disciplina*”, cioè che è stato arrestato nell’ufficio. Queste due diciture non si riferiscono né a FILIPAZZI, né a POTENZA, né a Cabrera, né a Sotero, segno è che appunto venivano da fuori “*detenidos sin entrada*”. Anche Tatter ci ha parlato delle... di questa vicenda; ci ha confermato che Victorino Oviedo era il Capo del Dipartimento di stranieri, di indagine della Polizia Capitale, come è emerso nei documenti ritrovati nell’archivio... negli archivi che... e nella causa del... del *Condor*. Così come Vassel, un altro storico che ha... che ha fatto... che ha analizzato tutta la vicenda. È stato sentito Goiburù. E Goiburù... io, ovviamente, qui vi sto facendo anche una sintesi, perché sono testimonianze che in un certo modo si accavallano fra loro. Goiburù ve lo cito perché ha detto una... una frase, secondo me, importante e significativa. Ci ha detto: “*Ho viaggiato ventiquattro ore e non ho neanche dormito. Arrivare qua e vedere voi che stanno indagando mi fa... mi fa molto piacere. Nel nostro paese ancora niente*”. Anche lui... lui si è... Goiburù è quello che si è occupato della ricerca dei resti, è quello che ha trovato materialmente i resti umani, è quello che... hanno scattato le fotografie – vi ricordate – le ha descritte dall’1 al 17, ci ha descritto i luoghi, le trincee scavate, le modalità operative e gli indumenti ritrovati. Tutti... ci ha dato tutti i riferimenti di questa attività. Un’altra teste e poi finisco, Conte, che è una grafologa, che ha analizzato uno scritto di TROCCOLI intitolato, mi pare, “*Alfred Astiz*”, condannato con sentenza definitiva dalla Corte d’Assise. Il documento è – ha detto la Dottoressa Conte – è attribuibile al cento per cento a TROCCOLI e, l’imputato – in una dichiarazione spontanea in questa aula – ha riconosciuto il documento come da lui redatto. E veniamo per concludere su questa vicenda... ah, ecco, se voi prendete... se voi prendete gli atti, voi troverete... gli atti depositati, le date e le modalità di ingresso e di uscita di FILIPAZZI e POTENZA, che vanno dal 15 marzo ‘77 fino all’8 giugno del ’77, e troverete i nomi anche di Victorino Oviedo, Marzial Gomez e... e altri tre... e altri quattro che sono scritti qui. Quindi proprio è... c’è il... uno schema di come... delle entrate e delle uscite, ed è interessante. Il 6 giugno ‘77 si verifica, appunto, l’ingresso di cittadini paraguaiani provenienti da quel paese che poi tornano in Paraguay lo stesso giorno, l’8 giugno, nello stesso volo in cui salgono POTENZA e FILIPAZZI. L’ultima volta che vengono visti in vita è il 2 dicembre ‘77 nel Dipartimento Indagini della Polizia Federale Paraguaiana. Dicevo, analizziamo sulla vicenda anche quanto detto da TROCCOLI, perché a mio parere, TROCCOLI – come ha fatto per la vicenda QUINTEROS ci dà anche un riscontro positivo. TROCCOLI ci dice: “*Filipazzi e*

POTENZA li hanno arrestati quelli del FUSNA nell'Hotel *Hermitage* e li hanno portati al FUSNA per essere interrogati sul conto di una persona. Bene! Sono stati arrestati dal FUSNA, cioè “sono stati arrestati da me”! Cioè, non è che il FUSNA era un qualcosa di diverso. Lui era capo dell'S2 del FUSNA, cioè quello che faceva... era l'*Intelligence* del FUSNA, quello che analizzava tutte le posizioni delle persone e dava sempre all'S3, l'operativo di Larcebeau, di fare le operazioni di sequestro. Li hanno portati ad essere interrogati. Lui, TROCCOLI, ha interrogato Rafaella FILIPAZZI. Bene! Quindi... e conferma che FILIPAZZI è stata sequestrata illegalmente, è stata sequestrata dal FUSNA ed è stata interrogata dal Capo dell'S2. Ma – attenzione! – è il colpo di scena. L'hanno interrogata perché? Perché addirittura volevano sapere – secondo la ricostruzione di TROCCOLI – sul conto... volevano sapere notizie sul conto di una persona che poteva essere – non lo so – l'amante di Stroessner? Cioè... capito? La... il FUSNA che fa queste... queste operazioni, secondo lui. E allora volevano sapere chi era la fidanzata del Presidente del Paraguay. Lui dopo l'interrogatorio... l'ha fatto, dice: “va be', ma questa non c'entra nulla...”... POTENZA è stato interrogato da un altro suo collega, di cui lui non ricorda neanche il nome. Immaginatelo, lui non ricorda neanche il nome! E, addirittura – pensate... pensate che cosa ci dice TROCCOLI e noi dovremmo cre... credergli – dopo l'interrogatorio, la Signora FILIPAZZI gli ha scritto una poesia! Gli ha scritto una poesia! Ma... io non ci credo, però lui ha detto così. Gli ha scritto una poesia! Quindi, voi pensate questa Signora, Rafaela FILIPAZZI, che... che scappa da un paese all'altro, che viene presa senza niente, cioè viene interrogata e poi che cosa... ha il tempo... che cosa... che cosa passa per la mente a questa signora? Di scrivere una poesia a chi l'ha interrogata! Probabilmente a chi l'ha torturata. Però di... lui dice che gli ha scritto una poesia. E abbiamo detto che non sono stati liberati, che li... sono stati consegnati... consegnati al Paraguay, no? Quindi al paese del Presidente Stroessner. E non sono stati consegnati perché sapevano che i paraguaiani sì... magari si facevano scrivere anche loro poesie, o dei sonetti, o dei libri, li hanno consegnati sapendo che... la fine che avrebbero fatto! Perché li hanno consegnati in attuazione del principio del Piano Condor! Non dobbiamo credere alle... alle baggianate che ci dice... che ci ha detto TROCCOLI, e cioè che volevano sapere se una era la fidanzata di Stroessner o a... loro che sapevano chi erano... chi erano questi due, FILIPAZZI e POTENZA. Allora gli abbiamo contestato che l'operazione... questa operazione, come ci ha raccontato lui, era anomala. Cioè, di avere portato al FUSNA i due, persone che non erano mai... perché lui ha detto: “*Non erano mai stati analizzati dal FUSNA e quindi volevamo sapere, perché ci aveva detto qualcuno che era l'amante di Stroessner*”. E abbiamo detto: “*Ma è anomala!*”, e lui ha detto – a pagina 191 – “*Sì in*

*effetti è un'operazione anomala*”, ma loro... ma loro l'hanno fatta anche se era anomala. “Cioè perché... – sa – ...perché c'è tra Marquez e Stroessner c'era un'amicizia...” – Marquez credo che sia uno superiore di... di TROCCOLI, ...ed è un'ipotesi molto probabile che in virtù di ciò... è una ipotesi molto probabile che in virtù di ciò, FILIPAZZI e POTENZA siano con... stati consegnati al Paraguay... perché per lui non sono stati consegnati al Paraguay, per lui sono stati liberati, attenzione! Per TROCCOLI, queste due persone sono state liberate. Dice: “E' probabile che in virtù... siano stati consegnati al Paraguay”. Allora che... che considerazioni possiamo trarre? Che FILIPAZZI e POTENZA erano... – se guardate le schede – ...erano da tempo sotto osservazione del FUSNA, quindi, non è vero che sono andati a prenderli perché dovevano parlare... dovevano chiedere informazioni sull'amante, o presunta tale, di Stroessner, perché nelle loro schede c'è... non c'è il riferimento al ruolo che potevano avere, di dare informazioni su amante o presunta tale. E' certo che sono stati sequestrati dall'operativo del FUSNA; è certo che sono stati portati al centro clandestino del FUSNA; è certo che TROCCOLI ha interrogato POTENZA... ha interrogato FILIPAZZI. Non sono stati liberati. Il 6... il 6 giugno arrivano due... due o più... un operativo del... del Paraguay; l'8, quando c'è scritto “liberati”, in realtà se li prende l'operativo del Paraguay, se li portano sull'aereo LAP303 e li portano in Paraguay. Vengono deportati in Paraguay in esecuzione del Piano Condor. E in Paraguay, i testi che vi ho letto, li hanno visti... li hanno visti detenuti e torturati. Allora, chiedetevi: la ragione di questa deportazione qual è? Veramente per... perché poteva dare notizie su... sulle amanti, o presunte tali, del Presidente Stroessner? Per questa favoletta che ci ha raccontato TROCCOLI? Beh, io penso... penso di no. Se così fosse stato, non sarebbe stato necessario fare tutto questo. Avrebbero incamerato le dichiarazioni, arrivano vi... cioè, guarda caso... poi è molto strano la coincidenza dell'arrivo anche dei paraguaiani, no? È molto strana. Che arrivano due giorni prima e se ne vanno... se ne vanno con... con il bottino. Allora se fosse stata vera la favola, che cosa doveva... come doveva svolgersi la favoletta? Abbiamo acquisito le notizie, li ringraziamo perché ci hanno dato tutte le informazioni, li ringraziamo, li liberiamo veramente, no? Ma li liberiamo – ora ci arriviamo – e non li consegniamo ai paraguaiani. Allora, scusatemi, quando sono stati arrestati... quando sono stati sequestrati FILIPAZZI e POTENZA? Il 27 maggio, no? Quindi il 27 maggio sono... sono nel FUSNA. Dal 27 maggio all'8 giugno quanti giorni ci sono? Undici giorni... dodici giorni. Cioè, che cosa doveva raccontare questa presu... questa FILIPAZZI e POTENZA sulla presunta amante di Stroessner... undici giorni di racconto! Ma non vi pare un po' strano che anz... se uno li interroga e ha le notizie, se non sono notizie di... di nessun valore, che cosa fa? Scrive, fa un'annotazione e li

manda al Presidente Stroessner. “Stai tranquillo, questa non sa nulla”, oppure, “Guarda che... così così e così”. Invece no! Guardate che questi vengono... dalla scheda c'è scritto “liberati” il giorno in cui se li prendono i paraguaiani! E allora la favola... la favola resiste o no? E... e queste sono domande che vi dovete... che vi dovete fare voi! Cioè, non stiamo parlando di... di cose di poco conto, stiamo parlando della vita delle persone! Cioè ma voi... è possibile per voi, immaginare, pensare, accettare, che FILIPAZZI e Po... a FILIPAZZI e POTENZA per undici giorni sono state richieste informazioni sulla presunta amante del Presidente del Paraguay? Per undici giorni? Eh, e Santo Dio! E poi uno si stanca, poi... che cosa avrebbe dovuto raccontare, no? Che cosa avrebbe dovuto raccontare per undici giorni! E perché non l'hanno consegnata il 28, il 29, il 30, il 31 di maggio! E no, aspettano che arrivino i paraguaiani. E poi i paraguaiani non se ne vanno il 7, e poi non se ne vanno il 9, non se ne vanno il 10, se ne vanno l'8 con il bottino. E perché i paraguaiani sono arrivati il 6? Perché? Che operazioni dovevano fare! Posto che non possono operare in un altro paese, ma in quello sì, perché ce lo... c'è la salvaguardia del Piano Condor e quindi possono... sono legittimati ad andare lì a prendersi le prede! Sono legittimati perché glieli devono consegnare come... l'Uruguay è obbligato a consegnare quei due al Paraguay, e così come il Paraguay è obbligato a... se... se... di consegnare all'Uruguay le persone che l'Uruguay gli chiede! Questo è, non le favole! Qui siamo tutti grandi! Ma a questo non crede neanche un bambino! La favoletta che ci ha raccontato TROCCOLI. E allora, poniamoci un'altra domanda: ma questi signori ma... accedia... accediamo... accediamo alla favola. Io oggi sono così – come dire – buono... non sono compos... e credo alla favola. Ma allora se questa persona... arrivano in Paraguay, io immagino che c'è tutto l'interesse di Stroessner e di tutti... di... di Oviedo e di tutti gli altri, ad avere... ad interrogarle queste due persone e a farsi dire notizie, no? Perché o gliel'hanno consegnati perché questa... FILIPAZZI e POTENZA hanno raccontato vita, morte, e miracoli dell'amante di Stroessner, eh, e quindi gliele dovrebbero raccontare di nuovo a loro, oppure, questi due non hanno raccontato nulla e non c'è ragione di consegnarli al Paraguay. Non c'è nessuna ragione! E allora, se gliel'hanno consegnati può essere che ci sia la ragione che debbano confermare delle dichiarazioni. Allora io dico: perché se... perché ucciderli? Perché, se queste persone... io parto sempre dalla verità della favola, che queste... che FILIPAZZI ha detto delle cose inenarrabili su questa signora e che ha consentito di individuare questa signora. L'ha detto a... l'ha detto a TROCCOLI, le ha ripetute ai paraguaiani e... ma poi perché la uccidete! Perché? Liberatela! Vi ha detto tutto, vi ha consentito... siamo sempre nelle ipotesi – no? – siamo sempre nelle ipotesi favolesche. Vi ha consentito di sapere quello che voi volevate sapere e voi che fate? La

uccidete! Perché? Allora, dice, non è *Montoneros*, non è del Partito del Popolo, non è questo, non è quella, può avere solo informazioni, vi dà le informazioni e voi la uccidete! E perché? Cioè, sono cose che non hanno senso e che solo la costruzione di TROCCOLI può... può fare, tentando... pensando in un *blackout* nostro che... che gli crediamo, così come dovremmo credere che gli ha scritto la poesia, no? E allora se... accediamo anche a questa favoletta – su! – che gli ha scritto una po... una poesia. E allora, TROCCOLI, che ha capito – dice lui – che non è una *Montonera*, che non è una sovversiva, che non è niente e che non è altro, e ha scritto anche la poesia – e vivaddio! – e non la fare consegnare ai paraguaiani... gli dici ai paraguaiani: guarda questa persona non è... non c'entra nulla, ci ha dato delle informazioni, queste informazioni ve le consegniamo, lasciateli vivere qua! Ma non vi sembra di buon senso? E invece no, perché questo non può farlo! Perché c'è un programma, c'è il Piano Condor! A quello si risponde. E i militari a quello devono rispondere. E allora, lui, secondo me... io vi dicevo che... guardate, li consegnano proprio al Paraguay – che appunto li reclama – perché erano scappati anche dal Paraguay. Agustín POTENZA era vissuto in Paraguay fino a quando è stato detenuto, fino al 26 ottobre del '76, ed è stato espulso verso l'Argentina in quanto persona indesiderata! Guardatevela la scheda. Allora, tu consegna alle... alle Forze Militari, del paese che ha espulso questa persona perché è indesiderata, ma che cosa può accadere a questa persona! Cioè, pensate che lo accolgano con i... con i fuochi di artificio? Magari con i fuochi di... di... dei fucili lo accolgono ma non con... non gli mettono un tappeto rosso, non gli... non... non sono... non fanno feste perché POTENZA rientra lì, perché POTENZA lo hanno espulso! E' persona indesiderata dal Paraguay. Cessata la detenzione lo man... deve andare via. E TROCCOLI, e l'Uruguay, lo riconsegna a loro, pensando che forse gli facessero del bene. No, questo... consapevole che gli avrebbero fatto fare la fine che poi hanno fatto in ossequio al Piano Condor. E quindi ritengo che anche su questo, TROCCOLI, ci dà... ci dà una mano nel confermare quello che... che per altri... per altri versi è... è emerso. Io mi accingo ad andare alla fine. Allora, velocemente dico... faccio... i testi, ne abbiamo parlato prima, Nilka Raggio, Navarro – abbiamo detto – testi attendibili, sono quelli che hanno vissuto... Cristina Fynn allo stesso modo, Barreix ha visto TROCCOLI a volto scoperto. Fynn e Barreix subiscono le torture... le torture di "*Federico*". "*Federico*" lo identificano, lo riconoscono in TROCCOLI. Cabrera e Sotero sono quelli che vedono FILIPAZZI e POTENZA in regime di cattività, cioè presso... presso il Centro di Detenzione Clandestina. Dosil ci parla delle... delle torture di TROCCOLI. Vi volevo leggere una frase di Sara Mendez, perché anche questa è significativo per capire che cos'era il Piano Condor, come agivano queste... queste persone. Sara Mendez dice: "*Il mio sequestro è*

*arrivato... è avvenuto di notte, nella casa dove mi trovavo con mio figlio di venti giorni, che si trovava in una piccola cesta a dormire. Fu tutto qualcosa di molto scioccante, perché questa cesta in cui c'era il bambino rimasse sul letto sul quale mi torturavano per tutto il tempo e nonostante ques... tutto, questo bambino continuava a dormire".* Cioè la torturavano davanti al... al... a suo figlio, che ovviamente avendo venti giorni... venti giorni non capiva. *"A un certo punto mi dicono di prenderlo in braccio perché avrebbero... di prenderlo in braccio perché avrebbero perquisito all'interno della culla stessa. Poi mi hanno detto che non... che non avrei potuto tenerlo con me e mi hanno detto una frase che mi è rimasta molto impressa nella memoria, molto scioccante. Mi hanno detto: «Non si preoccupi per lui, perché non gli succederà niente, perché questa guerra non è contro i bambini»".* Il bimbo, Sara Mendez, non l'ha visto per ventisei anni. Gliel'hanno rubato, il figlio, a Sara Mendez. Come lo hanno rubato ad altre. Questo è TROCCOLI, questo è Larcebeau, queste è... sono tutte quelle persone che hanno fatto parte del Piano Condor! Queste sono le persone! Tra le altre cose rubavano i figli e li consegnavano a famiglie di militari che non li avevano, o che non ne potevano avere. Questo era... accadeva e è accaduto anche nel Piano Condor! E ci ha parlato anche lei della sua detenzione, di quello che era accaduto. Vi risparmio e poi ve lo leggerete. *"Il figlio – ha detto – l'ho ritrovato ventisei anni dopo ed era stato adottato da una famiglia argentina, da un Vice Commissario della Polizia Federale, nella zona vicina dove si era realizzata l'operazione del sequestro. Noi non avevamo armi, ma facevamo una resistenza pacifica".* Ha parlato di Vásquez Bisio – ricordate, ve lo accennavo prima – che era un militare uruguayano, quasi un rivale di Gavazzo, che era un Ufficiale del SID che interrogava i detenuti, fra i quali lei. E di Gavazzo, si parla molto anche nelle sentenze che voi avete. Anche questa è una testimonianza attendibile che ci riscontra che uruguayani e argentini lavoravano insieme... insieme, e ci riscontra il ruolo di Vásquez Bisio. E così Raul Oliveira, e abbiamo... anche lui teste che ritengo attendibile. E così come ALMEIDA DUCHINI, GARCIA Beatriz Pote... Ida, POTENZA Silvia Beatriz, Benac, non... nessuno aveva motivo di riferire le cose che hanno riferito, contrarie al vero. Nessuno aveva un motivo di riferire cose che non sono vere. Quello che hanno detto sono verità, verità vere. Guianze... vi leggo una frase... Guianze... Mirtha Guianze è un Magistrato che si è occupato di alcuni processi – ne abbiamo parlato prima – e ha detto: *"Nessun militare ha mai detto di avere ucciso. Lui ha sempre dato la colpa ad altri. C'è un patto di silenzio. Quando qualcuno veniva accusato normalmente era morto".* Vi richiama qualcosa questa affermazione? Non è che, per caso, l'avete sentita qui da TROCCOLI, con Larcebeau, quando ha detto: *"Sì, Larcebeau era... era nell'operativo".* Larcebeau è morto. Non l'ha mai detto prima,

TROCCOLI, questo. Non l'ha mai detto prima! Adesso Larcebeau è morto. Si può parlare dei morti, perché i morti sono morti, non gli succede più nulla. E, vedete, queste sono cose che quando avvengono... questi... questi richiami quando avvengono sono anche importanti, così come è importante – e faccio un passo indietro – quel... quella affermazione che fa... che fa Lebel, senza esserne richiesto – no? – quando dice: *“Sì, parlavano del sequestro di...”*... allora, noi ricordiamo che Lebel ha scritto che Larcebeau disse che aveva fatto l'operazione con TROCCOLI, no? Ebbene, durante il dibattito – senza esserne richiesto – che cosa dice? *“Sì, parlava del... del sequestro QUINTEROS, ma non ha mai fatto il nome di TROCCOLI”*. Come se qualcuno gli avesse chiesto – voi controllate il verbale, perché viene dopo la contestazione – *“Eh, ma tu hai scritto che c'era... c'era que...”*, senza esserne richiesto, dice: *“No va be' ma... sì quello l'ha detto...”* era Larcebeau, tanto Larcebeau è morto, quindi dai morti... ai morti possiamo addossare tutto quanto. Continua Guianze: *“Noi speriamo che TROCCOLI possa essere giudicato in Italia perché in Uruguay non è stato possibile farlo perché quando lo andammo a cercare, uno o due giorni prima della sua testimonianza, non c'era più perché era fuggito in Italia. Con le stesse prove che avevamo per TROCCOLI – ha detto Guianze – Larcebeau è stato condannato in Uruguay”*. TROCCOLI se ne è scappato. Perché era tanta la voglia di affrontare la verità e la giustizia. Uno che si lamenta di questo! Ora ci ve... ora ci arriviamo. Uno che ha definito l'Italia “boia”, attenzione! Ma ci arriviamo. Quindi con quelle stesse prove hanno condannato Larcebeau in... per la vicenda di cui ci occupiamo. Ferrini, Rodriguez... va bene, non... non andiamoci più sopra. Vi voglio... solamente una frase di un altro teste che abbiamo sentito, Rodriguez Chanadari. Rodriguez Chanadari ha detto: *“Sapete che cosa si diceva? Che... qual era una modalità di questo piano? Ognuno si faccia carico della sua monnezza, uccidere, uccidere e farli sparire”*. Cioè “monnezza”! Le persone che venivano sequestrate. Questo è TROCCOLI! Uno che oggi ci parla di riconciliazione. E va bene. E allora, io su... i testi ritengo che siano attendibili, e incrociandoli fra di loro, ognuno per i segmenti che... che riguardano questo processo possono dare... e danno un quadro complessivo che vi consente di analizzare compiutamente, esaustivamente, tutta la vicenda. E fini... e veniamo per finire al... a TROCCOLI. TROCCOLI... abbiamo settan... la scheda: '73-'74 pro... viene promosso Alfieri di Vascello e trasferito presso il FUSNA. 17 gennaio '74 diventa Capo Sezione Personale dell'S1; all'interno di tale Brigata, viene promosso a Giudice di processo. 18 aprile '74 viene nominato Capo della Brigata numero 1. 5 aprile '76 inizia a collaborare con la Sezione S2. Nel '75 inizia i corsi di azione antiguerriglia e di controguerriglia. 26/03/'76 conduce l'S2 con grande integrità, risolutezza e abnegazione. 01/04/'76 viene nominato anche Ufficiale di

Collegamento con l'OCOA. 22 maggio '76... 22 maggio '76, FILIPAZZI e POTENZA sono... qualche giorno dopo. Continua il Comando dell'S2... quindi, quando vengono sequestrati, lui è S2. 22 giugno '76 termina missione come Ufficiale di Collegamento con OCOA. 29/06/'76 si reca in missione in Argentina. 27 luglio '76 va alle... alla Sezione ESMA/FUSNA, e lavora in missione delicata. 16 ottobre '76 quale S2 mantiene un lavoro attivo ed efficace nella lotta instaurata contro la sovversione. 20 settembre '77 è promosso al grado di Tenente di Vascello e continua a espletare la mansione di Capo Comandante della Sezione *EMS (trascrizione fonetica)* FUSNA. Il 09/02... 9 febbraio '78 come membro dello Stato Maggiore del FUSNA viene trasferito in Argentina con attività sotto copertura presso l'ESMA. *Legajo...* ce l'avete, così come avete il *legajo* dell'imputato... dell'ex indagato Larcebeau, e se lo leggete vedete che è speculare l'attività che svolge Larcebeau a quella di TROCCOLI. Sono i due gemelli... i due gemelli che lavorano in queste attività... attività illecite. Le... vedete, sono... avanzano di pari passo, quello che fa uno poi fa l'altro e... parallelamente, e ogni tanto si incrociano e cambiano... e cambiano ruolo, ma l'operatività... il risultato è sempre quello. Allora, del... del... contro TROCCOLI, abbiamo detto, ci sono le testimonianze di Fynn e Barreix... contro TROCCOLI ci sono le testimonianze di Fynn, ve le ho lette non ve le... non ve le richiamo...

PRESIDENTE – le ha già illustrate, no?

PUBBLICO MINISTERO – sì sì. Quel discorso che... poi che vede per la prima volta un volto dopo tre... tre mesi, "*Federico*" – eccetera eccetera. Barreix la stessa cosa, Dosil... e invece vi devo leggere una parte della testimonianza di Guianze, di cui al verbale acquisito. Perché, che cosa dice Guianze, che è importante? Ecco, vi dicevo, il processo va costruito prendendo... ecco, voi immaginate – lo dico ai Giudici popolari ovviamente, non mi permetterei mai di dirlo ai Giudici togati – il processo è un puzzle, e per ricostruire l'immagine, la figura, il soggetto, o l'oggetto, dovete mettere insieme tanti mattoncini. E la difficoltà qual è? Sta nel ricercare quei piccoli pezzi, no? E quindi quando uno li trova devono collegarsi, agganciarsi uno all'altro, devono combaciare. E attraverso questi piccoli passaggi a un certo punto noi scopriamo che cosa? Abbiamo davanti agli occhi la figura e diciamo: ah, ci siamo riusciti. La stessa cosa è un processo. Cioè, si raccolgono degli elementi, a volte anche piccoli... a volte anche piccoli che possono sembrare insignificanti, preso singolarmente, preso atomisticamente. E voi non dovete fare questo perché, abbiamo detto, è una valutazione complessiva. Per costruire un puzzle ci vogliono tutti i pezzi, se ne manca uno, il puzzle non è completo. Guianze dice: "*Nel corso delle indagini che hanno fatto in Uruguay c'è stata la confessione e la collaborazione di tale Vásquez Bisio che era del SID, del Servizio Informazione Difesa,*

*che ha riferito essere avvenuti molti omicidi dopo interrogatori duri, e ciò era un metodo normale; e poi si mettevano i cadaveri nei bidoni con duecento litri di combustibile e gli si dava fuoco per eliminare i resti".* Quando ho letto questo, mi ha richiamato un po' della mia esperienza siciliana quando, sentendo dei collaboratori, mi si parlò del... quando si dice: "Ma dov'è il corpo di questo qui?", "Non c'è Dottore", "E perché non c'è?", "È stato messo nell'acido, è stato sciolto nell'acido". No? C'erano dei fusti con dell'acido si mettevano i corpi e si scioglievano. E una volta, un collaboratore mi disse che si erano sbagliati con la quantità dell'acido, nel senso che ne avevano preso di meno, e gli erano rimaste delle ossa, e non sapevano che farsene e quindi dice: "ce li portammo con noi e mentre tornavamo dal paese verso Palermo aprimmo i finestrini e li buttavamo ogni... ogni cento, duecento metri". Quindi lì, in Sicilia, li sciogliono nell'acido. Esempio il figlio di... il figlio di Matteo, no? Il piccolo Giuseppe Di Matteo. Qui li scioglievano... li bruciavano, non li scioglievano, li bruciavano con il combustibile. "Era una pratica ricorrente" – attenzione! Ma non ha mai fatto nomi – "perché nessun militare ha mai detto di avere ucciso, lui ha sempre dato la colpa ad altri – Vásquez Bisio – perché c'è un patto di silenzio e quando qualcuno veniva accusato era perché era morto". Vásquez nelle dichiarazioni rese ha detto che "tutti erano complici e responsabili e che si cercava in tutti i modi di rendere consapevole e responsabili tutti, di quello che succedeva. Poi, c'era un altro gruppo che preferiva ignorare, non riconoscere che sapevano, ma che in realtà conoscevano la situazione, perché era sempre un processo a catena e quindi succedeva sempre lo stesso, e tutti sapevano". No? C'erano quelli che preferiscono tapparsi gli occhi, le orecchie ma – dice – questo pur senza accusare nessuno... "tutti sapevamo perché facevamo questo lavoro. Il modus operandi della lotta alla sovversione era uguale dappertutto. Le operazioni venivano fatte in borghese, i sequestrati venivano immediatamente incappucciati o bendati, isolati, torturati fisicamente e psicologicamente e non potevano avere contatti né con la famiglia né con gli Avvocati e nessuno poteva e doveva sapere dove stavano". Altro che come ha detto TROCCOLI, insomma, "li facevamo parlare con i familiari". "Erano tenuti nella sede del FUSNA e rimanevano isolati per un tempo prolungato che poteva durare anche mesi". Vásquez conosceva TROCCOLI. E Vásquez ha fatto delle dichiarazioni... perché ve lo... dico questo? Perché dalle dichiarazioni che ha fatto Mirtha Guianze, ci dà una possibilità, di identificare due degli intervistati del libro di TROCCOLI.

PRESIDENTE – scusi, Pubblico Ministero. Mi chiedono di fare un attimo di pausa.

PUBBLICO MINISTERO – perfetto! Sì...

PRESIDENTE – abbia pazienza.

---

PUBBLICO MINISTERO – ...così mi riposo anch'io.

**(LA Corte dispone una sospensione dell'udienza).-**

**ALLA RIPRESA**

PRESIDENTE – possiamo riprendere? Sì? Chi manca?

INTERVENTO NON IDENTIFICATO – *(intervento a microfono spento – totalmente incomprensibile).*

PRESIDENTE – c'è lei Avvo... okay. Avvocato Guzzo allora.

PUBBLICO MINISTERO – sì. Allora...

PRESIDENTE – prego!

<p><b>REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO DOTT. ERMINIO CARMELO AMELIO (prosecuzione).-</b></p>
---

PUBBLICO MINISTERO – ...stavo dicendo che la deposizione, fra le altre cose, deposizione di... della Guianze, ci dà la possibilità di identificare...

PRESIDENTE – solo l'Avvocato Merluzzi che sostituiva gli Avvocati che erano andati via. Avvocato Salerni, grazie!

*...(Voci in sottofondo – Pausa prolungata)...*

PRESIDENTE – prego!

PUBBLICO MINISTERO – sì, grazie. Allora, dicevo, le... la deposizione di Mirtha Guianze ci dà la possibilità di identificare due delle persone... due degli intervistati del libro “*L'Ira del Leviatano*”. Perché, ci dice Mirtha Guianze – P.M. che ha fatto le indagini – che proprio Vásquez ha fatto dichiarazioni nel libro di TROCCOLI “*L'Ira del Leviatano*”, con lo pseudonimo “*Il Capitano*”. Voi, leggendo il libro, vedete che uno degli intervistati è... viene indicato come “*Il Capitano*”, perché TROCCOLI neanche qui ci ha detto chi sono le persone interviste. Così come nel libro c'è un altro... un'altra persona che viene intervistata con il nome di Joaquín... Joaquín. Ecco, dietro il nome di Joaquín si cela Aguirregaray Larcebeau, ce lo dice Mirtha Guianze per le indagini che ha fatto. “*Il gruppo della Marina si occupava della lotta alla sovversione, e l'S2 che lavorava con l'autonomia del suo Capo*”. Ecco, quella autonomia di cui vi parlavo prima. “*Egli, come S2 – il Capo dell'S2 – aveva libertà di decidere il modus operandi.*”

*Per esempio, poteva anche decidere di torturare le persone che si trovavano in Argentina e quando, anche, di eliminarle fisicamente. Nel centro clandestino di detenzione si poteva disporre autonomamente della vita delle persone detenute e non c'era bisogno di rendere conto a nessuno di quello che succedeva, soprattutto per quanto riguardava gli Ufficiali. Ovviamente TROCCOLI e Larcebeau si sono alternati come l'Ufficiale di Collegamento e... con l'OCOA. TROCCOLI... la catena di comando era Marquez Jaunsolo. TROCCOLI, che era a capo dell'S2, che operando in forma clandestina e illegittima non aveva alcun bisogno di un ordine superiore per operare in una maniera o in un'altra. L'S2 poteva arrestare e aveva ampia autonomia. Poteva disporre dei prigionieri autonomamente e non doveva rendere conto ai suoi superiori sul destino di questo o su come si era comportato o come era stato il procedimento que... contro questa persona. C'era un progetto che diceva di annichilire, di annientare la sovversione e il FUSNA doveva ottenere informazioni il più rapidamente possibile e loro potevano torturare anche fino alla morte". Ecco, questa frase che vi ho letto, le dovevano... "il FUSNA doveva ottenere le informazioni il più presto possibile"... ora le vedremo, fra un po', esplicitate nel libro "L'Ira del Leviatano", dai diretti protagonisti. Dalle schede emerge che "TROCCOLI è andato più volte in Argentina e si coordinava con l'ESMA, i cui rapporti erano... c'erano da diversi anni prima. Tutte le... indagini che abbiamo fatto sono in tal senso, anche i documenti e non... questi documenti non indicavano altre persone che non fossero TROCCOLI e Larcebeau. Quando dal... all'S2 prima c'era TROCCOLI e andava via veniva sostituito da... da Larcebeau e viceversa. L'incarico di TROCCOLI in Argentina era una sorta di copertura per continuare a lavorare per i Servizi di Intelligence in Uruguay in nome del... del FUSNA". Va bene, lasciamo da parte alcune cose, che troverete sempre nel verbale e... e rispondendo a domande della Difesa, troverete nel verbale, la teste dice: "La partecipazione di TROCCOLI alle vicende sui desaparecidos emergeva dal contenuto delle schede della Marina, delle relazioni, dal fascicolo della... della carriera, dalle testimonianze di persone e in particolare di quella di Rosa Barreix, Oscar Ciminelli e Fernando Moretti, dal contenuto della rivista PostData e dagli scritti di TROCCOLI quali "L'Ira del Leviatano", e da una lettera che aveva il titolo "Io mi assumo, io accuso", nelle quali TROCCOLI dice che egli assume di aver trattato disumanamente i suoi nemici ma senza odio, come deve mettere in pratica un vero professionista della violenza", ma questo lo troveremo nella... non aveva odio, lui trattava disumanamente le cose ma non era... non aveva odio. Perché quello è un vero professionista della violenza. E poi dice un'altra cosa che riguarda anche questo processo. Voi avete sentito TROCCOLI che diceva: "Ah, ma io ero stato assolto, un Giudice mi aveva mandato*

fuori, mi aveva liberato”, fa riferimento credo al Tribunale del Riesame forse, no? E allora è interessante quanto dice Mirtha Guianze con riferimento a quello lì. Dice: *“Quanto alle dichiarazioni rese dal Capitano Lombardi...”*... perché il Capi... le dichiarazioni rese dal capitano Lombardi è stato un elemento per consentire la provvisoria liberazione di TROCCOLI da parte del Tribunale del Riesame. La teste dice: *“Quanto alle dichiarazioni rese dal Capitano Lombardi, che TROCCOLI analizzava solo i dati e li trasmetteva ai suoi superiori...”* – cioè, quindi minimizzava Lombardi questa cosa – dice la teste: *“Questa dichiarazione giurata è falsa”*. Pagina 68, udienza 30 ottobre 2015, acquisita. *“Questa dichiarazione è falsa”*, dice, questo... *“Questo Lombardi, infatti, risulta che è andato – dai documenti – che è andato anche insieme a TROCCOLI, in Argentina, che lavorava con lui, e le dichiarazioni di minimizzare il ruolo di TROCCOLI è falsa. Sia TROCCOLI che Larcebeau avevano ruoli di comando e in quel periodo da alcune dichiarazioni acquisite risulta che avevano un potere assoluto sulle attività degli operativi e si diceva questo anche del seque... per il sequestro di Elena QUINTEROS, nel quale avevano partecipato attivamente. Larcebeau è stato condannato per una serie di delitti in... di desaparecidos – fatte nel loro paese ovviamente le indagini – mentre TROCCOLI è scappato quando stavamo per arrestarlo”*. Un altro teste di cui è stato acquisito il verbale perché è deceduto è Ponce de León, capi... che ha ripercorso un po’ la vicenda del... di Vincente Pose, di quello che dirigeva l’S2 con... con Lebel. E quindi ci ha riparlato dell’evoluzione delle... della destinazione... della carriera del Capitano TROCCOLI, del... e dell’allora Capitano TROCCOLI e di come si cambiò dopo l’intervento... l’arrivo di Guianze. Ci dice che per TROCCOLI ci sono solo giudizi esclusivamente e altamente positivi sulle sue capacità, si tessero le lodi di questo... di questa persona. E voi li troverete nelle dichiarazioni. Parla della *Pecera* in Argentina, della *Computadora*, è inutile riportarci, le leggerete... le leggerete. È importante questa... perché era stato messo nella lista testi e poi essendo deceduto è stato acquisito? Perché Ponce de León ha confermato... ha confermato – io vi salto tutta la parte, che se volete poi ve la leggerete insomma – ma è importante perché – vi ricordate? – io ho fatto delle domande a TROCCOLI quando lui nel libro scrive che ha incontrato delle persone... che a un certo punto delle persone lo volevano incontrare per chiedergli notizie sulle sparizioni, sui *desaparecidos* e quant’altro, no? Già il fatto che delle persone si rivolgano a lui per chiedere notizie sulla fine di tanti soggetti, beh, forse è perché gli riconoscono un ruolo e una possibilità di conoscere le storie. E una di queste persone è proprio Ponce de León. E dice: *“Ho conosciuto personalmente TROCCOLI quando per la prima volta fu chiaro che lui aveva partecipato. Io ho provato a trovarlo, l’ho chiamato per telefono e*

*mi sono recato a casa sua per parlare con lui. Successivamente ebbi qualche altro contatto cercando di trovare la verità di quello che era successo, purtroppo con scarsi risultati*". Questo è l'uomo della riconciliazione, quello che oggi con... vuole la riconciliazione! Ma la riconciliazione di cosa e con chi? Ma ci arriveremo. *"Lui non ha mai avuto alcun inconveniente nell'incontrarci. Incontrai un uomo con il quale il rapporto era normale, ma che chiaramente era un Ufficiale dell'Intelligence"*. Cioè, quindi, chiaramente uno che non ti dice niente. Voi provate a parlare con uno dei Servizi Segreti e vedete se vi dice qualcosa. Probabilmente mentre parlate vi sta prendendo qualcosa, sta captando qualcosa di quello che dite voi, ma lui non vi dirà mai nulla, perché sono... devono fare questo, sono allenati anche per questo. Fernandez Rico, un teste di cui abbiamo parlato, che ci dice, e poi ci arriva... subito al libro, dice... commentando il libro dice: *"Guardi, nella sostanza TROCCOLI, nel libro, scrive che ci si... – ve l'ho detto prima – ...ci serviva il nemico; ci serviva un nemico per essere utilizzato contro loro stessi. Con un grande lavoro di vigilanza, inseguimenti, infiltrazione nel gruppo e reclutamento degli informatori"*. E questo... abbiamo fatto, diciamo, una carrellata di alcuni testi che hanno parlato, ma una carrellata veloce perché ne abbiamo analizzati nelle precedenti ore. Allora concentriamoci sugli ultimi due argomenti che ci sono rimasti, il libro e l'interrogatorio. Il libro è acquisito, *"L'Ira del Leviatano"*... *"L'Ira del Leviatano"*. Già... già il titolo... già il titolo ci... ci dice... è tutto un programma, ma ci arriveremo. *"L'ira del Leviatano"* parla delle vicende che hanno investito l'Uruguay e l'America latina attraverso delle interviste – vi dicevo – fatte a persone le cui vere generalità vengono celate sostituendoli con nome di fantasia o cariche militari. E così, ad esempio, c'è Joaquín, c'è il Capitano, e ci sono altri. Vi cito Joaquín e il Capitano perché vi ho detto prima, dalla dichiarazione che voi avete di Mirtha Guianze, Joaquín è Larcebeau, il Capitano è Vásquez Bisio. Nell'introduzione – io non l'ho portato oggi, perché non è un libro che mi interessa a dire la verità, perché non è scritto veramente per quello che potrebbe avere senso scrivere un libro, scrivere la verità – già nell'introduzione si può capire il valore di questo libro. C'è scritto: *"Non leggerete tutta la verità su tutti i fatti"*. Grazie! Quindi, ci stai dicendo, che tu scrivi quello che vuoi! Quello che fa comodo a te! Andatelo a vedere. *"Non leggerete tutta la verità su tutti i fatti"*. Perché non leggeremo la verità su tutti i fatti? Perché? Va be'! Allora, io ve li... non è tantissimo. Nel capitolo 1 si inizia con il giuramento nel corso e fra coloro che giuravano c'è anche l'imputato. E TROCCOLI giurava, fra l'altro – attenzione! – di difendere col sacrificio della vita, lui, nel... la sua vita, i diritti e le libertà dei nostri cittadini! Questo è il giuramento che scrive e che faceva. Lui, con la sua vita, giurava di difendere i diritti e le libertà dei nostri cittadini. Ecco perché prima

vi... all'inizio, vi parlavo di libertà. E dice... giuramento – lo dico io – totalmente violato, come dallo stesso ammesso alcune righe dopo, quando evidenzia, dice: *“Io giuravo questo, senza pensare che cosa implicava quel giuramento che ripeteva ogni anno, al quale rispondevo inconsciamente come parte di una circostanza iniziatica, senza sapere che mi sarebbe stato impossibile adempiere simultaneamente e in ogni circostanza a ciò che mi era richiesto”*. Cioè, sapeva che non poteva adempiere a quel... a quel giuramento perché aveva giurato di difendere i diritti, le libertà degli altri, invece lui, le libertà e i diritti degli altri se li metteva sotto i piedi! Li uccideva, li torturava, li sequestrava! E poi – questa... è bellissima questa parte del... bellissima, voi andatevela a leggere – e poi le interviste. La prima intervista la fa a Pedro, definito il prototipo del combattente, al quale TROCCOLI chiede: *“Per quanto riguarda i valori umani cosa si vede... (incomprensibile per rumori tecnici) ...”*. Ma, scusa, ma tu lo devi chiedere a Pedro? Ma non lo sai tu quello che hai fatto? Chiedi a Pedro che cosa, per quanto riguarda i valori umani cosa si vede lì? Ma... cioè, ma tu sei in prima persona! Va be', ma comunque... scrive questo libro perché lui è fuori, lui si chiama fuori. L'intervistato risponde: *“A quel... a quel tempo non penso che avessi la capacità di valutare i valori umani”*. Bravo! Bello! *“Ero sottoposto a un regime e ho voluto compiere i segnali che il regime mi ha dato perché era l'obiettivo per raggiungere il livello”*. Questo è il Piano Condor! E TROCCOLI continua: *“La cultura militare è una cultura di uomini. La mascolinità impregna tutta la vita del militare in movimento permanente verso il maschilismo, la virilità, l'onore, l'adesione al gruppo, il compromesso, l'efficienza e il valore personale, la capacità di superare le avversità, sono i valori principali su cui si basa la cultura militare”*. Questi sono i valori! Questi erano i sentimenti che lui coltivava! Non la pace, la libertà, la riconciliazione... la cultura della mascolinità! Il percorso permanente in movimento verso il maschilismo! La virilità! L'onore e l'adesione al gruppo. Bene! E continua. *“Ero già una guardia pretoriana e il mio compito era al di sopra degli uomini e al di sopra di me stesso”*. Ma meno male che lo dice. E poi c'è l'intervista a Joaquín, che abbiamo scoperto essere Larcebeau. Che racconta, in questa intervista, come si facevano le perquisizioni. Si era deciso che l'Ufficiale fosse... andasse avanti, che entrasse sbattendo la porta. Vi ricordate, quando il povero... non so chi era, se era... Dosil o meno, si trova TROCCOLI che col mitra glielo punta al collo, di come il nemico fosse quella persona che era in grado di ucciderlo, per la quale lui doveva ucciderlo... ucciderlo prima. E TROCCOLI sul finire del capitolo, quindi del capitolo 1, analizza la figura del guerrigliero e del militare, spiegando che uno per l'altro sono il nemico. Poi ha spiegato ad avere provato un momento di grande eccitazione – perché aveva anche questo, eh? Ci si eccita quando si

fanno queste cose – quando si affrontava il nemico. *“Perché il nemico in questo caso non ha più la sua umanità, ed è solo la ragione d’essere e l’ostacolo che deve essere superato, come la più alta prova iniziatica do... dopo la quale si acquisisce la vera condizione di appartenenza e questo momento può durare per anni”*. Attenzione, io sto leggendo... quello che ho scritto qui sono le pagine del libro, non sono dei commenti o delle interpolazioni o delle interpretazioni. Ci si eccita quando si vede il nemico! Perché solo sopprimendo il nemico del quale non conta la sua umanità, perché è la sola ragion d’essere! È un ostacolo il nemico! E questo signore viene a parlarci di riconciliazione! *“L’ostacolo che deve essere superato per raggiungere il momento... perché in quel momento si acquisisce la vera condizione di appartenenza. E questo momento può durare per anni”*. Questo è il capitolo 1. Nel capitolo 2, TROCCOLI parla dell’ambiente sociale, dei movimenti delle masse sindacali e studentesche che stavano aumentando, e la repressione cresceva e c’erano morti e feriti. *“Dei poteri dello Stato rimaneva solo quello militare, e nessuna delle istituzioni statali fu in disaccordo quando cominciarono a essere utilizzate le Forze Armate per il controllo della popolazione e la repressione sindacale”*. Questo è il Piano Condor! Ed è stato così che lo Stato ha fatto ricorso alle armi! Lo Stato ha fatto ricorso alle armi, quando non si è più riuscito a controllare la sua popolazione. Perché lo Stato deve controllare la popolazione nei regimi dittatoriali. *“Non è stato soltanto per la sovversione, è stato per poter governare”*. Questo scrive TROCCOLI! *“Non è stato per annientare la sovversione è stato per poter governare. In diverse unità delle Forze Armate iniziarono ad operare in modo non organico piccole unità di sorveglianza e informazione, ed è cominciata un’identificazione esaustiva di vicini, conoscenti, parenti, perché cominciammo a diffidare di tutto. A Montevideo sono comparsi altri gruppi che lavoravano nello stesso modo. Erano generalmente gruppi militari di armi diverse, principalmente Sottoufficiali che hanno lavorato da civili nel controllo e pedinamento. E’ anche... è anche apparso un altro gruppo di Poliziotti e Militari conosciuto come lo squadrone della morte”*. Capito? Lo squadrone della morte! *“Era un primo segno di un cambiamento di tattica e di un adattamento alla guerriglia urbana. Lo squadrone è stato accusato di avere fatto diverse morti e sparizioni. Si comincia a parlare dei primi desaparecidos che sono stati uccisi, così come tutti gli altri desaparecidos. Sono state effettuate più di diecimila perquisizioni e le denunce di tortura erano in aumento. Le Forze Armate hanno cominciato lentamente ad adeguare le loro procedure per imparare dalla lotta e coordinare le loro azioni”*. Allora, scusate, ma se tu scrivi questo, e lo scrivi con riferimento a quello che si faceva allora, quindi lo sapevi che le torture si facevano! Non come hai detto che non lo sapevi! No? Lo sapevi che c’erano le

denunce delle sparizioni, altro che l'ha appreso nel processo! Lo sapevi durante! E poi si continua con l'intervista a Pedro. Chiede TROCCOLI: *“Quindi c'era un nemico che uccideva per cui si doveva obbedire agli ordini ciecamente, si doveva essere pronti per il sacrificio più grande in qualsiasi momento e per impartire ordini duri...”*. Ma, scusate, ma perché scrive un libro di queste ragioni? Che sono queste domande? Ma non vi indignate! Io mi sono indignato quando ho letto questo libro! Ma c'era un nemico che uccideva per cui si doveva obbedire agli ordini ciecamente, si doveva essere pronti per il sacrificio. E Pedro risponde: *“Ho incominciato a capire proprio in quel momento, quando mi dicevano vai in quella direzione e spara, spara in quella direzione, ho... ho concettualizzato che dovevo eseguire gli ordini ciecamente perché dall'altra parte c'era qualcuno che magari avrebbe potuto uccidere. Si trattava di uscire per strada, per controllare la gente, le si chiedevano i documenti, si cercavano armi, o i segni, o le informazioni che indicassero che potevano essere dei Tupamaros. Si usciva in pattuglie su vecchie jeep, si teneva a disposizione le persone per quarantottore e poi si arrivava a dieci giorni”*. Pedro, dice Pedro. E dice Pedro – e qui vi richiamo quello che ho detto in precedenza – *“...le informazioni bisognava ottenerle subito, in un primo momento, perché l'intenzione era ottenere le informazioni prima di distruggere il nemico, perché solo così lo si poteva distruggere. Perché una volta che il nemico era stato catturato, proprio questo era lo scopo”*. E voi lo avete sentito... perché se non si ottenevano subito le informazioni, quando qualcuno non lo si vedeva per un giorno o due, e beh, i suoi compagni... i suoi compagni si mettevano sul chi va là! E ancora meglio si capisce la procedura, sul finire di questo capitolo, nell'intervista di TROCCOLI a Joaquín, cioè a Larcebeau, il quale dice: *“Si doveva chiedere un mandato di perquisizione al Giudice, non si poteva tenere la persona arrestata più di ventiquattro/quarantottore senza avvisare il Giudice. Dopo lo tenevamo sette/otto giorni finché parlava, e segnavamo il giorno in cui parlava per non passare le quarantottore”*. Cioè, loro lo... facevano dei falsi, no? Lo prendevano oggi, lo tenevano, lo torturavano, lo... e... eh... poi parlava dopo sette giorni e dicevano al Giudice l'abbiamo arrestato il... il 4... il 4 giugno e lo mettiamo a disposizione del Giudice, mentre avrebbero dovuto metterlo a disposizione subito. Allora TROCCOLI dopo questo dice: *“Ricordo che un detenuto iniziava a parlare all'alba e non avevi alcun mandato di perquisizione; c'è stato un momento in cui solo si potevano eseguire le perquisizioni durante il giorno”*, ma loro le facevano a qualsiasi ora anche di notte. E poi c'è il commento finale sempre di TROCCOLI: *“Lentamente si realizzava l'adattamento, ma in questo adattamento aveva luogo una trasgressione”*, ce lo dice TROCCOLI. *“Si segnava il giorno dell'arresto dopo che il detenuto parlava”*. Erano degli imbrogliatori an... non solo avevano tutto il potere ma

erano dei disonesti! *“Cominciavamo a fare la nostra propria guerra non con una guerra individuale, era un’istituzione intera quella che iniziava a trasgredire”*. Ma queste parole sono pietre! È quello che vi ho detto prima! Cioè: *“Cominciavamo a fare la nostra propria guerra, non una guerra individuale contro uno, era un’istituzione intera”!* Le Forze Armate Militari quella che iniziava a trasgredire, quello che era istituito per vincere la guerra. *“D’altra parte, se qualcosa di veramente grave si può trarre da questo, è la mancanza di fiducia in uno dei poteri dello Stato, non c’era fiducia nella giustizia”*. Questo scrive TROCCOLI! Ma di che vogliamo parlare! Ma che personaggio era! Che personaggio è stato! Allora, dalla testimonianza di Pedro e di quella di Joaquín si vede la diffidenza del sistema giustizia... verso il sistema giustizia e questo rapido adattamento delle tattiche che realizzava il movimento e che appunto... loro vanno avanti con la conseguente manipolazione del... durante gli interrogatori. *“Le denunce di tortura dei detenuti erano in aumento, la stampa ne denunciava le scomparse e le scomparse e le torture sono di lunga data in questa storia e i diritti umani degli uno e degli altri praticamente erano violati ogni giorno”*. E allora, se hai scritto questo, c’è la piena consapevolezza – dico io – di attività svolta illegalmente, con indicazione di date falsa ai Giudici, di torture, di manipolazione degli interrogatori, di violazione dei diritti umani, di scomparsi. Questo era il campionario di cui si era a conoscenza colpevolmente Tro... consapevolmente TROCCOLI. Tutto il contrario di quello che ha raccontato falsamente nel corso dell’interrogatorio. Ma qui poteva dirlo perché può anche raccontare... essendo imputato può difendersi anche raccontando falsità, questo vero spiegheranno i Giudici togati. Nel capitolo terzo – siamo quasi alla fine del libro, eh? – si parla dell’anno ‘72, il mese di aprile. E quello che TROCCOLI dice di ricordare è *“che la tortura... qualche desaparecidos, lo squadrone lo segnavano chiaramente... e lo squadrone della morte segnavano chiaramente un clima di scatenata violenza”*. Quindi già nel ‘72 c’era... tu mi parli di tortura, mi parli di qualche desaparecidos, mi parli degli squadroni. Poi parla degli interrogatori, e dice: *“Si è imparato molto sul nemico attraverso gli interrogatori”*. E poi – attenzione! – ha spiegato a suo modo di vedere cosa fosse la tortura. Io ripeto, leggo... ho copiato dal libro... ho copiato dal libro. Vi ho risparmiato, credo, gli esperimenti di Milgram, che sono contenuti nel libro, perché è un passaggio anche un po’ contorto, ma se volete c’è scritto che cosa sono gli esperimenti di Milgram. Allora, dice sulla tortura: *“Mesi addietro quando ho scritto la lettera, «Io assumo, io accuso» – io assumo le responsabilità, io accuso – ho manifestato di aver trattato in modo disumano...”*... lo scrive nel libro, eh? Lo scrive nel libro, io sto leggendo il libro. *“Ho manifestato di aver trattato in modo disumano quelli che sono stati miei nemici. Purtroppo, devo*

*confessare che non è così fare soffrire un altro essere umano, angosciarlo, torturarlo, non è disumano, è parte della natura umana. Perché torturare e far soffrire fa parte dell'essere umano. La questione è che sotto il termine tortura si sta volendo rappresentare esclusivamente la circostanza di infliggere sofferenza a una persona detenuta".* Non è tortura infliggere delle sofferenze a una persona detenuta, queste le scrive TROCCOLI! E va avanti in un dialogo con Pedro sull'argomento. Pedro dice che il... qui è un riassunto mio ovviamente, io vi informo quando passo da una tecnica all'al... Pedro dice *"che l'informazione bisognava ottenerla in poco tempo perché altrimenti si scioglieva tutta la rete alla quale quella persona detenuta era connessa e si otteneva questo dal... questa informazione dalla gente attraverso gli interrogatori. Una procedura di interrogatorio tipo consisteva... una procedura di interrogatorio tipo consisteva nel denudare la persona, verificare i documenti, cercare di verificare i dati e farle delle domande. Utilizzavamo una paratia dove la persona stava da una parte e noi dall'altra e si doveva ottenere il tutto prima possibile, e ci sono persone che hanno detto tutto".* TROCCOLI chiede: *"Ma si faceva pressione?"*, *"Sì... la tortura si infliggeva o non si infliggeva?"*... cioè, lo chiede uno che ha torturato le persone! Cioè, come se un esterno come poteva... potevamo essere uno di noi, che chiede: ma, scusate, come li facevate questi interrogato... ma è vero che c'era la tortura? Ma tu sei un... il primo, sei il capo dei torturatori! E mi fai un libro chiedendo a qualcuno se si infliggeva o non si infliggeva la tortura. Però vediamo che cosa risponde Pedro, se questa curiosità che ha TROCCOLI, che non ha mai saputo nulla sulle torture, dice lui... e forse lo fa per difendersi, per i sensi di colpa, ma non lo so, non credo che abbia forse i sensi di colpa, questa è una riflessione mia. E allora Pedro risponde – riporto dal libro – *"La persona che arrivava era incappucciata, rimaneva nuda per tanto tempo, doveva stare in piedi. Quando aveva fame o aveva sete non lo alimentavamo bene. Sì, questo era un tipo di pressione. La guerra d'altronde è l'utilizzo di ogni possibile mezzo. L'informazione dovevo ottenerla in pochissimo tempo altrimenti non serviva più. L'informazione si otteneva tramite mezzi di interrogatorio. Io non facevo spogliare una persona per il fatto... per il solo fatto di vedere quanto era bello, io volevo ottenere informazioni in un modo o in un altro. Io credo che l'acquisizione di informazione all'interno della Marina era che si pressava fisicamente la persona fino a ottenere l'informazione e credo che in altri settori delle Forze Armate non sia stato così, che si realizzavano fatti per punirla la persona".* Questo era l'interrogatorio... le finalità dell'interrogatorio. Poi vedremo che ci... in un altro passo... qui dice non li alimentavano bene, poi c'era anche la tecnica di alimentarli in un modo particolare per fargli capire... per fargli perdere la cognizione giorno e notte per con... farli confessare, ma ci arriviamo. Allora, detta...

data la risposta di Pedro, TROCCOLI fa l'analisi. *“Quindi l'informazione – dice – si ottiene principalmente dagli interrogatori e in questi – dice – la tortura era normale – pagina 87. “Il fatto anormale era che un detenuto ci raccontasse tutto di sua spontanea volontà”. Cioè, ma è possibile!? Cioè, uno che scrive che è normale la tortura, e che è anormale che uno racconti di spontanea volontà le cose. Come per dire: ma se tu ci racconti spontaneamente le cose noi non ti possiamo torturare! Eh, viene meno il presupposto. “All'interno di questo ambito – dice TROCCOLI... qui sta parlando TROCCOLI – io ho visto di tutto, tanto nella Marina come nelle altre Forze Armate. Ho visto l'interrogatorio che cercava l'informazione – come ha detto Pedro come Joaquín – come ho agito io e ho visto quell'altro che portando la lotta sul piano personale cercava di punire il detenuto”. Quindi loro lo facevano per prendere le informazioni ma c'erano altri che lo facevano per punire il detenuto, come se torturare una persona per... per avere informazioni non fosse una punizione per il detenuto. Detenuto illegalmente ovviamente. “Si riconosceva facilmente questo”, perché glielo diceva palesemente. “Lo picchia... ho visto anche gli altri sadici”. E qui... attenzione, e qui TROCCOLI, pensa di essersi esposto, di essersi esposto troppo nel raccontare queste cose e dice... – e fra questa categoria potrei esserci anche io – ...dice di essere sicuro che qualche irresponsabile e in questi casi... – ma io mi onoro di essere un irresponsabile in questo ca... – proverà ad estrarre soltanto questo paragrafo con interessi sensazionalistici e commerciali... commerciali no perché non mi pare. Però dice, guardate io ho detto queste cose però, attenzione, ora non estrapolate solo questa cosa qui. Come se tutto il resto... se tutto il resto fosse – come dire – “Il laudato sì”, no? Come se avesse scritto le parole Francesco, come se tutto il resto fossero beatitudini. E allora, qualche irresponsabile, e io sono fra gli irresponsabili, ho estratto anche questo ma... ho estratto anche questo, non solo questo. E, quindi, si continua con le dichiarazioni di Joaquin – Larcebeau. “In quel... in quell'epoca anche si diceva che non si torturava, la persona rimaneva cinque giorni in piedi con acqua, con una galletta ogni giorno ed era bendata”. Ma, secondo voi, questa è tortura o no? E dice lui stesso, Joaquín, si fa una domanda: “Questa non è una tortura?”. “O si minacciava suo figlio, sua sorella, sua madre o suo padre. E se questo non si considerava una tortura, allora qual è il limite?”. Menomale che Joaquín se lo chiede. “Non è anche una tortura quando all'interno del sistema c'è gente senza mangiare? Io ho anche visto altri posti dove si infliggevano per giorni mezzi di tortura”. E TROCCOLI che è ingenuo... è ingenuo, è appena uscito da casa e... oppure ha... è appena uscito dal... dal convento di suore, chiede: “Ma perché si torturava?”... ma povero, ma lui è in... è ingenuo! Ma scusa... ma veramen... io non vi sto raccontando bugie, è un libro! Cioè, Joaquín gli dice*

quelle cose e lui – come se fosse venuto da... da... dalle suore, uscito dalle suore per la prima volta nella vita – dice *“Ma perché si torturava. Perché?”*, questa è la domanda, e Joaquín gli risponde: *“Per ottenere le informazioni rapidamente. Se dopo ventiquattrore non si sapeva niente della persona che era detenuta, tutti quelli che erano in contatto con lui scomparivano”*. Eh, perché ragionavano, dice se... se non lo vediamo per un giorno, eh, qualcuno l’ha preso qualcuno l’ha sequestrato, no? Altrimenti quello torna a casa, o da notizie di sé. *“Una volta – ecco quello che vi dicevo prima, un’altra tecnica – siamo andati ad arrestare uno e gli abbiamo detto che eravamo della narcotici. Avevamo ventiquattrore, quindi in un giorno lo abbiamo fatto mangiare sei volte. Quando dormiva lo svegliavamo dopo mezz’ora, e il tizio ha creduto che fossero passati due giorni. Ho cominciato a parlare e siamo riusciti a prendere il contatto che aveva il giorno dopo”*. Cioè gli hanno... l’hanno... per sei volte lo hanno fatto mangiare, lo... dormiva e lo svegliavano, dormiva e... e quello ha perso la cognizione spazio/temporale e pensava che fossero trascorsi dei giorni. Un’altra tecnica. TROCCOLI ancora – che sta uscendo dal convento delle educante – chiede: *“Ma cosa sarebbe successo se non ci fosse stata la tortura?”*, e Joaquín risponde: *“La tortura è tutto, è un mezzo per raggiungere l’obiettivo. E quando cominciava a parlare smetteva di essere un nemico e diventava un collaboratore, quasi un amico”*. E allora TROCCOLI passa ad affrontare un altro argomento. Parla del tema della paura e dice: *“E’ capitato anche a me, era il primo ostacolo che si doveva vincere, quel contatto vicino, personale, fisico, sentire il suo odore, il suo alito scomposto, rendendosi conto di essere nudo, indifeso”*. Quindi anche lui è stato davanti alle persone nude e indifese e lui sentiva l’odore. *“Era – lo dice lui – era una circostanza violenta”!* *“Qualcuno non lo ha sopportato, anche lì bisognava dare mostra di coraggio alla nostra scalata personale. Il nostro bisogno continuo di mostrare il nostro coraggio si manifestava anche in quelle circostanze durante un interrogatorio”*. Questo era il coraggio di TROCCOLI! Umiliare le persone indifese, inermi, nude! Sentirne l’odore, l’alito scomposto. *“Quello che interessa evidenziare – dice TROCCOLI – è che quella circostanza era di una tale violenza che super... che superava perfino la violenza fisica, per questo molti non lo sopportavano e per... questo era necessario, in primo luogo, per conoscere il nemico, per comprendere nel profondo di sé come passaggio ineludibile per poterlo combattere, e quella era una guerra principalmente ideologica. Sentendo le parole di Joaquín e il suo richiamo alla tortura è ora di riconoscere finalmente – lo dice – è ora di riconoscere che la tortura è esistita ed esiste, o pensiamo che tutti i detenuti mentono”*. Ci mette... ci mette davanti a questo bivio finalmente. Allora, o è esistita o i detenuti mentono e lui, dice, è ora di riconoscere che la tortura è esistita.

*“Per Joaquín... – torniamo a Joaquín, uno degli intervistati... no, è lui che parla sempre – ...per Joaquín, come per me, torturare e far soffrire qualcuno era un mezzo per arrivare a un fine, per ottenere un obiettivo”*. Pagina 89. *“Non si può dire che quando si torturava si facesse solo in adempimento agli ordini superiori; non si può neanche affermare che fossero azioni personali isolate ma, innanzitutto, un procedimento attraverso il quale si otteneva l’informazione”*. Il Piano Condor! Vedete come ci arriviamo sempre, come siamo sempre al Piano Condor. Non erano azioni isolate, cioè non se ne è torturato uno perché era antipatico; sono stati torturati a tappeto, tutti! *“La tortura – dice – era... – durante gli interrogatori – era un segreto – tra virgolette – “urlato a gran voce” – chiuse le virgolette – durante la guerra, prima e dopo il '73, e questo nessuno lo ignorava, e meno ancora gli altri capi militari. D'altronde sarebbe triste il ruolo di chi dicesse di ignorare quello che i suoi subalterni facevano durante gli interrogatori, sarebbe indicare che, oltre a non essersi mai avvicinati a uno di questi procedimenti e ai suoi subordinati, non aveva né... lui, sufficiente fiducia per metterlo al corrente delle loro azioni. Nel minore dei casi forse era un atto di ipocrisia dover fingere di non sapere niente finché tutto riusciva bene, ed era il requisito implicito. L’interrogatorio, quindi, non significava il momento culminante di un processo – com’è per noi l’interrogatorio, sentire la versione dell’imputato, dell’accusato – ma era soltanto il trionfo sul nemico”*. Questo era... il trionfo... e come si poteva trionfare sul nemico se non annullando fisicamente e psicologicamente. *“In alcun modo posso dire che le condotte che oggi descrivo comprendessero tutti gli Ufficiali ma quello che affermo è che era la norma, quello che la grande maggioranza viveva. Tutti partecipavamo e allo stesso modo dei soggetti degli esperimenti di Stanley Milgram”*. Questo ve lo risparmio. Milgram... Stanley Milgram è un sociologo che ha fatto un esperimento nell’università di Yale... come si dice... le troverete a pagina 90 e seguenti, andatelo a studiare gli esperimenti di Stanley Milgram. *“Per noi non c’erano degli ordini... per noi non c’erano degli ordini espliciti di torturare. Il grande messaggio implicito era che si doveva partecipare e che non si do... poteva perdere, perché questo e non altro, era il fine ultimo per... principale per un esercito, cioè di vincere la guerra”*. Poi parla del Chiche, di uno che era nella Brigata del FUSNA e lo ricorda come una delle esperienze più soddisfacenti della sua vita. E dice: *“L’essenza del condottiero in costante equilibrio tra un Dio della guerra, un mentore spirituale capace di elargire fiumi di bontà e saggezza e un leggendario figlio di puttana capace delle più grandi arbitrarietà e di infliggere castighi più orribili sempre sul filo del... dell’illecito. Il Chiche era in quel senso ciò che di meglio ho visto”*. Ha scritto questo, nel libro, TROCCOLI! Quello che voi dovete giudicare. Cioè, quello che di meglio ha

visto è questo che faceva il Chiche! *“Un figlio di... un leggendario figlio di puttana capace delle più grandi arbitrarietà e di infliggere i castighi più orribili, sempre sul filo dell'illecito”*. Capitolo 4, parla delle procedure operative. *“L'Intelligence assunse un'importanza sproporzionata, agiva con piccoli gruppi civili in borghese, con macchine private che non suonavano più il campanello. Rapivano il... il possibile nemico per strada e tutto era preceduto da un lavoro enorme di Intelligence preventiva dove si realizzavano controlli esaustivi, pedinamenti, infiltrazioni, in cui si reclutavano informatori. Il detenuto era portato in un'unità militare o in una base segreta. Il sequestro per strada è diventato una tattica molto più efficiente, la persona scompariva per strada, di lei non si sapeva più nulla, e tempo dopo compariva dichiarando a un Tribunale”*. Poi con... fa la considerazione: *“E' vero che sono morte delle persone in modo accidentale durante gli interrogatori ma non c'è mai stata una volontà di sterminio. Io non ho mai agito con odio e per questo non capisco le espressioni piagnucolose di qualcuno quando si lamenta di quello che ci hanno fatto”*. Signori, è scritto questo nel libro. Lui non ha agito con odio. Quando teneva... quando torturava delle per... quella persona, lo faceva con amore, ma sul serio! Lui torturava le persone con amore! Gli elettrodi sulla vagina o sul seno, cioè erano... erano carezze! E ce lo dice lui! Cioè... beh, l'avesse fatto con odio le cose cambiavano, eh? Le cose cambia... se l'avesse fatto con odio, ma lui non l'ha fatto con odio. Questa è quella persona che stava seduto lì, quella persona che vuole farsi vedere da voi in maniera diversa. *“La giustizia era in gran parte nelle nostre mani, ed è giusto riconoscere che qualche Giudice militare più sensibile conduceva un'indagine approfondita e a volte ci consultava prima di deliberare”*. Capitolo quinto – stiamo finendo – ha parlato dei *desaparecidos*, dicendo che non sono morti, ma nessuno vuole ammetterlo. Lasciandosi andare a una considerazione non commendevole – questo ritengo io – ha detto che *“alcuni parenti e amici, per un vero e proprio dolore, o per trovare uno pseudo sollievo, attraverso la negazione del fatto e per alimentare la miseria del loro odio a vantaggio personale continueranno a parlare di desaparecidos anziché di morti”*. Ha confermato che *“la guerriglia uruguaiana si era ritirata in Argentina e da lì si preparava a tornare a colpire in Uruguay e che per tale ragione vi erano stati dei coordinamenti con le Forze argentine già dal '74, quando un gruppo di Ufficiali della Marina argentina è venuto di nascosto in Uruguay per conoscere le tattiche del FUSNA e hanno partecipato ad alcune operazioni”*. Quindi sono loro che hanno insegnato agli argentini. Questo lo ha confermato anche nel corso dell'interrogatorio. Allora... *“Io ho realizzato con loro alcune operazioni perché non potevo essere solo uno spettatore”*, pagina 148.

*“L'ESMA utilizzava le stesse tattiche e procedure del FUSNA che aveva... che aveva*

*appreso nel '74. Anche Larcebeau è andato a collaborare in Argentina". E poi c'è l'intervista, alla fine, con il Capitano, con Vásquez Bisio, nella quale si parla delle operazioni fatte con le Forze dell'Argentina anche in relazione agli appartenenti del PVP. "Il Capitano dice che è un appartenente al PVP, si era spaventato e ha informato l'Esercito e il Colonnello che aveva ricevuto l'informazione, l'ha passata all'OCOA e quando durante l'interrogatorio lo hanno accusato di rapimenti ha detto: «Ma noi non abbiamo mai ucciso nessuno»", e loro, cioè quelli del... del FUSNA dice: "Siamo rimasti tutti in silenzio perché aveva ragione". Cioè, gli contestavano delle cose e quello gli diceva: "Ma noi non abbiamo mai fatto questo". "Poi qualcuno ha deciso che dovevamo essere coinvolti, che li dovevamo portare in Uruguay e ucciderli, così come è stato fatto, li abbiamo portato... li abbiamo portati in Uruguay. In Argentina molti uruguaiani sono stati arrestati per l'idea uruguaiano uguale Tupa" – Tupamaros. "Perfino persone che non c'entravano nulla. La tortura nel corso degli interrogatori si faceva presso il FUSNA". TROCCOLI però ha negato che si facevano le torture. Allora, considerazioni finali sul libro. Il titolo, dicevo prima, "Il Leviatano", un gigantesco mostro acquatico. Il filosofo Hobbes lo descrive a "simbolo dell'onnipotenza dello Stato nei confronti del cittadino, simbolo del potere totalitario che domina i comportamenti umani e decide tutto per loro". Il libro, secondo me, dimostra quello che ha fatto TROCCOLI e i suoi colleghi. Un testo dove viene esaltata la violenza e si ritiene necessaria la tortura. Un libro in cui ancora si nascondono le persone che hanno praticato violenza e torture sotto pseudonimi o sotto ruoli militari. Un libro dove non si ha il coraggio di ammettere quello che si è fatto in prima persona, come se... come se TROCCOLI fosse stato uno spettatore distante dai fatti, che cerca di conoscerli facendosi raccontare da altri. L'unico pregio che ha il libro è quello di confermare il ruolo di TROCCOLI e i crimini perpetrati da lui e dai suoi compagni. E passo all'ultima parte che è l'interrogatorio di TROCCOLI. Allora... che è... ma anche più veloce, perché TROCCOLI ci ha detto che ha saputo del Piano Condor pochi anni fa e ha sempre pensato che non esisteva e che fosse una costruzione della stampa. Ma che ingenuo questo signore! Veramente un ingenuo! È vero, in tempi in cui si nega l'olocausto, in tempi in cui si nega l'esistenza dei campi di sterminio, in tempi in cui si nega che alcune popolazioni vengono sterminate, ci sta che anche un ingenuo come TROCCOLI pensi che il Piano Condor era stata una costruzione della stampa. Non si capisce lui a che cosa ha partecipato... E addirittura che solo quando è iniziato il giudizio in Italia, quindi nel 2015, ha visto che era vero! Se ne ha accorto! Dopo oltre trent'anni si è accorto che era vero! Però! E come se ne ha accorto? Perché ha visto anche della documentazione su internet che parlava della genesi del Piano Condor e ha capito che*

era vero! Ce l'ha detto lui qui. Cioè, ha capito che era vero il Piano Condor perché ha letto su internet. Ora, sulla rete ce ne sono di falsità a iosa – no? – però, lui, da internet ha capito che era vero il Piano Condor! Questa affermazione, guardate, non merita commento, perché è offensiva alla memoria delle vittime! Del rispetto che si deve portare alle vittime e alle loro famiglie. Costituisce un insulto all'intelligenza di qualsiasi cittadino del mondo. E' come negare, appunto, che siano... che sia esistito l'olocausto! Eppure, ancora oggi, con una sentenza definitiva, che nel più ampio rispetto di tutti i diritti, lo ha condannato all'ergastolo per tali crimini, l'imputato ha il coraggio di parlare davanti alla Corte d'Assise nei termini che abbiamo sentito, fra i quali non si può dimenticare... io non la dimentico questa frase, che troverete a pagina 48 della trascrizione dell'udienza del 3 aprile. Questo signore si è permesso di dire davanti a voi, davanti al popolo italiano, lui che è anche cittadino italiano, ha detto: *“l'Italia ha fatto il boia”*. Io queste affermazioni non l'ho sentite dire neanche dai peggiori mafiosi o dai peggiori delinquenti, che hanno rispettato le sentenze durissime nei loro confronti. Nessuno ha mai detto *“l'Italia ha fatto il boia”*. Quel signore ve lo ha detto! Una persona che ancora oggi dice di essere *“un uomo solo e senza patria”*, sempre a pagina 48. Della... dalla quale però, dalla patria del... dall'Uruguay, è scappato appena hanno iniziato a fare le indagini su di lui. Questo è il coraggio di questo militare che va fiero della sua appartenenza ai corpi militari uruguaiani! Che si è mostrato forte con gli inermi, forte perché aveva una struttura militare senza scrupoli alle spalle. Da sì... chi si comporta in questo modo... ci siamo dovuti sentire fare delle lezioni, sul perdono, sulla riappacificazione; da chi ha violato crudelmente ogni minimo diritto naturale e fondamentale dell'essere umano. Sono assurdamente significative le affermazioni da lui fatte spontaneamente al termine dell'esame. Ve le riporto. *“Loro hanno attaccato una democrazia, noi abbiamo fatto una risposta fuori le righe, una risposta esagerata. E' iniziato un percorso di odio, nessuno ha chiesto perdono per questo; posso farlo io come primo passo ma non chiedo perdono per essere colpevole di niente”*. Cioè, perché lui ancora non è colpevole di niente. Però lui chiede perdono, non ha commesso nulla ma chiede perdono, perché lui è un essere superiore. *“Io ai familiari degli scomparsi chiedo perdono per quello che è successo mi aspetto un passo simile da loro”*. Forse ha pensato di essere un illuminato statista. Ecco, perché forse uno statista illuminato avrebbe potuto pronunciare quelle parole; forse come le ha pronunciato Tabaré Vázquez il Presidente dell'Uruguay, con le lettere che sono state prodotte, che ha chiesto perdono alle vittime per quello che hanno subito. Ha riconosciuto quello che le presunte autorità avevano fatto di criminale, ma non ha chiesto che anche le vittime perdonassero! Tabaré Vázquez, il Presidente dell'Uruguay, non ha chiesto alle vittime di chiedere perdono!

---

Questo signore, viene qui, e dice che i familiari delle vittime devono chiedere perdono? Ma perdono per che cosa! Ma glielo spiegherà qualcuno all'imputato: perdono per che cosa devono chiedere le vittime! Un imputato che a distanza di cinquant'anni ha ancora dimostrato disprezzo per le vite degli altri, senza alcuna remora, senza alcun ripensamento. Guardate, io a un certo punto, parlando con i Difensori, così, nei momenti di... dell'udienza, ho detto: ma perché questo signore che ha delle... ancora, fortuna per lui da vivere, perché non coglie il momento di dire la verità? Perché non dice quello che è successo? Perché non fa quel passo? Perché non volta pagina? Perché non mette da parte l'odio? Perché non cerca di cambiare la società, lui che dice che non vuole lasciare questa società ai figli e ai nipoti. Io ho ricevuto una lettera, consegnatami dai legali, che tengo nel mio fascicolo, perché non dovevo consegnare alla Corte, ovviamente e... e siamo qua... siamo qua! Resipiscenza non c'è stata. Ho mantenuto il silenzio. Io ho fatto un passo! Ho fatto quel passo che lui voleva, e gli ho detto: "Io faccio un passo, avvicinarti tu a me, parliamo di queste cose, ma parliamone con la verità e vediamo che cosa riusciamo a fare. Facciamo un percorso insieme, Pubblico ministero e imputato", questo gliel'ho chiesto. La lettera... e nella lettera non c'è nulla di tutto questo. Non c'è resipiscenza, non c'è. Ecco perché vi dico che a lui non dovete concedere nulla! Di attenuanti, di... nulla. Solo silenzio, solo non ri... tantissimi "non ricordo". Guardate, nella pagina 95 della trascrizione dell'interrogatorio, il P.M. chiede: "*Chi ha proceduto all'interrogatorio di Agustín POTENZA?*", perché lui ave... ha detto di aver proceduto a quello di FILIPAZZI, no? "*Non lo ricordo, non lo so*". Ma ora, è pensabile, che stavano interrogando marito e moglie, compagni su una circostanza e che al termine degli interrogatori uno non va a chiedere... ma, anche io ho fatto tantissimi interrogatori con dei colleghi che ognuno sentiva una persona, poi in un... e l'altro sentiva un'altra, e poi alla fine ci vedevamo e dicevamo: cosa ti ha detto a te? Che cosa ha detto quell'altro? Vediamo se hanno detto le stesse cose. Cose normali che si fanno. Eppure, lui no, non sa nulla. Ma chi l'ha interrogato? Perché non poteva coinvolgere un suo collega. E al P.M. che controbatteva, mi... risponde: "*Ma lei vuole il nome? Solo il nome vuole?*", e il P.M. gli dice: "*Va bene anche il cognome*". Troverete scri... "*Il cognome va bene, ci accontentiamo di questo – poi dico – il nome e cognome cioè è ancora meglio*", e lui ribatte: "*Le ricordo che sta parlando con un militare, non sono un mafioso*". Che cosa significa, secondo voi, questo? Sono un militare, io non mi pento, i mafiosi si possono pentire e si sono pentiti. I terroristi si possono pentire e si sono pentiti. Io sono un militare, non mi pento. Non dico nulla! Ha fatto un accenno, a Larcebeau, che è morto. Il tutto in ossequio a quello che ci ha detto Guianze, quello che ci ha confermato Lebel: "*Nessun militare ha mai detto di avere ucciso, c'è un patto di*

*silenzio. Quando qualcuno veniva accusato normalmente era morto*". E così ha fatto lui. Allora, oggi, l'imputato non ha il diritto di venirci a dire cosa bisogna fare per cambiare le... la società, per mettere da parte l'odio. E... ha avuto un'occasione, l'ha persa. Forse, ancora potrebbe essere in tempo per farlo, per dimostrare in concreto, con i fatti, quali sono i veri sentimenti che bisogna seguire e quindi... per riscattarsi. E questo è un invito che io gli rivolgo anche ora, nel momento de... finale della requisitoria. Perché anche per gli errori più grandi, più disumani – e questi sono... lo sono stati e lo sono ancora – si può trovare lo spazio, il tempo e la volontà, di far sanguinare meno le ferite, che sono sempre aperte. Di attribuire a quel dolore che non ci lascia, un soffio di tenerezza. Il tendere una mano. Forse, accogliere in un ideale abbraccio, coloro che non hanno... dovuto sopportare il dolore, non cancellarglielo, ovviamente perché non si può, ma per renderglielo un pochettino più sereno. Non chie... non gli devono chiedere perdono loro. Questo è un atto di vera umanità. Dopo un passato di grande disumanità questo è il momento della vera essenza della vita. Riconoscere che si è stati dalla parte sbagliata, che si sono perse... che si sono eseguite follie. No, imputato TROCCOLI, lei non ci può chiedere di essere ritenuto uguale agli altri, a coloro che hanno subito i suoi crimini e quelli dei suoi colleghi. Guardate, non si è tutti uguali. C'è chi è stato dalla parte sbagliata della storia, e questo è stato lei, Signor TROCCOLI! C'è chi invece è stato dalla parte dei giusti e sono stati quelli che sono stati massacrati, torturati, buttati nelle fosse comuni a marcire, e dei quali non sono stati neanche recuperati i resti. Sono posizioni radicalmente diverse e non possono, e non devono essere confuse, mai. E neanche voi della Corte dovete confonderlo. Signor TROCCOLI, lei non è uguale alle mamme e ai padri che hanno pianto e hanno atteso vanamente che tornassero a casa i loro giovani figli. Lei non è uguale alle sorelle e ai fratelli che hanno atteso i loro "hermani", si dice così credo. Lei non è come i giovani che hanno atteso *l'amigo*, si dice così, per trascorre momenti di tranquillità, per crescere insieme. Lei non è come tutti coloro che hanno cercato di avere pace e non l'hanno ottenuta. Lei ha tolto tutto questo. Lei è colpevole di tutto questo. Lei deve rispondere delle sue condotte davanti alla società, davanti agli esseri umani, e per questo sarà giudicato dalle donne e dagli uomini della Corte. Il ruolo di TROCCOLI era appunto di S2, di analista dell'*Intelligence*, di acquisire informazioni. E... ha sempre contestato il diritto e il termine che venivano arrestate le persone, cioè che... sequestrate le persone, perché ha detto venivano arrestate – ma io credo che erano sequestrate – perché tale è quando l'azione... quando una persona viene presa a casa sua, per strada, nei locali pubblici anche di notte, senza un ordine del giudice e portati in un centro di detenzione, senza che gli si rivolgono accusa infondate, senza l'assistenza legale, e interrogati in

condizione che è anche difficile da definire dal punto di vista umano. Niente era legale. Ecco, Signor TROCCOLI, anche su questo sta sbagliando, anche sull'uso dei termini. E le persone che le ha definite "bersaglio", così le ha chiamate quelle persone. Non persone, non donne, non bambini, non uomini, "bersaglio". *"Il bersaglio veniva tenuto per dieci giorni, senza che il Giudice sapesse nulla. E venivano interrogate da un Ufficiale fino a quando diceva qualcosa e alla fine doveva ammettere"*. Pagina 66. *"Fino a che non se ne poteva andare più avanti"*, pagina 264. *"Utilizzavamo delle luci come forma di pressione e quando cominciava a stancarsi il detenuto cominciava a parlare"*, pagina 241. Cioè una vera costrizione. Allora gli interrogatori li facevano loro, poi hanno parlato della *Computadora* e, vi ho già detto... vi ho già indicato alcune cose sulla *Computadora*. E... vi rimando alle pagine 119 e seguenti della trascrizione dove lui ha detto che... le patatine e le cose. Ha interrogato Rosa Barreix, lo ha confermato, l'ha interrogata senza bende, senza mascheramenti e, quindi, ci conferma quello che ha detto la teste. Ci conferma che lei era stata prima detenuta in un centro dove lui ha fatto gli interrogatori e poi è passata alla *Computadora*, e quindi l'ha interrogata faccia a faccia, a viso scoperto, come ha detto Barreix e quindi significa che Barreix ci ha raccontato cose vere. Ha... ha detto... ha confermato che... di avere chiesto a Barreix che se vole... se la poteva portare con lui in Argentina per fargli trovare qualcuno. E poi c'è la favoletta della... per screditarla – perché poi doveva screditarla – della sindrome di Stoccolma. Ha confermato che il suo nome di battaglia era *"Federico"* e, guarda caso, *"Federico"* è il nome che tutti i testimoni hanno sentito, tutti i testimoni detenuti. Quindi un altro riscontro che ci dà col suo in... con il suo interrogatorio. Ha detto che dei mezzi di tortura, la Picana e il Sottomarino, ha sentito parlare nei film, lo ha letto nei libri. Ed è arrivato addirittura a negare che sulla foto della mamma di una teste, cioè di FILIPAZZI, c'erano dei segni di tortura che erano evidenti, pagina 149. Questo è l'imputato che ha detto di volersi... che ri... di volere la riconciliazione senza riconoscere i suoi orrendi crimini... gravissimi e orrendi crimini. Ha incontrato persone a casa sua, ci riscontra quello che ha detto Poce de Leon. Per quanto rig... e quindi ci riscontra una seria di testi su FILIPAZZI e POTENZA. Ci riscontra anche lui, come abbiamo detto, su Elena QUINTEROS, cioè di aver chiesto a Larcebeau cosa fosse accaduto. Che Elena QUINTEROS era stata nel famigerato *Trecento Carlos* o *Infierno Grande* e quindi ci conferma di averla vista, questa signora, detenuta illegalmente. Allora... poi ha detto che non sa chi ha scritto *"fallecida"* sulla scheda del FUSNA. Lui... perché lui, purtroppo, sa solo le cose che sono scritte dalla stampa o dal processo e purtroppo ancora la stampa non ha scritto questo e ancora... questo di *"fallecida"* è venuto fuori in questo processo. Si dipinge come una persona

estranea a tutto. Non ha visto quello che accadeva... “non... non capivo quello che accadeva in quegli anni”... eppure, era un Ufficiale sveglio, stimato come dimostrano i *legajos* a suo nome, al cui contenuto si rinvia e parte del quale è stato letto nel corso dell’interrogatorio dall’Avvocato di Parte Civile Speranzoni, in particolare, un elogio del 5 giugno del 1976. Allora delle due l’una, Signori della Corte: o sono falsi gli elogi, o è falso tutto quello che ha detto lui. Come diceva qualcuno, la seconda che ho detto. E’ falso tutto quello che ha detto le... che ha detto TROCCOLI, perché i *legajos* sulla capacità di... e sull’eccezionalità della portata dell’attività di TROCCOLI sono veri.

AVVOCATO DIF. GUZZO – chiedo scusa Pubblico...

PUBBLICO MINISTERO – e allora...

AVVOCATO DIF. GUZZO – chiedo scusa al Pubblico Ministero e anche al Presidente...

PUBBLICO MINISTERO – ho quasi finito per...

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...io ho l’ultimo treno...

PUBBLICO MINISTERO – ...sì... dieci minuti. No, no, però può andare.

AVVOCATO DIF. GUZZO – se è dieci minuti aspetto.

PUBBLICO MINISTERO – sì sì.

AVVOCATO DIF. GUZZO – se è dieci minuti sì, perché...

PUBBLICO MINISTERO – sì, ho quasi finito.

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...ho l’ultimo... l’ultimo treno per Milano è que...

PUBBLICO MINISTERO – ho... ho quasi finito.

AVVOCATO DIF. GUZZO – grazie!

PUBBLICO MINISTERO – grazie a lei che mi aspetta e che mi sopporta nel...

AVVOCATO DIF. GUZZO (*fuori microfono*) – no no no...

PUBBLICO MINISTERO – no no, glielo dico...

AVVOCATO DIF. GUZZO (*fuori microfono*) – ...se dice...

PUBBLICO MINISTERO – ...glielo dico veramente, veramente.

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...un’altra mezz’ora...

PUBBLICO MINISTERO – glielo dico...

AVVOCATO DIF. GUZZO – ...tre quarti d’ora non...

PUBBLICO MINISTERO – no, no no no...

...(Voci in sottofondo)...

PUBBLICO MINISTERO – ho finito. Due pagine. Non... non ce la faccio neanche io.

AVVOCATO DIF. GUZZO – no no...

PUBBLICO MINISTERO – FILIPAZZI e POTENZA, abbiamo detto, li hanno portati al

FUSNA, lui lo ha interrogati e volevano... e ci ha raccontato quella favoletta che non è ovviamente credibile. Dopo l'arresto abbiamo dimostrato quelle schede... e sono stati deportati in... in Paraguay e egli ha risposto che in questo contesto, aver prelevato da un albergo dei liberi cittadini... perché gli abbiamo fatto notare che si andava... secondo il suo racconto, se andavano a prendere dei liberi cittadini – no? – se li era andati a prendere veramente perché dovevano dare delle informazioni sulla fidanzata di Stroessner, si andava a prendere dei liberi cittadini e... che non era un reato neanche lì, che era totalmente illegale, egli ha risposto: “Sì – pagina 235 – forse è un atto illegale”. Va be', però... “li abbiamo arrestati per ordine del capo”. E va be', e allora... tanto il capo era... il capo e quindi... e quindi noi dovremmo pensare che questo atto illegale sia stato fatto per... per proteggere Stroessner da eventuali scandali. Io credo che la fantasia ha superato i limiti. E così come con la scheda di QUINTEROS, dove c'erano le informative relative al FUSNA, non ha saputo fornire risposte. E... quindi saltando, perché ho parlato dei “*detenidos senza entrada*”, dove... nel quale egli non è riuscito a indicare qualcosa di giustificato, e di... di positivamente e logicamente plausibile, allora – saltando questo – ha confermato di conoscere Lebel, che lavorava prima di lui nell'S2. Ha parlato nel libro di “*Il Leviatano*”, ma dicendo che non... qui che non si praticava la tortura e lì che invece la si praticava nell'interrogatorio. Concludo veramente dicendo... riassumendo le circostanze importanti, a mio parere, che sono state ammesse dall'imputato. Conosce Barreix Rosa, con la quale si sono visti faccia a faccia. Lui ha fatto gli interrogatori di Barreix, sia nei primi dieci giorni di sequestro, sia successivamente nella *Computadora*, sempre fatti a volto scoperto. Barreix ha collaborato con lui ed era nella *Computadora*. Il suo nome di battaglia era “*Federico*” e lo riconosce sia Barreix, sia Fynn. C'è l'attività di scambio e notizie, consegne con i detenuti con l'Argentina, e questo lo ha confermato. Parla della presenza della Larcebeau nel sequestro di Elena QUINTEROS, all'ambasciata del Venezuela. Ha confer... ha detto di aver fatto l'interrogatorio a Gabriella FILIPAZZI. FILIPAZZI e POTENZA furono arrestati da un plotone del FUSNA mentre erano all'Hotel *Hermitage*, liberi cittadini, e li interro... e li interrogarono e, poi, furono trasferiti – come abbiamo detto – deportati in Paraguay. Non ricorda se ha conosciuto Cristina Fynn. Ha confermato di aver dato origine alla *Computadora* dopo aver visto la *Pecera* argentina. Ha confermato che gli arresti erano senza un ordine del Giudice, ma solo quello che loro ritenevano prati... lo fa... lo facevano contro lo... coloro che ritenevano essere un terrorista. Lui faceva l'analisi, S2, e poi avvenivano gli arresti. Conosce Lebel. Ha incontrato Ponce de León. In sostanza, concludo... dal punto di vista operativo facevano degli arresti illegali, costruivano le presunte prove, poi

interrogavano i sequestrati, senza garanzie e con metodi violenti, sia dal punto di vista fisico che psicologico, fino a che non confessavano quello che loro volevano. Questo era... è quello che ha fatto TROCCOLI. E allora, TROCCOLI, per le prove che ho indicato, ed eventualmente quelle che mi riser... mi riservo di indicare – se necessario – in una eventuale replica, dopo aver sentito le Parti Civili e la Difesa, credo che vi siano le prove per condannare TROCCOLI per il reato che è stato contestato. Era stato contestato in concorso con Larcebeau, che è deceduto, e quindi è stata definita la sua posizione per estinzione del... del reato per morte dell'imputa... dell'indagato o morte del reo come si suole dire – preferisco l'altra definizione – e con altri... e con altri che sono stati già condannati in altri processi, proprio perché era un piano generale e non, ripeto, questi singoli tre episodi che vanno inseriti nell'ambito... sono oggetto del *Plan Condor*, non mi stancherò mai di dirvelo. Allora non bisogna... non bisogna concedere alcuna attenuante generica. C'è – come vi dicevo – la premeditazione perché è un programma... è un programma svolto e organizzato da tempo, e sempre implementato e reso vivo nel tempo. Ci sono le aggravanti contestate. Non vi... non ricorrono cause di giustificazione, come vi ho detto in precedenza. Non sono stati eseguiti ordini di superiori ai quali non ci si poteva sottrarre. Questo lo ha detto la Corte d'Assise d'Appello, lo ha confermato la Cassazione, qua... in ogni caso, qualora si accedesse alla tesi dell'ordine... dell'ordine del superiore, era manifestamente un ordine illegittimo, contrario a qualsiasi for... a qualsiasi legge contraria ai principi di umanità. Non ci può essere un ordine in cui si dice: uccidi quella persona, sequestra quella persona, tortura quella persona, perché se ci fosse un ordine di questo genere è un ordine manifestamente criminoso, e davanti a un ordine manifestamente criminoso chi lo riceve deve... non, può... deve ribellarsi, deve... non deve eseguirlo. Quindi chiedo che l'imputato TROCCOLI venga riconosciuto colpevole e sia condannato alla pena dell'ergastolo. Vi ringrazio della pazienza che avete avuto. Non vi nascondo che per me è stata una fatica quanta è stata la vostra. Io capisco la vostra e chiedo di – anche a voi – comprensione per me che sto parlando dalle 10:00. Qualche volta mi sono ripetuto, è difficile controllare dopo sei/sette ore di requisitoria tutto quello che si è detto prima. I pensieri...

PRESIDENTE – no, ma non si...

PUBBLICO MINISTERO – ...i pensieri corrono...

PRESIDENTE – ...non si deve... Pubblico Ministero...

PUBBLICO MINISTERO – no no no, no si cerca... no no...

PRESIDENTE – il processo è anche complesso, con molte udienze, molte...

PUBBLICO MINISTERO – si cerca di metterli...

PRESIDENTE – ...documenti...

PUBBLICO MINISTERO – ...insieme, si cerca di metterle a sistema... tante volte, io non ci riesco, quindi se mi sono ripetuto vi chiedo scusa. Ringrazio gli Avvocati di avermi... di avermi...

PRESIDENTE – va bene.

PUBBLICO MINISTERO – ...sentito.

PRESIDENTE – benissimo.

PUBBLICO MINISTERO – grazie!

PRESIDENTE – grazie! Allora ci aggiorniamo al 26, quindi sempre qui, alle ore 09.30 per la discussione dei Partiti Civili.

*(La Corte rinvia il processo all'udienza del 26 giugno 2025, ore 09:30, Aula A Bunker Rebibbia, Via del Casale di San Basilio, Roma).*

**Esito: RINVIO AL 26/06/2025 ORE 09:30**

